

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

**L'Assemblea
costituente**



Indice

INTRODUZIONE	4
IL LAVORO PREPARATORIO	6
▪ Il Ministero per la Costituente	7
▪ La legge elettorale del 1946	18
I CONGRESSI DEI PARTITI	24
LA CAMPAGNA ELETTORALE E I RISULTATI	38
L'ORGANIZZAZIONE DELL'ASSEMBLEA COSTITUENTE	62
DALLA COLLABORAZIONE NEL GOVERNO ALLA CONTRAPPOSIZIONE	110
LO "SPIRITO DELLA COSTITUENTE"	132
L'APPROVAZIONE DELLA COSTITUZIONE	168

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

Introduzione

Il Comitato di vigilanza sull'attività di documentazione della Camera dei deputati prosegue la sua attività di promozione del patrimonio di documentazione e di memoria storico-culturale del Parlamento custodito presso la Biblioteca e l'Archivio storico della Camera.

Dopo la serie di incontri sul primo dopoguerra e, in particolare, sull'anno 1919, questo nuovo ciclo di seminari è incentrato sul 2 giugno 1946 data crocevia di tutta la nostra storia repubblicana.

Tre avvenimenti segnano in particolare quella data: il referendum istituzionale per la scelta tra la Monarchia e la Repubblica; la partecipazione delle donne al voto (dopo l'esperienza per il voto amministrativo della primavera); l'elezione dei rappresentanti dell'Assemblea costituente.

Avvenimenti fondativi della nostra Repubblica e della nostra vita politica, civile e sociale.

Per un Paese uscito dalla guerra, dalla dittatura fascista e dall'occupazione tedesca, si tratta di riprendere il destino nelle proprie mani e di ricostruire una Nazione. Allora, come oggi, le scelte decisive passano attraverso la mobilitazione delle energie migliori e la grande partecipazione popolare dentro un contesto politico-istituzionale e internazionale che pone vincoli ma anche grandi opportunità.

A settantacinque anni da quegli avvenimenti la Camera dei deputati propone dunque una riflessione storica, politica ed istituzionale per rinnovare la memoria di quell'epoca ma anche per guardare al futuro del nostro Paese con rinnovata fiducia consapevoli delle grandi sfide che il nostro popolo ha saputo affrontare nel corso della propria storia.

La Camera si propone, quindi, ancora una volta, come luogo privilegiato della ricostruzione e della discussione delle tappe fondamentali della storia civile, politica e istituzionale del Paese, con la caratteristica peculiare di poter offrire un patrimonio di documentazione e memoria unico.

Negli incontri sul 2 giugno 1946, che coinvolgono studiosi particolarmente esperti del periodo, sono perciò i documenti parlamentari a "raccontare" i conflitti e le speranze dell'Italia, secondo una prospettiva istituzionale che si allarga al più ampio contesto politico e sociale del Paese. Questo fascicolo offre quindi una sintesi ragionata di materiali di documentazione utili a ricostruire il contesto storico-politico dell'epoca.

Ettore Rosato

*Presidente del Comitato di vigilanza
sull'attività di documentazione
della Camera dei deputati*

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

Il lavoro preparatorio

LEGGI E DECRETI

DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE 20 luglio 1945, n. 433.

Modificazione della denominazione dell'Ente Italiano per il Diritto di Autore (E.I.D.A.) in quella di « Società Italiana degli Autori ed Editori » (S.I.A.E.).

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 204 della legge 23 aprile 1941, n. 633, per la protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio;

Visto l'art. 4 del decreto legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con il Ministro Segretario di Stato per la grazia e giustizia;

Abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue:

Articolo unico.

L'Ente Italiano per il Diritto d'Autore (E.I.D.A.) assume la denominazione di Società Italiana degli Autori ed Editori (S.I.A.E.).

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1945

UMBERTO DI SAVOIA

PARRI — TOGLIATTI

Visto, il Guardasigilli: TOGLIATTI

Registrato alla Corte dei conti, addì 8 agosto 1945

Atti del Governo, registro n. 5, foglio n. 92. — FRANCA

DECRETO LUOGOTENENZIALE 20 luglio 1945, n. 434.

Istituzione delle Corti straordinarie di Assise nei territori delle provincie di Ancona, Apuania, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca e Pisa.

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;

Visto l'art. 1 del decreto legislativo Luogotenenziale 22 aprile 1945, n. 142, concernente la istituzione di Corti straordinarie di Assise per i reati di collaborazione con i tedeschi;

Considerata la necessità di istituire le Corti straordinarie di Assise previste dal citato decreto legislativo Luogotenenziale n. 142, nei territori delle provincie di Ancona, Apuania, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca e Pisa;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Nei territori delle provincie di Ancona, Apuania, Arezzo, Firenze, Grosseto, Livorno, Lucca e Pisa, sono istituite le Corti straordinarie di Assise previste dal decreto legislativo Luogotenenziale 22 aprile 1945, numero 142.

Art. 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno; nei territori non trasferiti all'Amministrazione Italiana entrerà in vigore il giorno in cui esso sarà reso esecutivo con ordinanza del Governo Militare Alleato.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1945

UMBERTO DI SAVOIA

PARRI

Visto, il Guardasigilli: TOGLIATTI

Registrato alla Corte dei conti, addì 8 agosto 1945

Atti del Governo, registro n. 5, foglio n. 92. — FRANCA

DECRETO LUOGOTENENZIALE 31 luglio 1945, n. 435.

Istituzione e attribuzioni del Ministero per la Costituente.

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Visto l'art. 1, n. 3, della legge 31 gennaio 1926, n. 100;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato e Ministro per l'interno, di concerto con i Ministri per la grazia e giustizia e per il tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

E' istituito il Ministero per la Costituente.

Art. 2.

Il Ministero per la Costituente ha per compito di preparare la convocazione dell'Assemblea Costituente, prevoluta dal decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, e di predisporre gli elementi per lo studio della nuova costituzione che dovrà determinare l'aspetto politico dello Stato e le linee direttive della sua azione economica e sociale.

Art. 3.

Nel Ministero per la Costituente sono costituiti un Ufficio legislativo e un Ufficio affari generali.

Art. 4.

L'Ufficio legislativo coordina i lavori delle Commissioni di cui all'articolo seguente.

L'Ufficio affari generali cura tutto ciò che concerne il personale e lo svolgimento dei servizi.

Art. 5.

Sono istituite presso il Ministero per la Costituente una Commissione per la elaborazione della legge elettorale politica, e Commissioni di studio per predisporre gli elementi di cui all'art. 2. Tali Commissioni saranno nominate con decreto del Ministro per la Costituente, sentito il Consiglio dei Ministri.

Art. 6.

Il Ministero per la Costituente provvede al funzionamento dei propri servizi con personale comandato da altre Amministrazioni dello Stato e con personale avventizio assunto secondo le norme del R. decreto-legge 4 febbraio 1937, n. 100, e successive modificazioni.

Al Gabinetto del Ministro per la Costituente si applicano le norme del decreto legislativo Luogotenenziale 17 novembre 1944, n. 333, e successive modificazioni.

Le tabelle del personale comandato e del personale avventizio sono approvate con decreto del Ministro per la Costituente, di concerto con quello per il tesoro.

Art. 7.

E' istituita la Ragioneria centrale per i servizi del Ministero per la Costituente.

Art. 8.

Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 31 luglio 1945

UMBERTO DI SAVOIA

PARRI — Togliatti — RICCI

Visto, il Guardasigilli: Togliatti
Registrato alla Corte dei conti, addì 10 agosto 1945
Atti del Governo, registro n. 5, foglio n. 96. — FRASCA

DECRETO MINISTERIALE 15 luglio 1945.

Attribuzione alla Sezione di credito agrario del Banco di Napoli, con sede in Napoli, della gestione patrimoniale delle Casse comunali di credito agrario di Petrella Tifernina e di Toro (Campobasso).

IL MINISTRO PER IL TESORO

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927, n. 1509 e 29 luglio 1928, n. 2085, convertiti, rispettivamente, nelle leggi 5 luglio 1928, n. 1700 e 20 dicembre 1928, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;

Veduto l'art. 31 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927, n. 1509,

approvato con decreto del Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, del 26 luglio 1937;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1935, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938, n. 141, 7 aprile 1938, n. 636, 10 giugno 1940, n. 933 e 3 dicembre 1942, n. 1752;

Veduto il decreto legislativo Luogotenenziale 14 settembre 1944, n. 226, concernente la soppressione dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito ed il passaggio delle sue attribuzioni e facoltà al Ministero del tesoro;

Ritenuto che le Casse comunali di credito agrario di Petrella Tifernina (Campobasso) e di Toro (Campobasso) non possono altrimenti funzionare;

Decreta:

La gestione del patrimonio delle Casse comunali di credito agrario di Petrella Tifernina (Campobasso) e di Toro (Campobasso) è affidata alla Sezione di credito agrario del Banco di Napoli, con sede in Napoli, che dovrà prendere in consegna, redigendone apposito verbale, le attività e gli atti degli Enti.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 luglio 1945

Il Ministro per il tesoro
SOLERI

Il Ministro
per l'agricoltura e per le foreste

GULLO

(1183)

DECRETO MINISTERIALE 30 luglio 1945.

Nomina del presidente della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Terni.

IL MINISTRO PER L'INDUSTRIA E COMMERCIO

DI CONCERTO CON

IL MINISTRO PER L'AGRICOLTURA E FORESTE

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, concernente la soppressione dei Consigli e degli Uffici provinciali dell'economia e la ricostituzione delle Camere di commercio, industria ed agricoltura e degli Uffici provinciali del commercio e dell'industria;

Decreta:

Il dott. Adalberto Mattiangeli, è nominato, ai sensi dell'art. 9 del decreto legislativo Luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, presidente della Giunta della Camera di commercio, industria ed agricoltura di Terni.

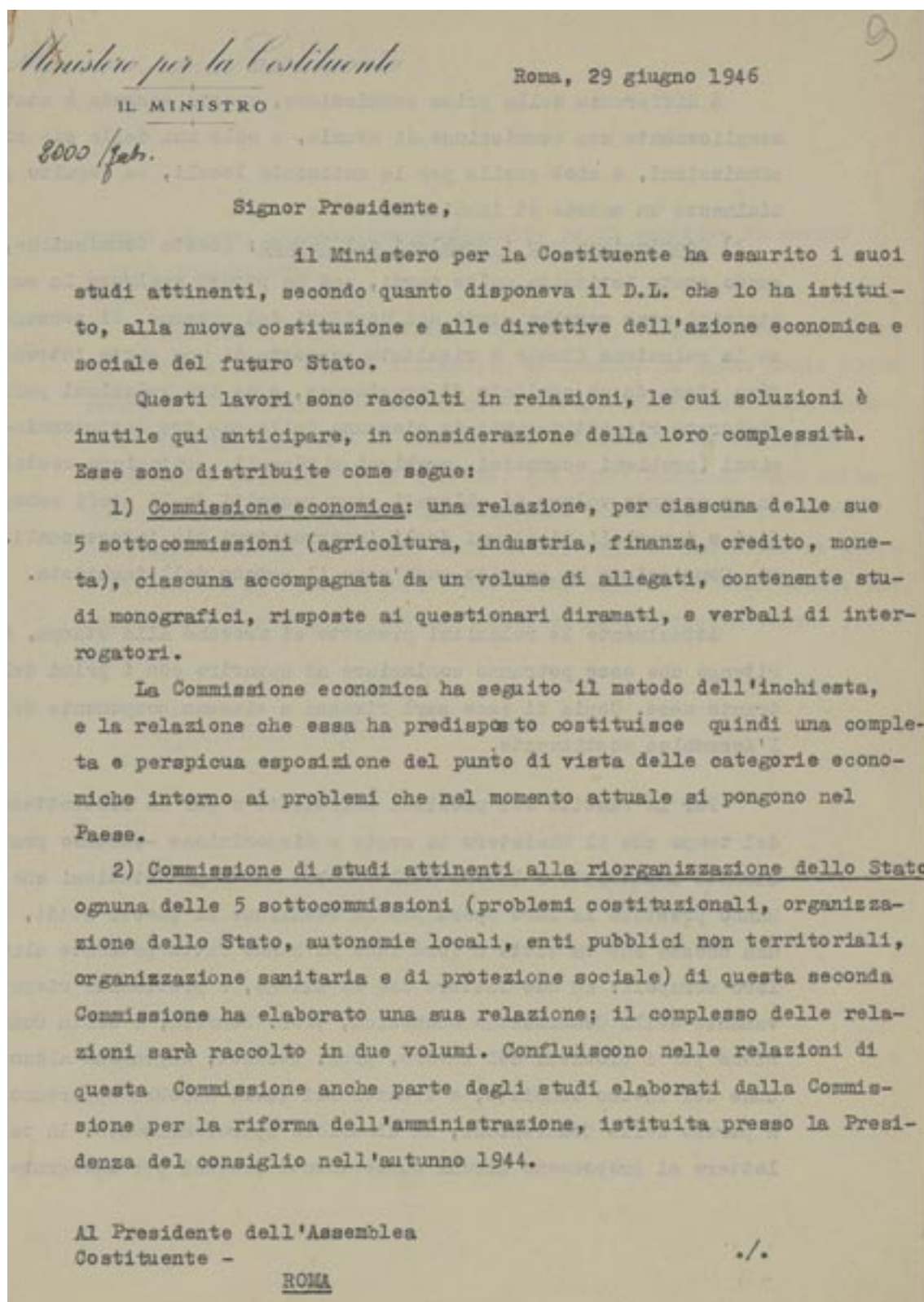
Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia.

Roma, addì 30 luglio 1945

Il Ministro per l'industria ed il commercio
GAONCHI

Il Ministro per l'agricoltura e le foreste
GULLO

(1184)



Lettera del Ministro per la Costituente, Pietro Nenni, al Presidente dell'Assemblea costituente, sull'attività di studio del Ministero, in particolare per quanto riguarda la Commissione economica, quella per la riorganizzazione dello Stato e la Commissione per i problemi del lavoro, 29 giugno 1946

A differenza della prima commissione, questa seconda è stata semplicemente una commissione di studio, e solo una delle sue sotto-commissioni, e cioè quella per le autonomie locali, ha seguito parzialmente un metodo di inchiesta.

3) Commissione per i problemi del lavoro: questa Commissione, essendo stata istituita molto tardi, non ha potuto svolgere la sua attività come sarebbe stato nei desideri del governo. Di conseguenza la relazione finale è risultata composta di una parte introduttiva stesa da un comitato di presidenza, e da tre relazioni parziali, elaborate rispettivamente da ciascuna delle sue tre Sottocommissioni (problemi economici, problemi sindacali, protezione sociale). In un secondo volume di allegati sono raccolti degli studi monografici e i verbali di alcuni degli interrogatori più interessanti. Questa Commissione ha seguito anch'essa il metodo dell'inchiesta.

Attualmente le relazioni predette si trovano alla stampa, e ritengo che esse potranno cominciare ad apparire con i primi dell'entrante mese. Copia di esse sarà rimessa a ciascun componente dell'Assemblea costituente.

Per la vastità dei problemi affrontati e per la ristrettezza del tempo che il Ministero ha avuto a disposizione -essendo praticamente cominciati i lavori nell'ottobre 1945- gli studiosi che hanno prestato la loro opera per la redazione di questi studi, con una onestà che va tutta a loro lode mi hanno fatto presente alcuni loro scrupoli: in due lettere che Le allego, i presidenti rispettivamente della Commissione economica, prof. Demaria, e della Commissione per i problemi del lavoro, prof. Pesenti, espongono alcune lacune del lavoro compiuto, e i punti sui quali sarebbe opportuno, a parere delle Commissioni, un ulteriore approfondimento. In tali lettere si propongono alcuni suggerimenti pratici per integrare

Ministero per la Costituente

IL MINISTRO

- 2 -

queste lacune. L'Assemblea costituente vorrà decidere in merito a tali suggerimenti.

Ella vedrà tuttavia, signor Presidente, che, ad onta del tempo ristretto e delle enormi difficoltà di lavoro, la massa degli studi compiuti è veramente di grande entità: complessivamente sono infatti in stampa quattordici volumi, tra relazioni e allegati, per circa 5.000 pagine. Per la qualità, gli studi compiuti sono certamente notevoli. Talché ritengo che possa trivutarsi la più ampia lode agli studiosi che hanno dato la loro opera, lavorando in mezzo a difficoltà di ogni genere, e che debba essersi ad essi grati, per aver preposto gli interessi del Paese ad ogni altro interesse personale.

Cordiali saluti

fuw
Pietro Nenni

BOLLETTINO

di informazione e documentazione
del Ministero per la Costituente

Anno I • N. 1

— ROMA 20 NOVEMBRE 1945 —

16 pagg. • L. 5

IN QUESTO NUMERO:

**La legge elettorale politica
per la Costituente**

★ ★

**Il dibattito
sulla Costituente in Francia**

★ ★

**La Costituzione
degli Stati Uniti d'America**

★ ★

PANORAMA DEI || TRE GRANDI ELEZIONI
SISTEMI ELETTORALI || POLITICHE IN CIFRE

VOTI - PROPOSTE - OPINIONI

QUESTO BOLLETTINO

LA soluzione dei nostri problemi costituzionali non dovrà trovarsi nell'acquisto da un rigattiere di una Magna Charta usata, nè in una cucitura di « pezzi » presi qua e là tra il mezzo centinaio di costituzioni esistenti, nè in un piano di assorti professori di diritto pubblico. In tutti e tre i casi avremmo una costituzione non vitale, un pezzo di carta con nastri e sigilli da conservare in malinconici musei storici. Per fare una costituzione che sia insieme moderna, organica, tecnicamente buona, ma soprattutto rispondente alle effettive esigenze di un paese così difficile e scaltrito com'è questo nostro, occorrono serie indagini, onerose rilevazioni delle istanze, attente disamine.

Occorre riconoscere che il Paese non è insensibile a questa preoccupazione. Al di sotto degli affanni della vita quotidiana, pullula una vita nascosta di attese e di speranze; e spesso negli ambienti meno edotti delle sottigliezze costituzionali e sociologiche, si incontra un lampeggiare di rilievo, un affiorare spontaneo di idee e di scorci, che colpisce, e non può non rallegrare.

Ciò che occorre ora fare è indicare delle vie, suggerire delle direttrici di guida, criticare e soprattutto accettare le critiche. Questa è un'opera che non può fare il Governo, nè tantomeno il Ministero per la Costituente: spetta ai Partiti, agli studiosi indipendenti, a tutti coloro insomma che hanno meditato questi problemi.

Il Ministero per la Costituente può però fare una cosa: far sì che i suggerimenti, le indicazioni di rotta, le proposte di via, vengano conosciuti dal maggior numero possibile di cittadini. Il che può sembrare poco: ma non è azzardato presumere che la maggioranza degli uomini ragionevoli scorgeranno subito che non lo è, oggi, in mezzo a questo disastro.

Questa è la prima ragione del bollettino che si pubblica oggi. Esso contiene, accanto agli atti ufficiali, larghe indicazioni degli studi che si compiono su sollecitazione del Ministero e larghe esposizioni di ciò che si viene pubblicando, in periodici o in volumi, attinente ai problemi del nostro futuro. Il

bollettino vorrebbe, con questo, che ogni cittadino fosse posto in grado di conoscere come gli altri cittadini scrivono e come discutono precisano e criticano le tesi altrui. Vuol essere insomma, uno strumento di avvicinamento, delle idee e delle rilevazioni dei fatti compiute da altri.

Accanto a questa ragione, esso ne ha un'altra: nell'ultima sua parte, esso dà notizia delle proposte e dei suggerimenti che giungono al Ministero. La mole delle proposte e dei suggerimenti non ne permette che una pubblicazione limitata. E' un peccato!

Con queste pubblicazioni, il bollettino intende aprire un contatto diretto tra i cittadini e il Ministero. E' un esperimento nuovo per l'Italia, ma non è da escludere che esso possa essere destinato a durare anche in futuro. Quante volte, per mancanza di un contatto diretto, i cittadini credono che le amministrazioni si disinteressino dei loro problemi, e quante volte le amministrazioni non hanno il polso della situazione, ed errano nelle loro decisioni!

Con ciò non diciamo che si instaura un dialogo tra i cittadini e i pubblici poteri; ma certamente si stabilisce una circolazione di idee e di propositi che può ritenersi non infelice.

I due fini che si propone il bollettino richiedono naturalmente la massima obiettività. Ed infatti, come si vedrà, esso riferisce di tutte le voci che si levano, di tutte le idee che si manifestano, senza tener conto della loro origine o del loro colore politico.

In questo sforzo di imparzialità, esso accetta tutte le precisazioni e le notizie, da qualunque parte vengano, per integrare le proprie lacune o rettificare le proprie involontarie deformazioni.

Nelle sue varie parti, il bollettino vuol essere uno strumento di informazione, che si dirige specie a coloro che, lontani dai grandi centri, si preoccupano del nostro futuro; vuol essere una documentazione della preparazione del Paese alla imminente Assemblea Costituente.

NUMERO
SPECIALE

BOLLETTINO

24 PAGINE
LIRE 12

di informazione e documentazione
del Ministero per la Costituente

Anno II - N. 8
Si pubblica ogni 10 giorni

Roma, 20 marzo 1946

24 pagg. - L. 12
Spedizione in abbon. post.

IN QUESTO NUMERO:

La legge per la Costituente

★ ★

**Il movimento costituente in Francia
nel periodo della Rivoluzione**

★ ★

**L'organizzazione
giudiziaria dell' U. R. S. S.**

★ ★

Elettori e elezioni in America

★ ★

DIBATTITI SULLA COSTITUENTE E LA COSTI-
TUZIONE IN FRANCIA ★ RASSEGNA DELLA
STAMPA ITALIANA ED ESTERA ★ NOTIZIARIO

VOTI - PROPOSTE - OPINIONI

NUMERO
SPECIALE

BOLLETTINO

32 PAGINE
LIRE 16

di informazione e documentazione
del Ministero per la Costituente

Anno II - N. 18
Si pubblica ogni 10 giorni

Roma, 25 giugno 1946

32 pagg. - L. 16
Spedizione in abbon. post.

IN QUESTO NUMERO:

L'Assemblea Costituente

★ ★

**La Costituzione
della Repubblica romana del '49**

★ ★

**Il movimento costituyente
in Francia nel secolo XIX-6**

★ ★

Leggi costituzionali ungheresi

★ ★

I RISULTATI DELLE ELEZIONI PER LA COSTITUENTE ★
LE GUARENTIGIE DELLA MAGISTRATURA ★ LA SCUOLA
NEGLI U. S. A. ★ LA NAZIONALIZZAZIONE IN POLONIA ★
I "COMITÉS D'ENTREPRISE", IN FRANCIA ★ ATTIVITÀ DELLE
COMMISSIONI DI STUDIO ★ RISULTATI DEFINITIVI DEL RE-
FERENDUM ★ ELENCO DEI DEPUTATI ★ RASSEGNE ECO-
NOMICA, DEI LIBRI, DELLA STAMPA ITALIANA ED ESTERA
★ INDICE DELLE ANNATE 1945 E 1946 ★

CONGEDO

Con questo ultimo numero, il Bollettino di informazione e documentazione del Ministero per la Costituente, prende licenza dai suoi lettori.

Dal 20 novembre 1945, regolarmente esso è apparso ogni 10 giorni: 23 numeri usciti, più due supplementi, ne costituiscono l'attivo.

Il bilancio di questo Bollettino è nel complesso soddisfacente. Benchè quelle ragioni di imparzialità politica che hanno caratterizzato il governo della tregua istituzionale, gli abbiano imposto una forma dimessa e un titolo di sapore burocratico, il successo di questo Bollettino è stato superiore al previsto, come attesta il numero degli abbonamenti, che per un periodico di tempi disagiati come quelli che attraversiamo, è stato veramente notevole.

Sorto e vissuto in tempi nei quali, per ogni uomo ragionevole, il colore politico è stato una necessità di vita, prodotto in un ministero politicamente pronunciato, questo Bollettino poteva essere pericolosamente esposto all'insidia di soggiacere ad un ambiente. Esso si è invece voluto porre su un piano di assoluta onestà politica, e in questa ha teso ogni suo sforzo. E si lusinga di esserci riuscito, per l'equa distribuzione di provenienza delle poche critiche e dei molti elogi ricevuti.

Noi crediamo quindi di aver dato, in estrema analisi, con questo Bollettino, un saggio di autodisciplina democratica. E possiamo pur dire, dato che non siamo proprio noi a dover mendicare dei meriti, che le collaborazioni al Bollettino, non hanno quasi mai avuto bisogno di raddrizzamenti nel senso di una obiettività politica, poichè già di per se stesse esse arrivavano, si direbbe, per via naturale, improntate a quel senso di rispetto per l'idea altrui che è proprio delle più profonde forme di democrazia. Crediamo che non sia superfluo segnalare questo agli scoraggiati del nostro futuro.

Questo Bollettino ha avuto ancora un significato: ha mostrato la possibilità di una pubblicazione statale rivolta ad un vasto pubblico e capace di giungere, con i mezzi più penetranti che offre l'organizzazione dello Stato, là dove

le varie iniziative culturali non potevano giungere. Sotto questo punto di vista da più parti, di colore politico differente, ci è giunta la speranza che le pubblicazioni non cessassero, ma proseguissero al di là della vita del Ministero per la Costituente, il cui destino è invece di essere inghiottito dalla sua creatura: l'Assemblea costituente. La varietà di provenienze di queste voci è il miglior conforto per chi ha voluto seguire unicamente una via di rigorosa obiettività.

Vi è infine un ultimo motivo che va registrato all'attivo di questo Bollettino: ed è che esso, conforme allo scopo che era espresso nel suo primo numero del 20 novembre 1945, è riuscito a stabilire quella circolazione di idee e di proposte tra i pubblici poteri e i cittadini pensosi del futuro della patria, ed è riuscito, in momenti di estrema difficoltà di contatti, di estrema ansia per i problemi della vita quotidiana, di estrema tensione per i fondamentali problemi politici, non solo a tenere vivo, ma a incrementare quel rigoglio di vita nascosta di attese e di speranze che dovrà sboccare nella revisione di tutti gli istituti della nostra vita associata.

Noi ci auguriamo che altri, con mezzi maggiori dei nostri, con un'organizzazione più ampia di quella che, con criteri di lesina, è stata messa su dal Ministero per la Costituente, possa riprendere pubblicazioni del tipo di questo Bollettino e ci auguriamo pure che quella circolazione di idee tra i cittadini e i pubblici poteri possa trovare sbocchi più efficaci e manifestarsi con tutta quella ricchezza che noi, che le siamo stati vicini per tanti mesi, possiamo ben dire imponente, anche se altri, assorto da cure politiche o preso dagli affari della sua attività, non è disposto a riconoscere.

Ed è per queste ragioni e con questi auspici che, riguardando le pagine dei primi numeri di questo Bollettino, che già cominciano ad ingiallire nella loro carta di guerra, noi lo chiudiamo con la sicurezza di non avere compiuto un'opera inutile.

IL MINISTRO

La legge elettorale del 1946

L'elaborazione delle norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea costituente inizia, come già accennato, con il lavoro dell'apposita Commissione istituita presso il Ministero per la Costituente, di cui fanno parte esperti designati dai partiti politici.

Il progetto elaborato, approvato dalla Commissione alleata di controllo e poi dal Consiglio dei ministri, viene trasmesso alla Consulta (atto n. 56), corredato dalla relazione della Commissione ministeriale (allegato 1), che sottolinea in apertura come il procedimento di elezione debba “corrispondere alle esigenze di una rappresentanza elettiva che sia espressione della volontà collettiva e delle forze politiche, organizzate in partiti o convergenti su programmi e direttive comuni”.

L'atto viene approfonditamente esaminato prima dalla Commissione speciale (atto n. 56-A), presieduta dal democristiano Giuseppe Micheli, già relatore di maggioranza per la legge elettorale proporzionale del 1919 e oppositore della legge Acerbo del 1923. La discussione in Assemblea plenaria ha luogo tra l'11 e il 23 febbraio e si conclude con l'approvazione di un parere favorevole contenente alcune proposte di modifica. Il provvedimento definitivo viene emanato con il decreto legislativo luogotenenziale n. 74 del 10 marzo 1946.

La normativa elettorale, per quanto sostanzialmente ispirata a quella prefascista, si caratterizza per numerose novità: oltre al suffragio universale maschile e femminile, il voto obbligatorio (anche se sanzionato in maniera simbolica), la ripartizione dell'elettorato in 32 circoscrizioni composte da più province e di dimensioni molto diverse, e il sistema proporzionale per scrutinio di lista con preferenza (con l'eccezione della Valle d'Aosta in cui il seggio viene attribuito con sistema maggioritario uninominale). All'interno delle circoscrizioni i seggi sono attribuiti determinando un quoziente elettorale corretto, mentre i voti non utilizzati vengono recuperati in un collegio unico nazionale. In questo modo si dà spazio di rappresentanza alle formazioni minori sia a livello delle circoscrizioni sia nel collegio unico, mentre la lista rigida adottata in quest'ultimo risparmia a talune personalità la lotta per le preferenze.

LEGGI E DECRETI

DECRETO LEGISLATIVO LUOGOTENENZIALE 10 marzo 1946, n. 74.

Norme per l'elezione dei deputati all'Assemblea Costituente.

UMBERTO DI SAVOIA

PRINCIPE DI PIEMONTE

LUOGOTENENTE GENERALE DEL REGNO

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Visto l'articolo 4 del decreto-legge Luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151;

Visto il decreto legislativo Luogotenenziale 1° febbraio 1945, n. 58;

Visto l'art. 1 del decreto legislativo Luogotenenziale 5 aprile 1945, n. 146, e l'art. 28 del decreto legislativo Luogotenenziale 31 agosto 1945, n. 539;

Vista la deliberazione del Consiglio dei Ministri;

Udito il parere della Consulta Nazionale;

Sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, Primo Ministro Segretario di Stato, di concerto con tutti i Ministri;

Abbiamo sancito e promulgiamo quanto segue:

TITOLO I

DISPOSIZIONI GENERALI.

Art. 1.

L'Assemblea Costituente è eletta a suffragio universale con voto diretto, libero e segreto, attribuito a liste di candidati concorrenti.

La rappresentanza è proporzionale.

L'esercizio del voto è un obbligo al quale nessun cittadino può sottrarsi senza venir meno ad un suo preciso dovere verso il Paese in un momento decisivo della vita nazionale.

L'elenco di coloro che si astengono dal voto nelle elezioni per la Costituente, senza giustificato motivo, sarà esposto per la durata di un mese nell'albo comunale.

Per il periodo di cinque anni la menzione « non ha votato » sarà iscritta nei certificati di buona condotta che vengano rilasciati a chi si sia astenuto dal voto senza giustificato motivo.

Art. 2.

Ogni elettore dispone di un voto di lista.

Egli ha facoltà di attribuire preferenze, per determinare l'ordine dei candidati compresi nella lista votata, nei limiti e con le modalità stabiliti dal presente decreto.

Art. 3.

I deputati all'Assemblea Costituente sono 573 suddivisi in collegi.

Ogni collegio è costituito in guisa da eleggere un minimo di 7 deputati, secondo le circoscrizioni stabilite nella tabella A, allegata al presente decreto.

Il complesso delle circoscrizioni elettorali forma il collegio unico nazionale, ai soli fini della utilizzazione dei voti residui.

La elezione nel collegio « Val d'Aosta » è regolata da norme speciali.

TITOLO II

ELETTORATO.

CAPO I

Elettorato attivo.

Art. 4.

Sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano raggiunto la maggiore età entro il 31 dicembre 1945, eccettuati i casi d'indegnità previsti dai successivi articoli 5 e 6.

Art. 5.

Non sono elettori:

1) gli interdetti e gli inhabilitati per infermità di mente;

2) i commercianti falliti, sinchè dura lo stato di fallimento, ma non oltre cinque anni dalla data della sentenza dichiarativa del fallimento;

3) coloro che sono stati sottoposti ai provvedimenti di polizia previsti dagli articoli 164 e 181 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, fino ad un anno dopo la data in cui la misura di sicurezza è stata eseguita o in altro modo estinta, purchè i provvedimenti stessi non siano stati determinati da motivi politici;

4) coloro che sono sottoposti a misure di sicurezza detentive e a libertà vigilata, sino ad un anno dopo la cessazione degli effetti dei provvedimenti;

5) i condannati a pena che importa la interdizione perpetua dai pubblici uffici;

6) coloro che sono sottoposti all'interdizione temporanea dai pubblici uffici, per tutto il tempo della sua durata;

7) i condannati per i reati previsti dall'art. 2, n. 10, del decreto Ministeriale 24 ottobre 1941, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* 20 gennaio 1945, n. 9;

8) coloro che, in una sentenza di condanna, sono stati dichiarati ubriachi abituali, fino a cinque anni dopo la data in cui la pena è stata eseguita o si è in altro modo estinta.

Le disposizioni dei numeri 5, 6, 7 e 8 non si applicano, se la sentenza di condanna è stata annullata o dichiarata priva di effetti giuridici, in base a disposizioni legislative di carattere generale, o se il reato è estinto per effetto delle amnistie concesse dal Regio decreto 5 aprile 1944, n. 96, e dal decreto Luogotenenziale 17 novembre 1945, n. 719, o se i condannati sono stati riabilitati;

9) coloro che hanno l'esercizio dei locali indetti nel titolo VII del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio decreto 18 giugno 1931, n. 773;

10) le donne indicate nell'art. 354 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, approvato con Regio decreto 6 maggio 1940, n. 635;

11) i condannati per i reati previsti nel titolo I del decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, sulle sanzioni contro il fascismo;

12) coloro che, in base alle pronunce delle commissioni provinciali di cui all'art. 2 del decreto legislativo Luogotenenziale 26 aprile 1945, n. 149, o all'art. 8 del decreto legislativo Luogotenenziale 27 luglio 1944, n. 159, sono privati dei diritti elettorali attivi e passivi.

[...]

TITOLO III

DELLE LISTE ELETTORALI.

Art. 12.

La formazione delle liste elettorali, la ripartizione dei comuni in sezioni elettorali e la scelta dei luoghi di riunione per la elezione sono regolate dalle disposizioni del decreto legislativo Luogotenenziale 28 settembre 1944, n. 247, del decreto del Ministro per l'Interno 24 ottobre 1944, e successive modificazioni ed aggiunte, nonché del decreto legislativo Luogotenenziale 22 aprile 1945, n. 214, e del presente decreto.

TITOLO IV

DEL PROCEDIMENTO ELETTORALE IRRREGOLARE.

Art. 13.

I comizi elettorali sono convocati con decreto Luogotenenziale, su deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Qualora eccezionali circostanze inerenti all'attuale situazione in alcune zone di frontiera rendessero impossibile la convocazione in esse dei comizi elettorali, si potrà provvedere con successivo decreto alle elezioni supplentive. In tal caso, col decreto di cui al primo comma, saranno delimitate, anche nell'ambito di ciascun collegio, le circoscrizioni nelle quali l'elezione è rinviata e sarà stabilito il numero dei deputati da eleggere nel collegio in cui la convocazione dei comizi è fatta parzialmente.

Dal giorno della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del decreto di convocazione al giorno stabilito per le elezioni devono decorrere almeno settanta giorni.

I sindaci di tutti i comuni del Regno daranno notizia al pubblico del decreto di convocazione dei comizi con speciali avvisi.

Art. 14.

Le liste dei candidati per ogni collegio devono essere presentate da non meno di 500 e non più di 1000 elettori iscritti nelle liste elettorali del collegio.

I nomi dei candidati devono essere elencati e contrassegnati con numeri arabi progressivi, secondo l'ordine di precedenza, agli effetti dell'art. 51, sesto comma.

La candidatura deve essere accettata con dichiarazione firmata ed autenticata da un sindaco o da un notaio. Per i cittadini residenti all'estero, l'autenticazione della firma dev'essere richiesta ad un ufficio di consolato o consolare.

Ciascuna lista deve comprendere un numero di candidati non minore di tre e non maggiore del numero dei deputati da eleggere nel collegio e deve indicare cognome, nome, paternità e luogo di nascita dei singoli candidati.

Art. 15.

Le liste dei candidati per il collegio unico nazionale devono essere presentate da non meno di dodici delegati effettivi di liste aventi lo stesso contrassegno che annuncerà la lista per il collegio unico nazionale.

Ciascuna lista per il collegio unico nazionale deve comprendere un numero di candidati non superiore al numero delle circoscrizioni.

I candidati al collegio unico nazionale devono essere compresi in almeno una lista circoscrizionale.

Nessun candidato può essere compreso in liste del collegio unico nazionale e circoscrizionali portanti contrassegni diversi, né in più di tre liste circoscrizionali, pena la nullità della sua elezione.

Art. 16.

Le liste dei candidati devono essere presentate, per ciascuna circoscrizione, alla cancelleria della Corte di appello o del Tribunale indicanti nella tabella A, allegata al presente decreto, non più tardi della ore 16 del quarantacinquesimo giorno anteriore a quello della votazione, insieme con gli atti di accettazione delle candidature, i certificati di nascita, o documento equipollente, dei candidati e la dichiarazione firmata, anche in atti separati, dal prescritto numero di elettori.

Tale dichiarazione deve essere corredata dei certificati, anche collettivi, dei sindaci dei singoli comuni, ai quali appartengono i sottoscrittori, che ne attestino l'iscrizione nelle liste elettorali della circoscrizione.

I sindaci devono, nel termine improrogabile di ventiquattro ore dalla richiesta, rilasciare tali certificati. Il sindaco inadempiente è punito con la reclusione da sei mesi ad un anno. Se l'inadempimento non sia doloso, la pena è diminuita della metà. Il procuratore del Regno procede a giudizio direttissimo.

La firma degli elettori, indicante il nome, cognome e paternità del sottoscrittore, deve essere autenticata da un notaio o da un cancelliere di pretura, con l'indicazione del comune, nelle cui liste l'elettore dichiara di essere iscritto. Per tale prestazione è dovuto al notaio o al cancelliere l'onorario di lire 1 per ogni sottoscrizione autenticata, ma non meno di lire 100.

Nessun elettore può sottoscrivere per più di una lista di candidati: il colpevole è punito con la reclusione sino a tre mesi o con la multa sino a lire 15.000.

Contro il colpevole il procuratore del Regno procede a giudizio direttissimo.

Insieme con la lista, dev'essere presentato un modello di contrassegno, anche figurato, o dev'essere dichiarato con quale contrassegno depositato presso il Ministero dell'Interno la lista intenda distinguersi e collegarsi con il collegio unico nazionale.

La dichiarazione di presentazione della lista dei candidati deve contenere anche l'indicazione di due delegati effettivi e di due supplenti, autorizzati a fare le designazioni previste dall'art. 59 e a presentare eventualmente la lista dei candidati al collegio unico nazionale per la utilizzazione dei voti residuali.

La cancelleria della Corte di appello o del Tribunale circoscrizionale deve rilasciare immediatamente ricevuta delle liste dei candidati presentate, delle designazioni dei delegati e, secondo l'ordine di presentazione, attribuisce a ciascuna lista un numero progressivo, facendone cenno nella ricevuta.

Art. 17.

Le liste dei candidati al collegio unico nazionale devono essere presentate alla cancelleria della Corte di cassazione, che è costituita in ufficio centrale nazionale, non più tardi delle ore 16 del trentesimo giorno anteriore a quello della votazione, con gli atti di accettazione delle candidature, i certificati di nascita o documento equipollente dei candidati, la dichiarazioni

[...]

previsto dal comma precedente, nonché delle urne, dei pieghi e degli altri documenti, di cui agli articoli 53 e 55.

L'altro esemplare del suddetto verbale e di quello redatto a norma dell'art. 52 è depositato, entro il secondo giorno susseguente a quello delle elezioni, nella segreteria del comune dove ha sede la sezione, ed ogni elettore della circoscrizione ha diritto di prenderne conoscenza.

Il piego delle schede spogliate, insieme con l'estratto del verbale relativo alla formazione e all'invio di esso nei modi prescritti dall'articolo precedente, viene subito portato, da due membri almeno dell'ufficio della sezione, al pretore, il quale, accertata l'integrità dei sigilli e delle firme, vi appone pure il sigillo della pretura e la propria firma e redige verbale della consegna.

Il pretore invita gli scrutatori ed i rappresentanti delle liste ad assistere, ove lo credano, entro il termine di giorni tre, all'apertura del piego contenente le liste, indicato nell'art. 50, n. 2, ed alla compilazione, a cura del cancelliere, di un estratto delle liste, da lui visitato in ciascun foglio, e in cui sono elencati separatamente gli elettori che hanno votato e quelli che non hanno votato.

Gli scrutatori ed i rappresentanti delle liste intervenuti possono apporre su ciascun foglio la loro firma.

L'estratto viene immediatamente rimesso al sindaco del comune, dove ha avuto sede la sezione, il quale ne cura il deposito per quindici giorni, nella segreteria, dandone pubblico avviso mediante manifesto. Ogni elettore della circoscrizione ha diritto di prendere conoscenza dell'estratto.

Qualora non siasi adempito a quanto prescritto nel 2°, 3° e 4° comma del presente articolo, il presidente della Corte di appello o del Tribunale può far registrare i verbali, le urne, le schede e le carte ovunque si trovino.

Le spese tutte per le operazioni indicate in questo e negli articoli precedenti sono corrisposte dal comune e rimborsate dallo Stato.

Art. 57.

La Corte di appello o il Tribunale costituiti in ufficio centrale circoscrizionale, ai termini dell'art. 18, procede, entro ventiquattro ore dal ricevimento degli atti, con l'assistenza del cancelliere, alle operazioni seguenti:

1) fa lo spoglio delle schede eventualmente inviate dalle sezioni in conformità dell'art. 55, osservando, in quanto siano applicabili, le disposizioni degli articoli 50, 52, 53, 54 e 56;

2) facendosi assistere, ove lo creda, da uno o più esperti scelti dal presidente, determina la cifra elettorale di ogni lista e la cifra individuale di ogni candidato.

La cifra elettorale di lista è data dalla somma dei voti validi ottenuti da ciascuna lista nelle singole sezioni del collegio.

La cifra individuale è data dalla somma dei voti validi di preferenza, riportati da ciascun candidato.

La cifra elettorale serve di base all'assegnazione del numero dei deputati a ciascuna lista. Per questo effetto, si divide il totale dei voti validi riportati da tutte le liste per il numero dei deputati da eleggere più uno, quando alla circoscrizione siano assegnati fino a venti deputati, o più due, quando alla circoscrizione siano

assegnati oltre 20 deputati, ottenendo così il quoziente elettorale. Si attribuiscono quindi ad ogni lista tanti rappresentanti quante volte il quoziente elettorale risulterà contenuto nella cifra elettorale di ciascuna lista. I seggi che rimangono non assegnati verranno attribuiti al collegio unico nazionale.

Se, con il quoziente elettorale calcolato come sopra, il numero dei seggi da attribuire alle varie liste superi quello dei seggi assegnati al collegio, le operazioni si ripetono con un nuovo quoziente ottenuto diminuendo di un'unità il divisore.

Stabilito il numero dei deputati assegnati a ciascuna lista, l'ufficio centrale circoscrizionale determina la graduatoria dei candidati di ciascuna lista, a seconda delle rispettive cifre individuali. A parità di cifre individuali, prevale l'ordine di presentazione nella lista.

L'ufficio centrale di ogni collegio circoscrizionale dovrà inoltre stabilire la somma esatta dei voti residui di ogni lista che dovrà comunicare, insieme col numero dei seggi non potuti attribuire ad alcuna lista per insufficienza di quoziente o di candidati, all'ufficio centrale nazionale presso la Corte di cassazione, secondo quanto dispone l'art. 61. La determinazione della somma dei voti residui deve essere fatta anche nel caso che tutti i seggi assegnati al collegio circoscrizionale vengano attribuiti.

Si considerano voti residui anche quelli di liste che non abbiano raggiunto alcun quoziente ed i voti che, per raggiungendo il quoziente, rimangano insufficienti per mancanza di candidati.

Art. 58.

Il presidente, in conformità dei risultati accertati dall'ufficio centrale circoscrizionale, proclama eletti, nei limiti dei posti ai quali la lista ha diritto, e seguendo la graduatoria prevista dal 6° comma del precedente articolo, quei candidati che hanno ottenuto le cifre individuali più elevate.

Art. 59.

L'ufficio centrale circoscrizionale pronuncia provvisoriamente sopra qualunque incidente relativo alle operazioni ad esso affidate, salvo il giudizio definitivo degli organi di verifica dei poteri.

E' vietato all'ufficio centrale circoscrizionale di deliberare, o anche di discutere, sulla validazione dei voti, sui reclami, le proteste, gli incidenti avvenuti nelle sezioni; di variare i risultati dei verbali e di occuparsi di qualsiasi altro oggetto che non sia di sua competenza.

Non può essere ammesso nell'aula, dove siede l'ufficio centrale circoscrizionale, l'elettore che non presenti ogni volta il certificato d'iscrizione nelle liste del collegio. Nessun elettore può entrare armato; si applica la disposizione dell'art. 33, quinto comma.

L'aula dev'essere divisa in due compartimenti da un solido tramezzo: il compartimento in comunicazione immediata con la porta d'ingresso è riservato agli elettori; l'altro è esclusivamente riservato all'ufficio centrale circoscrizionale ed ai rappresentanti delle liste dei candidati.

Il presidente ha tutti i poteri spettanti ai presidenti delle sezioni. Per ragioni di ordine pubblico egli può, inoltre, disporre che si proceda a porte chiuse: anche in tal caso, fermo le disposizioni dell'ultimo comma dell'art. 29, hanno diritto di entrare e di rimanere nell'aula i rappresentanti delle liste dei candidati.

Art. 60.

Dell'avvenuta proclamazione il presidente dell'ufficio centrale invia attestato ai deputati proclamati e ne dà immediata notizia alla segreteria provvisoria dell'Assemblea Costituente, nonché alle singole prefetture, che la portano a conoscenza del pubblico.

Art. 61.

Di tutte le operazioni dell'ufficio centrale circoscrizionale, si deve redigere in triplice esemplare il processo verbale che, seduta stante, dev'essere firmato in ciascun foglio e sottoscritto dal presidente, dagli altri magistrati, dal cancelliere e dai rappresentanti di lista presenti.

Nel verbale dovrà specificarsi il numero dei seggi non potuti attribuire ad alcuna lista per insufficienza di quoziente o di candidati, nonché il numero dei voti residui di ciascuna lista e l'indicazione della lista del collegio unico nazionale alla quale ogni singola lista ha dichiarato di collegarsi per la utilizzazione dei voti residui.

Nel verbale debbono essere inoltre indicati, in appositi elenchi, i nomi dei candidati di ciascuna lista non eletti, nell'ordine determinato in conformità dell'articolo 57.

Uno degli esemplari del verbale, con i documenti annessi, nonché tutti i verbali delle sezioni con i relativi atti e documenti ad essi allegati, devono essere inviati subito dal presidente dell'ufficio centrale alla segreteria provvisoria dell'Assemblea Costituente, la quale deve rilasciarne ricevuta.

L'organo di verifica dei poteri accerta anche, agli effetti dell'art. 64, l'ordine di precedenza dei candidati non eletti e pronuncia sui relativi reclami.

Il secondo esemplare del verbale è depositato nella cancelleria della Corte di appello o del Tribunale; il terzo sarà trasmesso in plico sigillato all'ufficio centrale nazionale presso la Corte di cassazione, mediante corriere speciale.

Art. 62.

L'ufficio centrale nazionale, costituito presso la Corte di cassazione, composto secondo l'art. 19, appena pervenuti i verbali di tutti gli uffici centrali circoscrizionali, procede alla somma dei seggi non attribuiti in tutte le circoscrizioni elettorali e alla somma dei voti residui, in tutti i collegi circoscrizionali, a favore delle singole liste collegate con quelle del collegio unico nazionale. Divide la somma dei voti residui di tutte le liste per il numero dei seggi da attribuire. Il risultato costituisce il quoziente elettorale per il collegio unico nazionale.

Divide poi la somma dei voti residui riversati ad ogni lista del collegio unico nazionale per tale quoziente: il risultato rappresenta il numero dei seggi da assegnarsi a ciascuna lista del collegio unico nazionale.

I posti rimanenti verranno rispettivamente attribuiti alle liste per le quali queste ultime divisioni avranno dato maggiori resti e, in caso di parità di resti, a quella lista che abbia avuto riversati maggiori voti residui nel collegio unico nazionale.

Proclama quindi eletti, in corrispondenza del numero dei seggi attribuiti nel collegio unico nazionale a ciascuna lista, i candidati secondo l'ordine che hanno nella lista stessa.

Si applica, infine, anche per questi eletti, il disposto dell'art. 60.

Art. 63.

Il deputato eletto in più collegi deve dichiarare alla presidenza dell'Assemblea Costituente, entro otto giorni dalla convalida delle elezioni, quale collegio prescelga. Mancando l'opzione, si procede a sorteggio.

Il deputato che sia eletto nel collegio unico nazionale ed in uno o più collegi circoscrizionali, appena convalidato, si intenderà eletto nel collegio unico nazionale e nella sua lista circoscrizionale prenderà il suo posto il primo dei non eletti.

Art. 64.

Il seggio che rimanga vacante per qualsiasi causa, anche se sopravvenuta, sarà attribuito al candidato che nella medesima lista segue immediatamente l'ultimo eletto nell'ordine accertato dall'organo di verifica dei poteri.

Art. 65.

All'Assemblea Costituente è riservata la convalida della elezione dei propri componenti. Essa preannunzierà giudizio definitivo sulle contestazioni, le proteste e, in generale, su tutti i reclami presentati agli uffici delle singole sezioni elettorali o all'ufficio centrale durante la loro attività o posteriormente.

I voti delle sezioni, le cui operazioni siano annullate, non hanno effetto.

Le proteste, i reclami non presentati agli uffici delle sezioni o all'ufficio centrale devono essere trasmessi alla segreteria provvisoria dell'Assemblea Costituente entro il termine di venti giorni dalla proclamazione fatta dall'ufficio centrale. La segreteria ne rilascerà ricevuta.

Nessuna elezione può essere convalidata prima che siano trascorsi venti giorni dalla proclamazione.

TITOLO VII

DISPOSIZIONI SPECIALI PER IL COLLEGIO « VAL D'AOSTA ».

Art. 66.

L'elezione uninominale nel collegio « Val d'Aosta » agli effetti dell'art. 22 del decreto legislativo Luogotenenziale 7 settembre 1945, n. 545, è regolata dalle disposizioni dei precedenti articoli, in quanto applicabili, e con le modificazioni seguenti:

1) alla « Val d'Aosta » spetta un solo deputato, secondo il riparto stabilito nella tabella A, allegata al presente decreto;

2) la candidatura dev'essere proposta con dichiarazione sottoscritta, anche in atti separati, da non meno di 100 e non più di 200 elettori del collegio;

3) la dichiarazione di candidatura dev'essere depositata, non più tardi delle ore 16 del quarantacinquesimo giorno anteriore a quello dell'elezione, insieme con il contrassegno di ciascun candidato, presso la cancelleria del Tribunale di Aosta;

4) la votazione avverrà con scheda stampata a cura del Ministero dell'Interno, la quale conterrà il solo contrassegno di ciascun candidato, secondo il modello risultante dalla tabella F, allegata al presente decreto.

L'elettore, per la scelta del candidato, traccierà un segno, con la matita copiativa, nell'apposita casella a fianco del contrassegno corrispondente.

Una scheda valida rappresenta un voto individuale.

[...]

TABELLA A
CIRCOSCRIZIONI DEI COLLEGI ELETTORALI ED ASSEGNAZIONE DEI SEGGI

COLLEGIO	Popolazione	Quota di elettori	Seggi	Seggi assegnati	Sedi degli uffici centrali circoscrizionali
I - Torino - Novara-Vercelli	2.074.305	27	49.305	29	Torino
II - Cuneo - Alessandria-Asti	1.348.374	17	73.374	18	Cuneo
III - Genova - Imperia-La Spezia-Savona	1.466.915	19	41.915	20	Genova
IV - Milano - Pavia	2.667.703	35	43.703	36	Milano
V - Como - Sondrio-Varese	1.040.903	13	65.903	14	Como
VI - Brescia - Bergamo	1.350.381	18	331	18	Brescia
VII - Mantova - Cremona	777.492	10	27.492	10	Mantova
VIII - Trento - Bolzano	609.029	8	69.029	9	Trento
IX - Verona - Padova-Vicenza-Rovigo	2.150.100	28	60.100	29	Verona
X - Venezia - Treviso	1.199.703	15	74.703	16	Venezia
XI - Udine - Belluno	838.003	12	38.003	12	Udine
XII - Trieste e Venezia Giulia-Zara	977.257	13	2.257	13	Trieste
XIII - Bologna - Ferrara-Ravenna-Forlì	1.819.659	24	19.659	24	Bologna
XIV - Parma - Modena-Piacenza-Reggio Emilia	1.519.062	20	19.062	20	Parma
XV - Firenze - Pistoia	1.064.182	14	14.182	14	Firenze
XVI - Pisa - Livorno-Lucca-Apuania	1.139.817	15	14.817	15	Pisa
XVII - Siena - Arezzo-Grosseto	774.014	10	24.014	10	Siena
XVIII - Ancona - Pesaro-Macera-Ancoli-Pesano	1.278.071	17	3.071	17	Ancona
XIX - Perugia - Terni-Rieti	897.505	11	72.505	12	Perugia
XX - Roma - Viterbo-Latina-Frosinone	2.479.953	32	4.953	33	Roma
XXI - L'Aquila - Pescara-Chieti-Teramo	1.201.536	16	1.536	16	L'Aquila
XXII - Benevento - Campobasso	601.503	9	16.503	9	Benevento
XXIII - Napoli - Caserta	2.241.708	29	66.708	30	Napoli
XXIV - Salerno - Avellino	1.161.689	15	26.689	15	Salerno
XXV - Bari - Foggia	1.539.573	20	29.573	21	Bari
XXVI - Lecce - Brindisi-Taranto	1.102.503	14	62.503	15	Lecce
XXVII - Potenza - Matera	543.202	7	18.202	7	Potenza
XXVIII - Catanzaro - Cosenza-Reggio Calabria	1.771.651	23	46.651	24	Catanzaro
XXIX - Catania - Messina-Siracusa-Ragusa-Enna	2.039.205	27	34.205	27	Catania
XXX - Palermo - Trapani-Agrigento-Caltanissetta	1.940.873	25	65.873	26	Palermo
XXXI - Cagliari - Sassari-Nuoro	1.034.206	13	69.206	14	Cagliari
XXXII - Val d'Aosta	83.455	1	8.455	1	Aosta
TOTALI	42.993.602	558		573	

Visto: Il Presidente del Consiglio dei Ministri
DE GASPERI

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

I congressi dei partiti

Nei primi mesi del 1946, in vista della consultazione del 2 giugno, i partiti procedono nei rispettivi congressi a definire le proprie posizioni riguardo alla scelta della forma di Stato e all'attività della Costituente, in un processo di chiarificazione e di differenziazione ideologica e programmatica rivolto sia all'interno, tra le varie correnti, sia nei confronti delle altre formazioni. In alcuni casi gli obiettivi della nuova Carta costituzionale sono oggetto di specifiche relazioni - Scoccimarro (PCI), Belloni (PRI), Giannini (PSI) e Gonella (DC) - senza però dare luogo ad un puntuale dibattito.

Il Partito comunista si pronuncia per una repubblica democratica di lavoratori, retta da un sistema parlamentare rappresentativo, che garantisca le libertà fondamentali del cittadino ed elimini ogni residuo del regime fascista, consentendo il rinnovamento morale e culturale del Paese.

Nel Partito d'azione l'ala "massimalista" e filosocialista guidata da Emilio Lussu prevale su quella più moderata di Ferruccio Parri e Ugo La Malfa, che abbandonano il partito dando vita al Movimento della democrazia repubblicana.

Il Partito repubblicano conferma la sua condanna della Monarchia e del Governo luogotenenziale, proponendo la forma di Stato federale.

Il Consiglio nazionale del Partito democratico del lavoro, che riunisce, tra gli altri, Ivanoe Bonomi e Meuccio Ruini, nel ribadire i propri valori mazziniani e democratici, lascia ai singoli la scelta istituzionale, auspicando comunque una forma di governo parlamentare. Successivamente il partito entra a far parte della Unione democratica nazionale, un cartello elettorale creato per iniziativa di Bonomi, Croce e Orlando a cui partecipano anche il Partito liberale, l'Unione nazionale per la ricostruzione di Francesco Saverio Nitti e l'Alleanza democratica della libertà, di Arturo Labriola.

Il Fronte dell'uomo qualunque, sotto la guida del suo fondatore Guglielmo Giannini, si costituisce in partito, e insiste, più che sulla questione istituzionale, sulle scelte in merito alla futura Costituzione.

All'interno del Partito socialista d'unità proletaria la discussione si concentra sui rapporti con i comunisti: la mozione "di base" - che rivendica la piena autonomia del partito pur all'interno del patto di unità di azione con il PCI nella lotta per i diritti dei lavoratori - prevale di poco su quella "unificata".

La Democrazia cristiana evita le fratture interne approvando un ordine del giorno favorevole alla forma repubblicana, ma lasciando libertà di voto ai propri elettori.

Nel congresso del Partito liberale prevale invece la mozione per la Monarchia, seppure rinnovata, al fine di preservare la continuità istituzionale e meglio garantire le libertà e l'evoluzione democratica. Risale a poche settimane prima la fuoriuscita della minoranza di sinistra con la fondazione del Movimento liberale progressista, che confluirà poi nella Concentrazione democratica repubblicana insieme al Movimento della democrazia repubblicana.

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

LA PRIMA GIORNATA DEL CONGRESSO NAZIONALE

Il Partito d'Azione e la guerra partigiana nel discorso di Ferruccio Parri

"Nessuna calunnia potrà cancellare dalla storia d'Italia una delle pagine più belle per geniosità e chiarezza che il nostro popolo ha scritto, ed ha scritto da solo, senza dittatura,"

La prima seduta del I. Congresso, al National del Partito d'Azione, è stata aperta ieri mattina alle 10.15. Il presidente, Ferruccio Parri, ha letto il suo discorso di benvenuto. Il segretario, Egidio Basso, ha letto il suo discorso di benvenuto. Il vicepresidente, Egidio Basso, ha letto il suo discorso di benvenuto. Il vicepresidente, Egidio Basso, ha letto il suo discorso di benvenuto.

Il saluto della sezione romana

Egidio Basso, segretario della sezione romana, ha letto il suo discorso di benvenuto. Il vicepresidente, Egidio Basso, ha letto il suo discorso di benvenuto. Il vicepresidente, Egidio Basso, ha letto il suo discorso di benvenuto.

La lotta contro i tedeschi

Vi ricordo, molto onestamente, che il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.



FERRUCCIO PARRI INAUGURA IL CONGRESSO

Calata la residenza di Roma il congresso del Partito d'Azione si è aperto con un'atmosfera di grande serietà e di grande impegno. Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

"In noi non si è spento lo spirito che ci ha spinti alla lotta partigiana."

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Il nostro partito ha sempre avuto una linea chiara e precisa. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

La lotta contro i tedeschi è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia. La nostra lotta è stata sempre una lotta di liberazione e di democrazia.

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"

di attraversare una nuova alleanza con il Tna, per portare insieme gli studi sulla letteratura. La struttura sarà com-



Tutto l'importo della sottoscrizione volontaria per comprare la carta in bolla nera per **l'Uomo Qualunque**, consistente nella somma di L. 2.300.000 (due milioni e trecentomila) è stato versato al **Fronte dell'Uomo Qualunque** per l'organizzazione del movimento e del partito. Nessuno degli avversari ha parlato di questo: certo per la vergogna di non poter dire oltretanto, *rimane comunque stabilito che noi abbiamo dato al nostro partito*, e che molti altri hanno soltanto *preso dal loro*.

Edizione, Redazione e Amministrazione
Roma, via
Vincenzo Cilento 1, tel. 06/4781261

Un numero L_n è *esprimibile*, L_n = Abbonati ann. L. via, sem. L. addizionale ann. addizionale ann. addizionale ann.

Pubblicità - Come anche Società per la Pubblicità in Italia di P. L. Monari via del Parlamento 8 tel. 487.246 41.372 - Milano P. J. Bocchi Agence tel. 47.401

Il Fronte dell'U.Q. si è costituito in partito politico durante i lavori del suo primo Congresso Nazionale

Guglielmo Giannini eletto Presidente del Fronte

La seduta inaugurale

Prof. Aldo Magno, dell'Università di Roma, grima in ogni articolo di politica internazionale. Ha avuto, nel 1978, il 13,8 per cento dei voti nel primo Congresso Nazionale del Fronte dell'Unità. Qualche giorno fa, ha parlato al Parlamento di nuovo partitico, in merito di un suo articolo, di delazioni prelevate da giornali da ogni parte d'Italia, e di un diffuso problema, parte di quello che intanto può anche essere considerato un problema di matrice sovietica riguardante i ricatti. Il suo articolo, che si può seguire l'arcinquinato allargando i microfilm statistici nel palazzo.

Finanza indebitabile • I tassatori per milioni di dollari presentando alla Corte, si grida: «Se finisco un biglietto al minuto, il demandante, per esempio, la notifica decennale, di cui sono a conoscenza, è una cosa amministrativa, nella quale il capo partito non prelevava un paio di milioni al mese per spese più o meno segrete, e la turba di segretari e segretaria, di federali e d'impiegati, non fanno nulla assai da un'improvvisa e ardente cosa di vivere. (21 vide).

Noi milionari?

[illegible]

probi o acrimoniali e, col la
zione disastrosa, avrebbe potuto
ridurre i suoi più amati
(Quelcosia dice: «l'Espresso»
la prima figlia di... Giulio
che, per un'occasione, si è
mo di essere invece un
suo da preferir pendolare»).

Tutti vedevano questa e non
avrebbero potuto non vederla.
Tutta sfarzosa era la meretrice
che si prodigava all'ombra di
quella che, per un'occasione,
sorrise tradimento di periti,
rattino che tutti avevano chiesi
e aspettavano. A nessuno po-
teva sfuggire l'appuntamento di su-
perficie, denudato se ne parlava
e si diceva che, come si an-
terava sulla... l'Espresso.

Su chi lacrimò Inva

Fe in quella solenne stuo-
refers che, quel giorno, aveva
l'UOMO QU'ALUNQUE. In-

Su chi facciamo leva

I liberali di sinistra escono dal partito

La decisione presa in seguito all'atteggiamento filomonarchico della giunta esecutiva centrale

Roma 3 aprile, notte.

I liberali di sinistra hanno oggi presentato le dimissioni dal partito liberale italiano.

Nella seduta di domenica della giunta del partito, la frazione di sinistra aveva precisato, in otto punti, le condizioni alle quali subordinava la permanenza nelle file del partito. Gli otto punti comprendevano, fra l'altro, la richiesta di scioglimento delle sezioni, compresa quella di Roma, ritenute colpevoli di indulgenza verso i movimenti monarchici e qualunquisti; una dichiarazione di preservazione dello spirito laico nella politica liberale; la subordinazione dell'adesione al blocco Bonomi a una dichiarazione repubblicana di quest'ultimo; l'allargamento della giunta esecutiva del partito liberale con elementi della frazione di sinistra. Tali condizioni, non essendo state ritenute accettabili, i rappresentanti della frazione di sinistra hanno rassegnato le dimissioni.

Si sa già che i liberali di sinistra entreranno a far parte del movimento democratico repubblicano di Parri e La Malfa, con i quali sono state già prese, nella giornata di oggi, le opportune intese. Non sembra, però, che il loro esempio sia seguito dalla frazione sinistra della democrazia del lavoro che, nonostante la sfavorevole impressione avuta dal manifesto ieri pubblicato, rimarrebbe fedele all'unione nazionale democratica.

La lettera di dimissioni la-

menta il continuo rinvio del congresso nazionale ed aggiunge che, fra la maggioranza del partito, rappresentata dalla giunta, e la sinistra liberale non vi è più un linguaggio comune.

« La vostra posizione conservatrice — continua la lettera — vi conduceva logicamente alla difesa dell'istituto accentratore e autoritario della monarchia; la nostra, al vagheggiamento di una repubblica, che vorremmo libera e democratica ».

Dopo aver affermato che l'unione democratica nazionale, presentata al Paese come una alleanza delle forze di centro, « non trasforma, con il prestigio di quattro nomi, sia pur diversamente illustri, quelle cause che sono le forze effettive che lo compongono, poiché il nuovo raggruppamento rimane improntato di quello spirito decisamente di destra che lo caratterizza senza alcun equivoco », i firmatari della lettera concludono dichiarando che, nell'attuale momento, credono di compiere un dovere di fronte al partito ed al Paese.

La lettera reca le firme dei seguenti rappresentanti delle varie regioni: Franco Antonio Antonicelli, Antonio Calvi, Ernesto Cattaneo, Marcello Falconi, Giorgio Granata, Paolo Greco, Felice Ippolito, Fernando Isabella, Fausto Lanzillo, Enrico Martino, Vincenzo Massabò, Eugenio Morandi, Gabriele Pepe, Claudio Salmoni, Enrico Scialoja, Mario Tanci, Vittorio Santoli, Gabriele Lavaggi.

I problemi della nuova costituzione

NELLA RELAZIONE DI GUIDO ASTUTI

Il primo degli aspetti fondamentali della vita democratica è la partecipazione dell'opinione pubblica alla vita politica. La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà. La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà.

La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà. La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà.

I partiti politici

A questo proposito ritorna che i partiti politici oggi a noi italiani — ed è importante che si formano — sono grandi organizzazioni politiche, che hanno una loro vita, una loro struttura, una loro funzione. I partiti politici sono organizzazioni politiche, che hanno una loro vita, una loro struttura, una loro funzione.

Adesso, quando si parla di partiti politici, si parla di partiti politici che hanno una loro vita, una loro struttura, una loro funzione. I partiti politici sono organizzazioni politiche, che hanno una loro vita, una loro struttura, una loro funzione.

La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà. La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà.

Le istituzioni

L'istituto afferma che nel caso di una situazione di crisi, i partiti politici hanno una loro vita, una loro struttura, una loro funzione. I partiti politici sono organizzazioni politiche, che hanno una loro vita, una loro struttura, una loro funzione.

La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà. La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà.

I pubblici poteri

Adesso, quando si parla di pubblici poteri, si parla di pubblici poteri che hanno una loro vita, una loro struttura, una loro funzione. I pubblici poteri sono organizzazioni politiche, che hanno una loro vita, una loro struttura, una loro funzione.

La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà. La vita politica deve essere una vita di partecipazione, una vita di collaborazione, una vita di solidarietà.

Libertà concreta

La libertà concreta è una libertà che ha una sua vita, una sua struttura, una sua funzione. La libertà concreta è una libertà che ha una sua vita, una sua struttura, una sua funzione.

Risorgimento liberale, 1 maggio 1946, p. 2

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

La campagna elettorale e i risultati

L'approvazione della legge elettorale, con il suo impianto proporzionale, e la convocazione dei comizi elettorali danno il via alla competizione tra i partiti, anche se la campagna si concentra principalmente sulla scelta tra Monarchia e Repubblica.

La Repubblica rappresenta per i comunisti, i socialisti, i repubblicani e gli azionisti il presupposto per la realizzazione di riforme radicali e l'instaurazione di un ordine politico, sociale ed economico nuovo, mentre la Democrazia cristiana pone l'accento sulle libertà, il mantenimento dell'ordine e la gradualità. Papa Pio XII, nella sua allocuzione a ridosso della consultazione - che si tiene nello stesso giorno anche in Francia - esorta gli elettori ad "appoggiarsi alla salda rocca del cristianesimo", scongiurando il pericolo di uno stato materialista ed assolutista. Il Blocco nazionale della libertà - che riunisce il Partito democratico italiano, la Concentrazione nazionale democratica liberale e il Centro democratico - sostiene con decisione la Monarchia e la continuità istituzionale, ritenendo la forma repubblicana non ancora matura nel sentimento popolare e nell'elaborazione dei partiti. L'Unione democratica nazionale si pronuncia per il mantenimento dell'iniziativa privata alla base del sistema economico e per un moderato decentramento, mentre il Partito liberale fa appello "agli uomini liberi", "che non sono disposti a prendere ordini né dalle cellule né dalle parrocchie". Il Fronte dell'uomo qualunque, infine, si rivolge alla vasta area di malcontento presente nel Paese proponendo uno Stato "amministrativo" che serva i cittadini senza sfruttarli.

All'indomani delle elezioni, il pacifico svolgimento della consultazione e la grande affluenza vengono celebrati come prova di maturità e di democrazia. È netta l'affermazione dei grandi partiti di massa: prima la Democrazia cristiana (207 seggi) poi il Partito socialista (115) e il Partito comunista (104). L'Unione democratica nazionale elegge 41 deputati, il Fronte dell'uomo qualunque 30, il Partito repubblicano 23, il Blocco nazionale della libertà 16. Il Partito d'azione ottiene 7 seggi, la Concentrazione democratica repubblicana 2; altri 11 deputati sono eletti in liste minori.

Dalle statistiche sulla composizione emerge un'Assemblea in cui solo 92 membri su 556 sono stati presenti in almeno una legislatura precedente; le professioni più rappresentate sono quelle degli avvocati e dei docenti, mentre l'età media sfiora i 51 anni.



Discusses. **Members & Administrators:**
 from the **Vietnam Chinese 1st Regt** the

Ue nemere L. 13, street L. 10 - Abbonati: ann. L. 120, sem. L. 60
cumulation ed. "Dummo". ann. L. 120, sem. L. 60

1998

La Questione Costituzionale

La « questione istituzionale », sui fatti ecclesiastici è molto meno grave e urgente della questione costituzionale, di cui nessuno parla. La storia dimostrata su CHI deve governarci trasforma l'attenzione degli italiani in vero problema: che consiste nel COME intendiamo esser governati.

L'aggiornamento dei FRONTI
ALL' UOMO QUALUNQUE
considera questione bil-
anciare non è « politico », co-
santi nostri fratelli » con
compunti interpreti vanno in
da. Non speriamo le nostre
e, però ancora, voglia-
diverità, per una questio-
di simboli, la quale è in-
ferente se lo Stato non è
to che noi chiediamo: cosa
lo Stato che ci ammurra, e
ci serve, senza sfruttarci,
cederà in guerra senza il no-
e consenso, pianificare contro
nista volentieri ecc.

supponiamo che dal 1970, invece di riuscire vittoriosa una monarchia, ma che questa monarchia fosse assoluta come quella di Luigi XIV o di Stalin, saremmo CONTRO QUESTA monarchia. Invece, se ci sono tutti i mezzi al suo instaurarsi e a consolidarsi. In questo caso è compenso in sé, può interpretarsi come è giusto, interpretando l'articolo 2 dell'Atto di Roma, come la garanzia della famosa Costituzione, l'Atto di Roma, praticamente, meditare il suo del referendum, e in caso di vittoria, la monarchia non si è ancora instaurata.

di alcuni grandi esponenti della grande industria italiana ci mostra il più preoccupante. Anche per i grandi industriali e grandi imprenditori del commercio la questione istituzionale, che li riguarda, ha un valore relativo. Che importa a un Patellani, a un Frè, a un Rocca, a un Cusi, ad altri alcuni esponenti della paramilitare grande industria del Nord, della «fortuna» monarchica e repubblicana dello Stato, se essi potessero continuare a fare i loro affari così come li fanno i grandi capitalisti daffari dell'Unione Sovietica?

condanno a tutte le possibili guide d'una nazione che mai avranno prevista militare e infelice, vogliamo concludere a difendere questo innanzi e avvertire il popolo italiano. NOI VOGLIAMO SAPERE QUALE COSTITUZIONE DEVE DARCI LA COSTITUENTE, perché il problema è lì, non noi cogliamo di cui si arruolano il ministero e il presidente.

se sulla la cui graduazione dovremmo vivere da liberi cittadini e da schiavi. E ne possiamo certamente che nel passato tutta la nostra vita che ci tenne la lingua e non il cervello, e non l'istinto, e non il sentimento, e non il cuore. E noi, che siamo

Nel frattempo, respingiamo e sconsigliamo (con tutte le garanzie) una simile iniziativa alla nostra che una repubblica laica e laica, l'esperienza Cossiga, che il trasformismo può coesistere con la monarchia, le hanno insegnato. Il sanguinario martino Segni infatti dal 1922 al 1943 ha governato l'Italia con la monarchia, la monarchia fascista lo ha governato, gli italiani del Nord e del Sud, i cattolici e i socialisti, i liberali e i comunisti, fino al 1943, e dal 1945 al 1948 sotto la presidenza fascista. Lo prova la longevosità del fascismo, la longevosità dell'antifascismo, la longevità del regime fasciale sotto il cui segno l'intero popolo italiano è cresciuto da un po' di anni, e che non attraverso un'armata di uomini, che non attraverso un'armata di poliziotti, quasi fossero

Priorità

Prioritization

[illegible]

* * Abbiamo dunque la prova che in Italia domina una antica e ostinata mentalità, quella che si può definire "mentalità di guerra". E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la democrazia, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la libertà. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la pace, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la prosperità. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la civiltà, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la scienza. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la cultura, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la bellezza. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la vita, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la morte. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la speranza, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la disperazione. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la gioia, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la tristezza. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la felicità, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la sventura. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la vita, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la morte. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la speranza, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la disperazione. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la gioia, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la tristezza. E' questa mentalità che ha fatto sì che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la felicità, e che, per un secolo, l'Italia non abbia mai conosciuto la sventura.

... la Società per la Pubblica Istruzione in Italia del 1873, almeno per

relazioni per la Costituzione dire...

... di Roma, con
... a bella bi-
... Sapienza di Chi-
... nel tentativo
... dei parigiani in
... una patina, è

per onde l'istituzione volano
per la Continenza: e
massimo deve provare il poter
per chiocciare vaghe e pro-
messive impronta, in cambio di
l'uffici che possono rendere il-
lumi o acciari quarantadue
Si sono a in Italia, e sono i

FRONTE DELL' UOMO

che il popolo italiano sia ingo-

...verranno a fare le elezioni nel

le condizioni più difficili, soprattutto da molti probabilmente

...i saranno negati il danaro, i
...erali di travolta, di protezio-

ta riduzione in, appaiono che fo-

...the number of the ...
...intelligence, and positive correlation ...
...the number of the ...

in the past, the use of the word "L. 1911" is not appropriate.

NOI STIAMO FACENDO
QUANTO È UMANAMENTE

POSSIBILE PER POTER COM-
PIERE IL NOSTRO DOVERE.

CON L'AUTO DI DIO LO
COMPENSO

SALVATE LA MADRE NO-
STRA!

L'EQU.

State, the subject
the day at

ment e re- li-
d'ar. Sicut, e p

Il 1991, l'anno del referendum, è stato l'anno del boom per i partiti minori. I partiti minori hanno ottenuto il 25 per cento dei voti, contro il 15 per cento del 1987. I partiti minori hanno ottenuto il 25 per cento dei voti, contro il 15 per cento del 1987.

• • B.A. International

...del 19 marzo si so-



avere il tempo d'iscriversi del-
dareto potere. Vostro. Quando
ceavamo noi, addezzavamo an-
che i propriuoli del Minicup, a
e, e avvertimoli spertamente, a
preziosilli per il lavoro, il dis-
puta, a tenere bene a mille il
tratto in piedi. Chi. Avete il
tempo di fare una bella compa-
gna di marcia a sudare a Mi-
lano a imporre a pòis i quere
L'oziosi del nobile livello
delli, e a tanti, costare a

...Dive: ci mandano a farla, poi ci attaccano, non c'è niente da fare se non parlarci bene e farci capire che non si può non vedere, dagli schiavisti da bozzettisti, lacrimanti, spinti in faccia e altri masetti di sinistra, la caviglia, la claque e quindi sempre trattati? Quando eravamo noi in ladro nessuno s'è mai mosso, ma come? Ma quando si parla di Roma qualcuno che non si muove, ma diverte, ridere da dentro, e poi, ci conviene in tutto le manovre? ...»

...e poi, perché non si ripete
mai i manifesti alla ribalta del
lavoro e rivendicazioni? Perché non
si dice, dalla ribalta, il tal arti-
fice ha attaccato questo sperta-
mento perché è pazzo, ridicolo, in-
sana commedia, perché non gli si
è concesso una regia, perché non
c'è veramente un potere in un
istituto assiale del cosiddetto tri-
partito? Dove si farebbe un ar-
gomento, per que-
sto delle vil-
le? Si ricorda
alle "exposi-
zioni" quan-
to non era
lavoro, e non

AMMINISTRAZIONE: Via Dei Mercati 47 - Tel. 66.564

Il problema è i metodi dell'insegnamento, diventano adeguati a una spinta di rinnovamento moderno, che dà largo posto al mondo della famiglia e della specializzazione, a ridotti nella scuola, ma i riformatori

Punti programmatici del manifesto di Bonomi per l'Unione Democratica

CREMONA, 10

«Democrazia Liberale», pubblica il manifesto dell'Unione Democratica Nazionale dettato dal'on. Ivano Bonomi. Eccone i punti programmatici:

1) Formazione di uno stato democratico posto al riparo da ogni tentativo dittatoriale sia di partito che di classe. Le libertà fondamentali siano presidiate da appositi istituti e garantiscano la difesa della costituzione. La possibilità di ricorrere direttamente al popolo, nel caso di risoluzione di problemi fondamentali, completerà questo sistema di garanzia utile alla sovranità popolare;

2) Il Governo deve trarre la sua autorità e i suoi poteri dal Parlamento, di cui deve ottenere la fiducia. Il Capo dello Stato sceglierà il Capo del Governo tenendo conto del voto delle camere. Il sistema rappresentativo sarà bicamerale. Le due camere elette con sistemi elettorali diversi avranno costituite in modo da essere emanazione delle correnti politiche e degli interessi economici e culturali del Paese. I trattati di alleanza e di pace, le dichiarazioni di guerra, dovranno essere deliberati dal Parlamento. Tutte le forze armate saranno agli ordini della Nazione;

3) Saranno garantite tutte le libertà ai cittadini, dalle libertà politiche alle libertà di coscienza e di culto. Lo Stato e la Chiesa continueranno liberamente a convivere nella pace religiosa;

4) Lo Stato decentrerà molte delle sue funzioni che saranno deferite ad enti locali di appropriata grandezza ma senza indebolire il sentimento dell'unità della Patria, conquista indistruttibile delle nostre ideologie nazionali;

5) I principi di una nuova politica sociale ispirati all'ascesa della classe lavoratrice, la tutela fisica e morale, il rafforzamento culturale ed economico saranno iscritti nella costituzione formando il nuovo statuto del lavoro finalmente libero e consapevole dei suoi destini;

6) I principi di nuove trasformazioni economiche sia nel campo industriale che nel campo agrario dirette a superare monopoli nocivi e inerzie colpevoli, saranno proclamati insieme alla riaffermazione dell'iniziativa privata che rimarrà a base dell'attività economica nazionale.

Risorgimento liberale, 11 aprile 1946, p. 1

**Democrazia e Cristiane-
simo sono le due leve
che rialzeranno insieme
l'Italia dall' abisso.**



**Per la libertà dello spirito
e l'attuazione sociale dei
più alti ideali cristiani,
contro ogni assolutismo.**



Roma • Domenica 12 Maggio 1946

SEDE E REDAZIONE — Roma, Corso Umberto, n. 129
(Piazzale del Gesù) — Telefonici: 62.641 — 62.642 — 62.643
AMMINISTRAZIONE — Corso Umberto, n. 129, P. II
Telefonici: 64.306 — 64.480 — Cablo cod. postale 1/29643

PUBBLICITÀ — Rivenditori autorizzati alla Commissione A. Mazzoni & C. Sede di Roma, Largo San Carlo al Corso 429-A, tripla
finestra 44.001, Sede di Milano, Via Agostino 17 e Rizzaroli. — **YARUFFO** Commerciali L. 40, Nervoglio L. 40, Finisietti L. 30, Le-
gati e C. Roma L. 40 per ogni numero di annuncio, oltre le tasse giornaliere. Pagamento anticipato. La Direzione de «Il Popolo» si
riserva il diritto di rifiutare le inserzioni di cui a suo giudizio non potrebbe assicurare la pubblicazione.

DE GASPERI HA APERTO LA CAMPAGNA ELETTORALE

La Democrazia Cristiana guida il popolo nella battaglia per le libertà fondamentali

L'imponente manifestazione di ieri alla Basilica di Massenzio

Per ascoltare il discorso di Guido De Gasperi, primo ministro della Repubblica, si sono radunati alla Basilica di Massenzio, a Roma, circa 10.000 persone. Il discorso è stato ascoltato con grande interesse e ha suscitato un grande entusiasmo. De Gasperi ha parlato della situazione politica e sociale del paese, e ha sottolineato l'importanza della democrazia cristiana per il futuro dell'Italia. Ha anche parlato della sua politica estera e della sua politica interna. Il discorso è stato applaudito con grande calore e ha lasciato un'impressione profonda su tutti i presenti.

IL DISCORSO

La civiltà romana
Ecco perché la Democrazia Cristiana, nel suo programma, si propone di restaurare la civiltà romana. La civiltà romana è stata una civiltà di grandissima importanza per l'umanità. Ha dato al mondo la legge, la moralità, la religione, la cultura. Ha dato al mondo la civiltà. La Democrazia Cristiana si propone di restaurare questa civiltà, e di farla rivivere in Italia. Ha parlato della sua politica estera e della sua politica interna. Il discorso è stato applaudito con grande calore e ha lasciato un'impressione profonda su tutti i presenti.



Il giornale *Berliner Arbeiter Zeitung* ha scritto: «Il popolo romano si è radunato alla Basilica di Massenzio per ascoltare il discorso di Guido De Gasperi. Il discorso è stato ascoltato con grande interesse e ha suscitato un grande entusiasmo. De Gasperi ha parlato della situazione politica e sociale del paese, e ha sottolineato l'importanza della democrazia cristiana per il futuro dell'Italia. Ha anche parlato della sua politica estera e della sua politica interna. Il discorso è stato applaudito con grande calore e ha lasciato un'impressione profonda su tutti i presenti.»



La missione a Parigi

André, firma repubblicana che Londra, e aggiunge ancora che si è recato a Parigi per la missione di pace. Ha parlato della sua politica estera e della sua politica interna. Il discorso è stato applaudito con grande calore e ha lasciato un'impressione profonda su tutti i presenti.

AGLI UOMINI LIBERI

È cessato il frastuono dei comizi e la polemica elettorale si trasferisce per poche ore — ma sono quelle decisive — nella intimità della coscienza dei singoli, che è il solo luogo dove gli argomenti astratti possono diventare convinzioni concrete. Discorsi più o meno adoperati, contraddittori più o meno pacifici, manifesti più o meno ricomposti appartengono alla stessa intimità: la realtà sono le verità della democrazia in concreto tutta, invece, nella decisione individuale che non potrebbe mai sorgere se non animata dalla fede nel significato e nell'importanza della scelta in cui la decisione consiste, e quindi dalla persuasione che una parte sia pur minima della responsabilità per le decisioni collettive ricade su ciascuno di coloro che decidono individualmente. Noi ci rivolgiamo a tutti coloro che sentono questa responsabilità, che hanno quella fede e sono perciò uomini liberi, a qualunque partito aderiscano. Si mettano —

elettori votanti a comando non contano nulla o contano soltanto come un pericolo, e le democrazie aggettivate che di esse si condiscono sono democrazie soltanto apparenti, perché liberali.

È necessario che tra i due grandi blocchi che polarizzano tanta parte delle forze politiche alla Costituente, tra i socialcomunisti e i democristiani, s'innescino i rappresentanti di quei molti, moltissimi italiani che non sono disposti a prendere ordini né dalle cellule né dalle parrocchie. Qui non si tratta di sinistre, di destre o di centri, ma di una distinzione assai più profonda, che riassume in sé tutto il significato storico di quest'ora in cui il popolo italiano decide del proprio avvenire. Si tratta di realizzare o meno la demo-

cracia, reagendo alla paura del passato e andando incontro fiduciosamente a una nuova vita. Perciò è necessario il blocco degli uomini liberi, pronti a difendere, con la loro libertà, quella di tutti, anche quella di coloro che affidano di potersi far soccorsi.

Bisogna reagire alla paura del passato fascista che è diventata il più demagogico degli espedienti elettorali dei partiti di sinistra. I quali tuttavia non esterebbero, domani, a sfiorare anch'essi la libera democrazia. Facciamo già da tempo la facile previsione che quei partiti avrebbero cercato di costringere il popolo italiano a decidere delle sue sorti sopra una piattaforma da romanzo giallo, com'è infatti accaduto con l'identificare

(Continua in 2ª pagina)

(Continua della 1ª pagina)

il problema della libertà con quello istituzionale. Così i vari grandi problemi italiani, che sono altrettanti aspetti del primo e non del secondo, sono rimasti nell'ombra. Quei grandi masse di elettori che nutrono sotto le bandiere rosse o sotto le bianche, sono stati costretti a credere che la scelta tra repubblica e monarchia sia quella che unicamente importa. Ma coloro che domani sapranno non votare a comando, pensano invece che il vero senso del loro voto nel referendum sarà dato dal loro voto di partito, perché i grandi problemi della ricostruzione dovranno essere risolti o avviati a soluzione dalla Costituente, ed è necessario perciò che le questioni che prevalgono gli uomini che marcano sotto le insegne della democrazia «progressiva». Conosciamo la mela del loro «progresso»: il totalitarismo. La violenza frenetica dell'antifascismo socialcomunista non inganni gli uomini liberi: i socialcomunisti sono i fascisti di rimpetto.

Ma alla Costituente non bisogna neanche che prevalga il blocco «bianco», il blocco della democrazia non progressiva ma medie-

vale. Ecco amalgama gratuita di schiere non sulla base di un comune interesse classista, bensì con la forma di sentimenti tradizionalistici — quelli religiosi — che possono esser degni del più alto rispetto ma che, fatti valere sul piano politico, diventano una forma politica mente e culturalmente retrograda, anche se vi si innesta un programma di ovvie riforme sociali. La democrazia dei democristiani è quella medievale, quella dei Comuni di sette secoli fa, non quella moderna inseparabile dalla libertà della ragione e delle coscienze, nel cui nome, perciò, è impossibile irrimediabilmente le masse. La libertà dei democristiani è quella di cui dissero, in una famosa enciclica che la recò nel titolo, papa Leone XIII. Verremmo un cattolico democristiano che fosse pronto a respingere quel documento, in cui sono negati tutti i valori e le conquiste della civiltà moderna. La crisi di questa civiltà, di cui oggi il mondo accosta le terribili conseguenze è stata causata non dalla libertà, non dal riconoscimento dei diritti della ragione, ma, al contrario, dall'irrompere delle forze brutte e tiranniche dell'irrazionalismo, forze che oggi le masse sono facilmente preda.

Neanche la democrazia dei democristiani ingannerà gli uomini liberi.

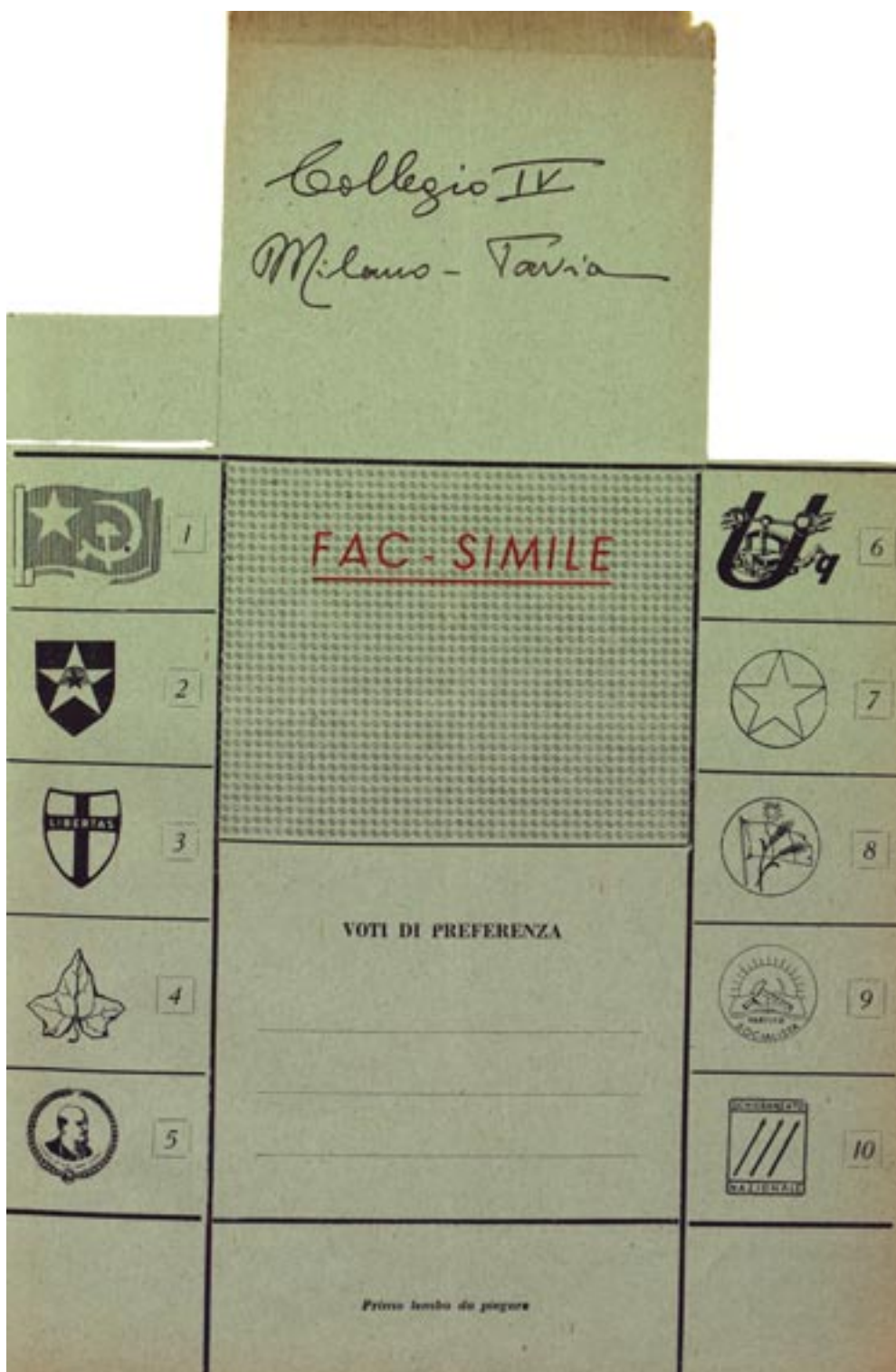
Sono, costoro, gli uomini che per la loro partecipazione al lavoro sociale in alto e in basso e allo sviluppo della cultura in ogni grado hanno nella vita il senso della loro personalità e quindi della loro individuale responsabilità verso il popolo e verso lo Stato. Rispettano e non di rado condividono la religione del popolo, ma per essi non che lo Stato, e non solo l'individuo, dev'essere spiritualmente libero. Sentono profondamente che non vi è libertà nell'ingiustizia, ma si rifiutano di credere che la libertà sia causa d'ingiustizia, e vogliono risolvere i problemi che questa impone, con la ragione e l'esperienza. In concreto e non in astratto, riconoscendo il ai problemi della rinascita, per la cui soluzione politica ed economica tutte le forze sociali sono necessarie, tutte le classi e tutti i ceti debbono dare il loro contributo. E il principio della ricostruzione e della rinascita e del progresso è l'individuo come libera coscienza e volontà responsabile. In nome di queste idee i liberali chiamano a raccolta tutti coloro la cui fede si chiama libertà.



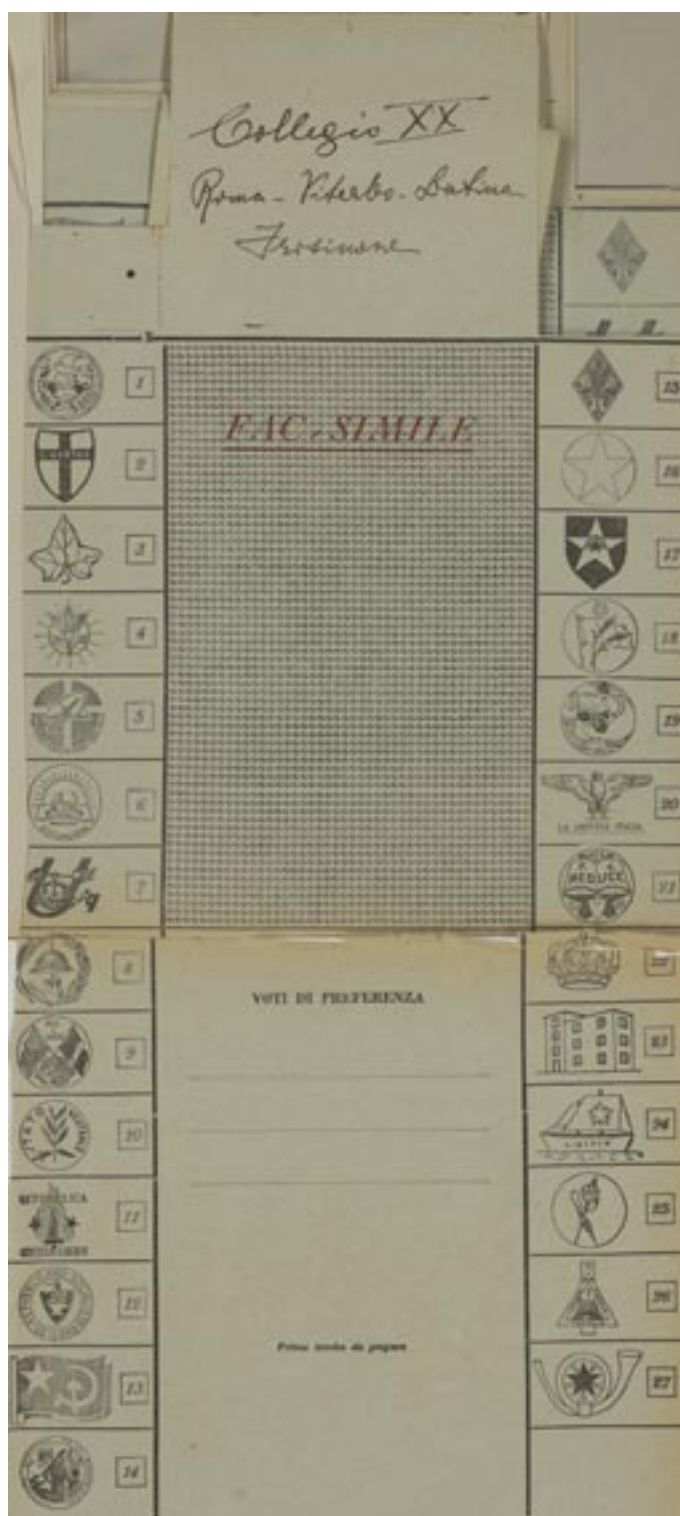
Istituto centrale di statistica - Ministero dell'interno, *Elezioni per l'assemblea costituente e referendum istituzionale: 2 giugno 1946: note illustrative e documentazione statistica*, Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1948, pp. 64-65

Segue CONTRASSEGNI DELLE LISTE NON COLLEGATE COL COLLEGIO UNICO NAZIONALE

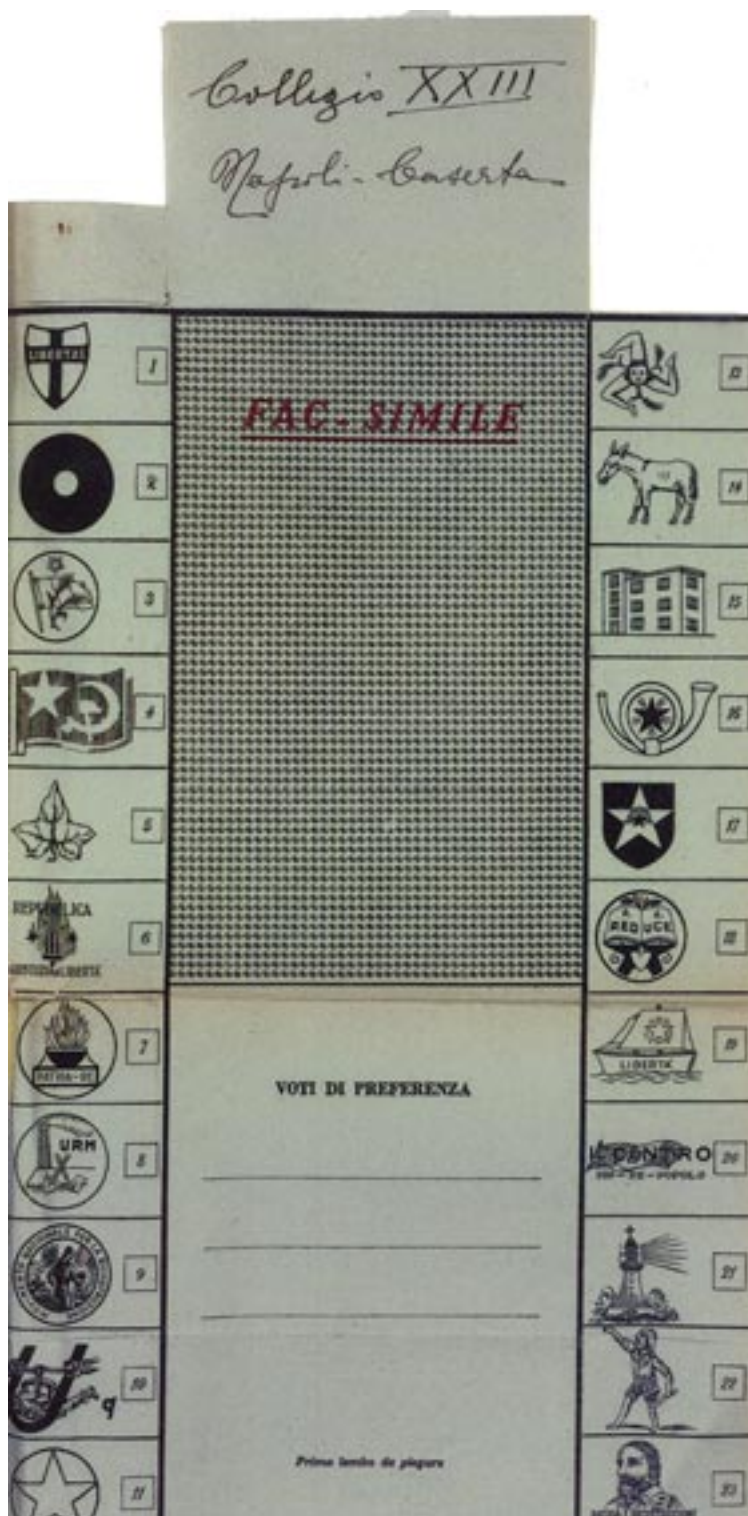




Scheda elettorale con i simboli delle liste presentate nel collegio di Milano-Pavia



Scheda elettorale con i simboli delle liste presentate nel collegio
Roma – Viterbo – Latina – Frosinone



Scheda elettorale con i simboli delle liste presentate nel collegio di Napoli – Caserta

Anno IV N. - 139 - Lire 5

EDIZIONE: REGAZIONE & AMMINISTRAZIONE
ROMA

Abbonamenti: 12.000 lire annue
ABBONAMENTI
Anno IV N. - 139 - Lire 5

1. abbonamenti: 12.000 lire annue
2. abbonamenti: 12.000 lire annue
3. abbonamenti: 12.000 lire annue
4. abbonamenti: 12.000 lire annue
5. abbonamenti: 12.000 lire annue
6. abbonamenti: 12.000 lire annue
7. abbonamenti: 12.000 lire annue
8. abbonamenti: 12.000 lire annue
9. abbonamenti: 12.000 lire annue
10. abbonamenti: 12.000 lire annue

RICOSTRUZIONE

QUOTIDIANO DEL PARTITO DEMOCRATICO DEL LAVORO

Martedì 4 Giugno 1946

PUBBLICITÀ - Per ogni richiesta di spazio pubblicitario, rivolgersi alla Direzione del giornale, via Po, 12, Roma. Per le inserzioni, rivolgersi alla Direzione del giornale, via Po, 12, Roma. Per le inserzioni, rivolgersi alla Direzione del giornale, via Po, 12, Roma.

La maturità democratica degli italiani emerge dalla serena votazione del 2 giugno

Come si sono svolte le elezioni - Larghissima partecipazione di elettori alle urne e massima tranquillità ovunque - Tutte le personalità politiche ed ecclesiastiche tra la folla - Chiusura a mezzogiorno: in serata si conosceranno i primi risultati

LEALISMO

Una prima confortante constatazione: la grande serietà di tutti i partiti politici. Non incidenti apprezzabili, né le più o meno impetuose reazioni per cui, per gli altri, si è avvertito meno in rapporto all'arrovato d'una in cui si è svolta la campagna elettorale. Si è visto che il popolo ha chiuso una crisi di coscienza che per necessità si è tradotta in una crisi di lealtà.



Si vota in tutti i modi anche la barilla, gli elettori levati; si appressano alle urne

L'ottanta per cento degli elettori alle urne

Il Ministero dell'Interno, che ha i primi risultati di una votazione che si è svolta in tutta Italia, ha fatto sapere che l'ottanta per cento degli elettori ha votato. La votazione è stata molto serena, e si è vista la partecipazione di tutti i ceti della popolazione. La votazione è stata molto serena, e si è vista la partecipazione di tutti i ceti della popolazione.

I VOTANTI DI ROMA

Le percentuali di tutte le sezioni

Nella tabella che segue si riportano le percentuali di votanti per sezione elettorale di Roma. Le percentuali sono calcolate sul totale dei votanti in ciascuna sezione. Le sezioni sono divise in quattro gruppi: Centro, Sud, Nord e Est. Le percentuali sono calcolate sul totale dei votanti in ciascuna sezione.

I CATTOLICI PREVALGONO NELLE ELEZIONI FRANCESI

Passo indietro del socialcomunismo - L'aspetto della nuova Assemblée - I cattolici hanno vinto le elezioni legislative in Francia. Il socialcomunismo ha subito un passo indietro. L'aspetto della nuova Assemblée è stato molto interessante. I cattolici hanno vinto le elezioni legislative in Francia.

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"

Anno III - N. 130 - Lire cinque
 DIREZIONE E REDAZIONE - Roma, Corso Unghiero,
 n. 219 (Palazzo Solaro) - Tel. 62.641 e 62.642 - 62.643

IL POPOLO

Roma - Mercoledì 3-Giugno 1946
 AMMISSIONE - 40 Ungheri, n. 219, B. 11.
 Telegraf. 64.641 - 64.642 - 64.643 - 64.644 - 64.645 - 64.646 - 64.647 - 64.648 - 64.649 - 64.650 - 64.651 - 64.652 - 64.653 - 64.654 - 64.655 - 64.656 - 64.657 - 64.658 - 64.659 - 64.660 - 64.661 - 64.662 - 64.663 - 64.664 - 64.665 - 64.666 - 64.667 - 64.668 - 64.669 - 64.670 - 64.671 - 64.672 - 64.673 - 64.674 - 64.675 - 64.676 - 64.677 - 64.678 - 64.679 - 64.680 - 64.681 - 64.682 - 64.683 - 64.684 - 64.685 - 64.686 - 64.687 - 64.688 - 64.689 - 64.690 - 64.691 - 64.692 - 64.693 - 64.694 - 64.695 - 64.696 - 64.697 - 64.698 - 64.699 - 64.700 - 64.701 - 64.702 - 64.703 - 64.704 - 64.705 - 64.706 - 64.707 - 64.708 - 64.709 - 64.710 - 64.711 - 64.712 - 64.713 - 64.714 - 64.715 - 64.716 - 64.717 - 64.718 - 64.719 - 64.720 - 64.721 - 64.722 - 64.723 - 64.724 - 64.725 - 64.726 - 64.727 - 64.728 - 64.729 - 64.730 - 64.731 - 64.732 - 64.733 - 64.734 - 64.735 - 64.736 - 64.737 - 64.738 - 64.739 - 64.740 - 64.741 - 64.742 - 64.743 - 64.744 - 64.745 - 64.746 - 64.747 - 64.748 - 64.749 - 64.750 - 64.751 - 64.752 - 64.753 - 64.754 - 64.755 - 64.756 - 64.757 - 64.758 - 64.759 - 64.760 - 64.761 - 64.762 - 64.763 - 64.764 - 64.765 - 64.766 - 64.767 - 64.768 - 64.769 - 64.770 - 64.771 - 64.772 - 64.773 - 64.774 - 64.775 - 64.776 - 64.777 - 64.778 - 64.779 - 64.780 - 64.781 - 64.782 - 64.783 - 64.784 - 64.785 - 64.786 - 64.787 - 64.788 - 64.789 - 64.790 - 64.791 - 64.792 - 64.793 - 64.794 - 64.795 - 64.796 - 64.797 - 64.798 - 64.799 - 64.800 - 64.801 - 64.802 - 64.803 - 64.804 - 64.805 - 64.806 - 64.807 - 64.808 - 64.809 - 64.810 - 64.811 - 64.812 - 64.813 - 64.814 - 64.815 - 64.816 - 64.817 - 64.818 - 64.819 - 64.820 - 64.821 - 64.822 - 64.823 - 64.824 - 64.825 - 64.826 - 64.827 - 64.828 - 64.829 - 64.830 - 64.831 - 64.832 - 64.833 - 64.834 - 64.835 - 64.836 - 64.837 - 64.838 - 64.839 - 64.840 - 64.841 - 64.842 - 64.843 - 64.844 - 64.845 - 64.846 - 64.847 - 64.848 - 64.849 - 64.850 - 64.851 - 64.852 - 64.853 - 64.854 - 64.855 - 64.856 - 64.857 - 64.858 - 64.859 - 64.860 - 64.861 - 64.862 - 64.863 - 64.864 - 64.865 - 64.866 - 64.867 - 64.868 - 64.869 - 64.870 - 64.871 - 64.872 - 64.873 - 64.874 - 64.875 - 64.876 - 64.877 - 64.878 - 64.879 - 64.880 - 64.881 - 64.882 - 64.883 - 64.884 - 64.885 - 64.886 - 64.887 - 64.888 - 64.889 - 64.890 - 64.891 - 64.892 - 64.893 - 64.894 - 64.895 - 64.896 - 64.897 - 64.898 - 64.899 - 64.900 - 64.901 - 64.902 - 64.903 - 64.904 - 64.905 - 64.906 - 64.907 - 64.908 - 64.909 - 64.910 - 64.911 - 64.912 - 64.913 - 64.914 - 64.915 - 64.916 - 64.917 - 64.918 - 64.919 - 64.920 - 64.921 - 64.922 - 64.923 - 64.924 - 64.925 - 64.926 - 64.927 - 64.928 - 64.929 - 64.930 - 64.931 - 64.932 - 64.933 - 64.934 - 64.935 - 64.936 - 64.937 - 64.938 - 64.939 - 64.940 - 64.941 - 64.942 - 64.943 - 64.944 - 64.945 - 64.946 - 64.947 - 64.948 - 64.949 - 64.950 - 64.951 - 64.952 - 64.953 - 64.954 - 64.955 - 64.956 - 64.957 - 64.958 - 64.959 - 64.960 - 64.961 - 64.962 - 64.963 - 64.964 - 64.965 - 64.966 - 64.967 - 64.968 - 64.969 - 64.970 - 64.971 - 64.972 - 64.973 - 64.974 - 64.975 - 64.976 - 64.977 - 64.978 - 64.979 - 64.980 - 64.981 - 64.982 - 64.983 - 64.984 - 64.985 - 64.986 - 64.987 - 64.988 - 64.989 - 64.990 - 64.991 - 64.992 - 64.993 - 64.994 - 64.995 - 64.996 - 64.997 - 64.998 - 64.999 - 65.000

PUBBLICITÀ - Officina A. Manzoni & C. - Roma, Largo B.
 Carlo al Corso 43A (tel. 64.661); Milano, V. Agnello 12 e 14

TARIFE PUBBLICITÀ - Quotidiani L. 40. Settimanali L. 20. Mensili L. 70 per ogni millimetro
 di colonna, oltre le tariffe giornaliere. Pagamento anticipato. - Riveditori indicizzati alla Camera di Commercio A. Manzoni & C.

I DATI PER DICHIOTTO MILIONI DI VOTI

ABBIAMO VINTO

Democrazia Cristiana 6.801.767 - Partito Socialista 4.209.908
 Partito Comunista 3.853.206 - Unione Democratica 1.147.126

Alle ore 2,45 di questa notte, l'Ufficio elettorale del Ministero dell'Interno ha comunicato i seguenti risultati relativi a 29.405 su 35.236.

Democrazia Cristiana	6.801.767	Blocco Libertà	445.699
Socialisti	4.209.908	Azione	280.630
Comunisti	3.853.206	Concentr. Dem.	79.517
Unione Dem. Naz.	1.147.126	Movimento Un.	55.319
Uomo Qualunque	924.167	Cristiano-Sociali	46.406
Repubblicani	829.089	Altri partiti	618.280
TOTALE	19.291.114		

Le cifre nei trentadue collegi

Collegio	DC	PSI	PC	UDN	Altri	Totale
1. ANCONA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
2. BOLOGNA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
3. BRESCIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
4. CANTÙ	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
5. CASERTA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
6. CAVALLI	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
7. CENIGLIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
8. CORTINA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
9. CREMA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
10. FERRARA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
11. FOGGIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
12. GENOVA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
13. GROSSETO	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
14. IMBRIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
15. LECCE	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
16. LIGURIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
17. LOMBARDIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
18. LUCANIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
19. MARCHE	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
20. MOLISE	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
21. NAPOLE	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
22. NUBIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
23. ORISTANO	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
24. PALERMO	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
25. PARMA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
26. PAVIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
27. PERUGIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
28. PISTOIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
29. PORDENONE	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
30. PUGLIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
31. RAVERA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
32. REGGIO EMILIA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
33. ROMA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
34. SARDEGNA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
35. SASSARI	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
36. SENESE	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
37. SIENA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
38. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
39. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
40. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
41. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
42. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
43. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
44. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
45. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
46. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
47. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
48. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
49. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000
50. SODRATA	14.200	1.200	1.200	1.200	1.200	19.000

E' passata la rovina



Al Viminale senza tessera gialla

Calma e serenità - Nenni rompe la consegna - Colloqui di De Gasperi - Alti e bassi elettorali - Mantova senza Bonomi

L'ora. De Gasperi ha da 48 minuti a sfidare al più alto...
 In due giorni si è svolta a...
 Per la prima volta...
 Gli alleati



Due milioni di voti per l'U.Q.

Quando distavamo agli inizi degli anni '60, i grandi giornali europei e americani che si occupavano dei nostri affari si ponevano l'obiettivo di pubblicare qualcosa moltiplicando a 4 o a 5 volte quello della cronaca della UOMO QUALUNQUE. I nostri modi di quegli interventi erano, e sono, ancora oggi, i nostri giornali leggevano poi le loro cronache e si dicevano: «questi sono dei giornalisti più o meno degni, ma non sono in grado di capire la nostra complessione. Oggi abbiamo la disiducabile prova della verità, e per meglio dire, della evidenza di quanto affermato. Il calcolo è cresciuto del

ancora, hanno permesso la SO-
GIALIZZAZIONE DELLE IN-
DUSTRIE e la loro STATIZ-
ZAZIONE e NAZIONALIZZA-
ZIONE; mentre, se pure riusci-
remo a difendere le nostre in-
dustrie da chi vuole abolirle,
non ci porteranno via, e chiuderà
che socializzarle, statizzando
le o nazionalizzandole non si fa-
rà che ADDENTARE A TUTTO
IL PAESE IL LORO ENORME
PASSIVO. Come faranno, i belli
promettitori, a quantificare il
loro insuccesso? Agli effetti
non potranno più parlare

sono stati rimproverati e accusati di un milionesimo di errore nella elezione politica del 2 giugno, alle quali il presidente ha risposto che, con 33 deputati, non avrà potuto, anche se avesse voluto, mandare a casa i parlamentari, mandando quella che non deve la nostra Italia a rappresentare la nostra ora di ritardo e l'assolutamente recente, quella di Taranto-Torino, quella di Taranto-Torino dove ci associamo. Il blocco dei 21 deputati della "Dc" che si sono presentati a quell'agguato politico, in quel successo elettorale, non c'è da preoccuparsi che non ce ne sia più e del fascismo che non ce ne sia più, non potranno che guardarsi, con quel che, con 33 deputati, non avrà potuto, anche se avesse voluto, mandare a casa i parlamentari di realizzare i loro stessi programmi. L'ordine è di tutti questi deputati, tutti i deputati, i parlamentari, i deputati, aderiranno all'ordine politico che si è presentato, e volendo lo Stato amministrativo a POTERI DIVISI AUTONOMA

socialista, come i capi di tutti gli altri partiti che hanno tenuto i rispettivi Congressi DOPO il deposito delle liste elettorali, non li hanno tenuti affatto. Non hanno, invece, dal parere che i due milioni di Anzini e di Anzini, e che ogni cittadino in Italia, e che nessun armato moltiplicando tutti i democratici di più, hanno fatto sentire il loro diritto di far sentire e pesare il loro parere. NEL FRONTE DELL'UNO QUALCUNO NON C'E' SANSERPOCRISMO, e, finché la responsabilità del partito, gravata sulle nostre

spalla, NON CE NE SARA'.

Il Nord non abbiamo potuto presentarlo per mancanza di candidati — il problema degli elementi nuovi ci presenta in tutta la sua drammatica urgenza. L'esperienza, spesso dura da amare, fatta in questa prima battaglia, ci dà, comunque, un primo e preciso orientamento in base al quale sono da considerare UOMINI NUOVI alcuni giovani del Fronte. Sappiamo anche che la maggioranza deve essere data a uomini nuovi, e che la loro scelta è per noi una delle prime.

Questo ANTISANEPOLCRISMO del Fronte è indispensabile per dare all'Italia un governo che non sia prima di tutto

ma quelli NUOVI DELLA POLITICA, per cui NESSUNO DEGLI UOMINI CHE EBBERO RESPONSABILITÀ POLITICHE DAL 1943 AL 1945 POTEVA POTER ESSERE DA NOI CONSIDERATO COME ELEMENTO NUOVO.

STATO AMMINISTRATIVO
POTERI DIVISI E AUTONOMI
LA SUPREMA CORTE COSTI-
TIZIONALE, LA MASSIMA
LIBERTA' E LA MASSIMA
SICUREZZA DEL CITTADINO
NELLA GIUSTA NECESSARIA
E DEFINITA AUTORITA' DEL
POTERE ESECUTIVO. Deb-
biamo provare all'Italia e al
mondo che siamo IL PARTITO
PIU' SERIO DEL DOPOGUER-
RA MONDIALE: per governare
continuando a lavorare come
abbiamo fatto e con la stessa

[illegible]

LIBERTÀ — E' una rivista politica che in un articolo pubblicato sul giornale "Narodno Zvezdo" di Zagabria, il giornalista bulgaro Todor Kuzovlev si esprime a favore della Nato, accusando il governo paragonato, perché venisse subito gettato in un carcere di Sofia. Fare che Vladimir Todorov, rivendicando articoli a sfavore dell'incriminazione, si sentisse in diritto di censurarla, è ancora una volta un esempio di

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

of Hill of

ere dell'ita

Investigations of the

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

441570

0.0010571



altro che dritta-
lato, oblungo,
munito di tre
setole. NELLA
filigrana bianca
il disegno pre-
sente è quello
della farfalla
che cammina
sulla pianta
che mangia.
L'ARTEFICE
ha usato la
tecnica della
dallatura, che
consiste nel
trattare il
cristallo con
una soluzione
di acido
nitrico, che
lo rende
trasparente
e lo rende
adatto a
essere
usato come
materiale
per la
realizzazione
di opere
d'arte.

[illegible]

La stile, in genere, dei paeselli
Bucovina, sempre dal medesimo

Avez-vous des
 valeurs ?

Glenn e sua moglie con i bambini e i cani.
Gellert e la sua famiglia. Data la pre-
sente situazione, i bambini esultano.

... fra noi, il socialista e il comunista, si sono ingigantiti di

tutte le addi. Assicurazioni, poli. str.
settim. del cessato regime fascista.

è da presumere che anche l'Agricoltura della Campania meridionale e la marina di Gela, che hanno la loro base in

...the full 1 gerchel, gerachon
...a gerchel dell'Assolations ma-

... La mancata per far apparen-
za, e con altri tre traslocati in
una stanza di più, tutta di qua-
drato, restano di Palermo, che il
perone non ha il conveniente, i per-
sonaggi dell'alta parte, e
quadrato altri.

per il G. avevano avuto nei loro
lioni di vell. Senza contare che
chi non sentiva a lungo, anche in un

che il diritto di voto sia esteso a tutti i cittadini, e che la scelta dei rappresentanti sia fatta in modo da assicurare la rappresentanza di tutti i ceti della popolazione.

autorità esecutive, gestione dei
municipi, delle questioni ecologica.

E. alberta?
 = La venth à quier: the Teth.

boria italiana in materia di diritto alla vita. Il nostro è il primo paese europeo a disporre di un'istituzione di questo tipo.

[illegible]

Conoscenza, partecipazione, equità e
arbitrio, proferta privata. Con-

diacchi e di Enrico Ferri. Ma in conseguenza, il partito socialista, per dare sostanza al voto del Congresso di Firenze? Perché Saragat non prende un po' di tempo?

« figurativamente i valichi d'appello, ho già detto, non hanno a che fare con la politica di bilancio ». Ven-
ta « rendano di bastione ». Ven-
tissimi « residui » ci preda? E
tutto questo è affermato da ve-
stimenti con un nodo alla vim-

...e con gli altri tre esponenti in-
gratia. Minore di più buffa di giu-
stizia, rendendo di facciata a che al-
terava solo fra gli avvenimenti, i det-
tamenti dall'altra parte, gli
esponenti altri.

La massoneria per apparire
fianca il mondo esterno del-
l'V/Q si sta sviluppando in
no. In certi centri gli esarcati
e maestri hanno affari dei ma-
nifatti indicando trionfi politi-
che e invadendo calcoli in ba-

no volata per l'Uomo Qualunque
a non intervenire. Poveri eredi.
mi. Se i fascisti avessero volato
per l'UQ avremmo avuto sei mi-
lioni di voti. Senza contare che
chi ha volato aveva evidentemente

... La verità è questa: che Togliatti

terza italiana da marciare.
Niente rispetto all'evento di quest'a-
nno: il giorno. Nel programma
non abbiamo musicisti, poeti, au-
torità, ministri, generali di
armata, professori universitari. Dun-

ANZIANITA' dei DEPUTATI

205

Con 9 Legislature:	1	(Orlando)
" 7 "	2	(Micheli - Montemartini)
" 6 "	4	(Bocconi - Nitti - Paratore - Persio)
" 5 "	8	(Bonomi Ivanoe - Canepa - Gasparetto - Labriola - Maffi - Mazzoni - Modigliani - Rubilli)
" 4 "	20	
" 3 "	30	
" 2 "	27	
	92	

PROFESSIONI :

Agricoltori	n. 10 //	Dottori scienze econ. giur.	n. 2
Armatori navali	" 1	" diplomatiche e cons.	" 4
Artigiani e operai	" 25 25	" scienze econ. e soc.	" 7
Avvocati	" 40 200	Generali	" 5
Bancari	" 5	Geometri e periti	" 5
Banchieri	" 1	Giornalisti	" 34
Bibliotecari	" 1	Impiegati di Stato	" 14
Commercianti	" 5 7	" privati	" 6
Dirigenti di az.	" 5	Industriali	" 13
Dottori in agraria	" 7	Ingegneri	" 25
" in chimica e far.	n. 3	Insegnanti	" 6
" econom. e comm.	" 19	Magistrati	" 4
" filosofia e ped.	" 5 6	Medici	" 26
" in legge	" 30 71	Notai	" 1
" in lettere	" 10	Organizzatori sindacali	" 21
" lingue straniere	" 1	Periti industriali	" 1

LIBRERIA DEL VECCHIO

Statistiche sul profilo sociale e professionale dei deputati e delle deputate della Costituente elaborate dagli uffici della Camera. Agricoltori, operai ed artigiani insieme ai sindacalisti sono 57, 205 sono avvocati, notai e magistrati; gli appartenenti alle professioni del ceto medio sono 69. Tra le donne prevalgono le insegnanti, due sono operaie e due impiegate

- 2 -				206
Professori universitari	n. 62	Ragionieri	n. 12	
" scuole medie	" 46	Professioni varie	" 7	
Pubblicisti	" 25			

D O N N E :

Bei Adele	- comun. - operaia
Bianchi Bianca	- soc. - insegnante di pedag. e filosofia
Bianchini Laura	- dem.or. - dott. filosofia - pubblicista
Conci Elisabetta	- dem.or. - " in lettere
Delli Castelli Filomena	- dem.or. - " "
De Unterritcher Maria	- dem.or. - " "
Federici Maria	- dem.or. - professoressa in lettere
Gallico Spano Nadia	- comun. -
Gotelli Angela	- dem.or. - insegnante in lettere
Guidi Angela	- dem.or. - Ispettrice Min. Lavoro
Iotti Leonilde	- comun. - insegnante in lettere
Mattei Teresa	- comun. - dottoressa in filosofia
Merlin Angelina	- soc. - professoressa
Minella Angiola	- comun. - dottoressa in lettere
Montagnana Rita	- comun. -
Nicotra Fiorini Maria	- dem. cris. -
Noce Teresa	- comun. - operaia
Penna Ottavia	- U.q. -
Pollastrini Elettra	- comun. - impiegata
Rossi Maria Maddalena	- comun. - dottoressa chimica
Titomanlio Vittoria	- dem.er. - insegnante

Dem.crist.	9
Comun.	9
Soc.	2
U.q.	1

21

LIBRERIA CON GALLERIA
CIVILE DEL CONSIGLIO



Elezione dell’Assemblea costituente

LISTE / GRUPPI		VOTI	%	SEGGI
Democrazia Cristiana (DC)		8.101.004	35,21	207
Partito Socialista Italiano di Unità Proletaria (PSIUP)		4.758.129	20,68	115
Partito Comunista Italiano (PCI)		4.356.686	18,93	104
Unione Democratica Nazionale (UDN)		1.560.638	6,78	41
Fronte dell’Uomo Qualunque		1.211.956	5,27	30
Partito Repubblicano Italiano (PRI)		1.003.007	4,36	23
Blocco Nazionale della Libertà		637.328	2,77	16
Partito d’Azione (Pd’A)		334.748	1,45	7
Movimento per l’Indipendenza della Sicilia (MIS)		171.201	0,74	4
Concentrazione Democratica Repubblicana		97.690	0,42	2
Partito Sardo d’Azione		78.554	0,34	2
Altri (Partito dei Contadini d’Italia, Movimento Unionista Italiano, Partito Cristiano Sociale, Partito Democratico del Lavoro, Fronte Democratico Progressista Repubblicano, Altre liste)		699.538	3,03	5
TOTALE		23.010.479		556

Risultati elettorali Assemblea costituente (Fonte Ministero dell’Interno – Archivio storico delle elezioni)

- LXI -

PROSPETTO 50. — Deputati distinti secondo le cariche ricoperte il 2 giugno 1946.

CARICHE RICOPERTE		CARICHE RICOPERTE	
CARICHE POLITICHE		CARICHE PROFESSIONALI	
Ministro	11	Membro Camera regionale provinciale del lavoro	3
Sottosegretario di Stato	19	Presidente altri organi di carattere sindacale	20
Presidente e vicepresidente Direzione centrale	13	Segretario altri organi di carattere sindacale	8
Segretario della Direzione centrale	14	Membro altri organi di carattere sindacale	14
Consigliere e membro di Direzione centrale	74	Altre cariche sindacali	9
Presidente e vicepresidente di Comitati periferici	7	Nessuna carica sindacale	487
Segretario di Comitati periferici	72	CARICHE PROFESSIONALI	
Consigliere o membro di Comitati periferici	48	Presidente Consiglio Ordine avvocati	15
Altre cariche politiche	27	Segretario Consiglio Ordine avvocati	1
Nessuna carica politica	271	Membro Consiglio Ordine avvocati	29
CARICHE AMMINISTRATIVE		Consigliere Consiglio Ordine avvocati	9
Sindaci e vicesindaci	46	Presidente altri Consigli ordine professionale	5
Assessore comunale	21	Segretario altri Consigli ordine professionale	1
Consiglieri comunali	160	Membro altri Consigli ordine professionale	1
Presidenti e membri deputazione provinciale	13	Consigliere altri Consigli ordine professionale	—
Componenti Giunta comunale	3	Altre cariche professionali	20
Presidenti di Enti vari comunali-provinciali regionali	8	Nessuna carica professionale	475
Presidente Ospedali riuniti civili	2	CARICHE ACCADEMICHE	
Presidente Commissione provinciale delle imposte	1	Rettori di Università	5
Altre cariche amministrative	32	Membri di Accademie	14
Nessuna carica amministrativa	330	Presidenti d'Istituti culturali, artistici, ecc.	6
CARICHE SINDACALI		Presidenti Comitati Enti di carattere di diritto pubblico	—
Presidente e vicepresidente Camera del lavoro	—	Altre cariche accademiche	12
Segretario Camera del Lavoro	2	Nessuna carica accademica	519
Membro Camera del Lavoro	1	CARICHE FINANZIARIE	
Presidente e vicepresidente Camera regionale provinciale	1	Presidente di Società e Banche	22
Segretario Camera regionale provinciale del lavoro	11	Consigliere amministrativo di Società e Banche	12
		Sindaco di Società e Banche	9
		Commissario liquidatore	2
		Altre cariche finanziarie	6
		Nessuna carica finanziaria	506

PROSPETTO N. 51. — Distribuzione dei deputati secondo i partiti e le classi di età.

CLASSI DI ETÀ	Democrazia Cristiana	Partito Socialista Italiano di U. P.	Partito Comunista Italiano	Unione Democratica Nazionale	Fronte dell'Uomo Qualunque	Partito Repubblicano Italiano	Blocco Nazionale della Libertà	Altri Partiti	TOTALE
25 - 29	7	3	7	—	—	—	1	—	18
30 - 34	13	4	8	1	—	2	2	—	32
35 - 39	20	6	10	4	6	1	—	2	50
40 - 44	37	8	17	1	5	4	1	2	75
45 - 49	38	20	25	6	7	1	3	2	102
50 - 54	31	14	22	3	6	—	2	3	81
55 - 59	31	24	7	4	2	6	1	5	80
60 - 64	14	10	4	7	3	7	3	2	60
65 - 69	12	11	3	4	1	1	—	1	33
70 - 74	3	13	—	8	—	1	2	—	27
75 - 79	1	1	1	1	—	—	1	—	5
80 - 84	—	1	—	1	—	—	—	—	2
85 - 89	—	—	—	1	—	—	—	—	1
TOTALE	237	115	104	41	33	23	18	29	558
Età media	48,9	54,9	46,4	52,3	48,5	54,1	53,2	49,5	50,8

Istituto centrale di statistica - Ministero dell'interno,
 Elezioni per l'assemblea costituente e referendum istituzionale:
 2 giugno 1946: note illustrative e documentazione statistica,
 Roma, Istituto poligrafico dello Stato, 1948, p. LXI

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

L'organizzazione dell'Assemblea costituente

La prima assemblea rappresentativa dell'Italia repubblicana si riunisce nell'Aula di Montecitorio il 25 giugno 1946. Presidente provvisorio è, secondo la prassi, il deputato più anziano, Vittorio Emanuele Orlando, che nel suo saluto rivolge un augurio alla nuova generazione politica e un appello solenne all'unione e alla concordia nazionale e all'equa composizione del negoziato di pace, in corso a Parigi. Anche il Presidente del Consiglio De Gasperi celebra "il più grande rivolgimento della storia politica moderna d'Italia", realizzato legalmente e pacificamente, sottolineando la confluenza nella Repubblica delle tradizioni cristiana, operaia e mazziniana, sempre vive nella nazione, nonché la missione internazionale che la nuova democrazia è chiamata a compiere. Con l'elezione del Presidente Giuseppe Saragat, e degli altri componenti dell'Ufficio di Presidenza, l'Assemblea si costituisce.

Nel suo discorso di insediamento Saragat invita i neoletti rappresentanti della Nazione a conferire un "volto umano" alla Repubblica, accogliendo le rivendicazioni dei diseredati e realizzando nelle leggi fondamentali dello Stato, accanto alla libertà politica, la giustizia sociale; è compito dei Costituenti offrire al Paese un esempio di concordia e di coscienza morale, vigilare sul Governo, delegato all'ordinaria attività legislativa, e dimostrare la libertà e la democraticità del nuovo ordinamento.

Il primo atto della nuova Assemblea è l'elezione del Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, che nel suo messaggio invita i partiti a "marciare divisi per combattere uniti". Nella seduta del 15 luglio si discutono inoltre le proposte della Giunta del Regolamento concernenti i modi e gli organi per la formazione del progetto di Costituzione e l'istituzione della Commissione per i trattati internazionali (doc II, n. 1). In questo ambito si sviluppa, per iniziativa di Piero Calamandrei, un dibattito preliminare sul problema dei rapporti tra potere costituente e potere del Governo, che viene però rinviato ad una sede più opportuna. L'Assemblea istituisce dunque una commissione incaricata di elaborare e proporre il progetto di Costituzione, composta da 75 deputati con la rappresentanza proporzionale di tutti i gruppi, la cosiddetta "Commissione dei 75", che si costituisce il 20 luglio eleggendo a Presidente Meuccio Ruini. Nei giorni successivi la Commissione delibera di suddividersi in tre Sottocommissioni: per i diritti e doveri dei cittadini (presieduta da Umberto Tupini), per l'organizzazione costituzionale dello Stato (presieduta da Umberto Terracini) e per i rapporti economici e sociali (presieduta da Gustavo Ghidini). Le Sottocommissioni e la stessa Commissione in adunanza plenaria delegano poi singoli membri o comitati *ad hoc* per la risoluzione di concrete problematiche che via via emergono nella elaborazione del testo costituzionale, dando luogo a specifiche relazioni (consultabili sul sito della Camera dedicato all'Assemblea costituente, nella sezione Documenti/Progetto di Costituzione). A novembre viene istituito un Comitato composto da 18 membri della Commissione dei 75 incaricato di redigere il testo del progetto di Costituzione a mano a mano che le Sottocommissioni procedono nella loro attività ("Comitato di redazione" o "Comitato di coordinamento" o "Comitato dei 18").

Il progetto di Costituzione, accompagnato dalla relazione della Commissione dei 75, viene esaminato dall'Assemblea a partire dal 4 marzo 1947. Alla Presidenza siede Umberto Terracini, succeduto a Saragat che si è dimesso a gennaio, a seguito della scissione intervenuta nel Partito socialista.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Tel. 47.131, 482.265, 483.521, 481.460, 472.840

ABBONAMENTI: Un anno L. 10.000
Un semestre L. 5.500
Un trimestre L. 2.900
Sostentore L. 2.000

Spedite le abbonamenti - Conto corrente postale 1.102.020

PUBBLICITÀ: per ogni richiesta, scrivere a: Direzione, Roma, Via IV Novembre, 140 - Tel. 47.131, 482.265, 483.521, 481.460, 472.840

Stampa: L. 40 per ogni numero - Pagamento anticipato - Edizione: 100.000

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE: L. P. L. - Via IV Novembre, 140 - Tel. 47.131, 482.265, 483.521, 481.460, 472.840

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Viva l'Assemblea Costituente della Repubblica italiana!

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 147

MARTEDÌ 25 GIUGNO 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

UN AVVENIMENTO STORICO: UNA GRANDE CONQUISTA POPOLARE

L'Assemblea Costituente inizia oggi i suoi lavori per l'edificazione del nuovo Stato Repubblicano

Intensa attività politica alla vigilia della prima seduta dell'Assemblea - Costituzione del gruppo parlamentare Comunista - Riunioni dei deputati socialisti, democristiani, repubblicani e demolaburisti - Giuseppe Saragat proposto dai socialisti per la Presidenza della Costituente - Crisi in seno al Partito Liberale

Il rinnovamento del patto di unità d'azione deciso dalle delegazioni dei partiti socialista e comunista

VERSO

L'AVVENIRE

La prima Costituente nazionale del popolo italiano inizia oggi i suoi lavori. Per la prima volta nella storia del nostro Paese, i rappresentanti liberamente eletti dal popolo si accingono a fondare una nuova Repubblica italiana, dando così sostanza ai diritti costituzionali del popolo italiano. La prima Costituente nazionale del popolo italiano inizia oggi i suoi lavori. Per la prima volta nella storia del nostro Paese, i rappresentanti liberamente eletti dal popolo si accingono a fondare una nuova Repubblica italiana, dando così sostanza ai diritti costituzionali del popolo italiano.

Oggi a Montecitorio

Ogni volta che si parla di Montecitorio, si parla di storia. Montecitorio è il luogo dove si è svolta la prima Costituente nazionale del popolo italiano. Oggi, a Montecitorio, si sta svolgendo la prima seduta dell'Assemblea Costituente. I deputati socialisti, democristiani, repubblicani e demolaburisti sono riuniti in una grande sala, dove si sta svolgendo la prima seduta dell'Assemblea Costituente.

Fervida vigilia

La prima Costituente nazionale del popolo italiano inizia oggi i suoi lavori. Per la prima volta nella storia del nostro Paese, i rappresentanti liberamente eletti dal popolo si accingono a fondare una nuova Repubblica italiana, dando così sostanza ai diritti costituzionali del popolo italiano.

La designazione di Saragat

Il gruppo Parlamentare socialista, che si riunisce stasera, ha deciso di designare Giuseppe Saragat per la Presidenza della Costituente. Saragat è un uomo di grande esperienza politica, che ha lavorato per la causa della libertà e della democrazia.

Crisi nel P. L. I.

Il Consiglio Nazionale del P. L. I. ha avuto termine l'ultima volta. Era in corso una discussione sul futuro del partito. La discussione è stata molto animata, ma non ha portato a nessuna decisione.

Le pretese austriache irrevocabili

Le pretese austriache irrevocabili, lasciate per il deciso intervento di Molotov, in nostro favore. Il Ministro degli Esteri sovietico ha annunciato la decisione sul confine italo-germano.

Un comunicato del Gruppo democristiano

Il gruppo della D. C. si riunisce stasera. Il gruppo ha deciso di designare Alcide De Gasperi per la Presidenza della Costituente.

ALLA CONFERENZA DEI QUATTRO MINISTRI DEGLI ESTERI

L'Alto Adige rimarrà all'Italia

Le pretese austriache irrevocabili, lasciate per il deciso intervento di Molotov, in nostro favore. Il Ministro degli Esteri sovietico ha annunciato la decisione sul confine italo-germano.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

I.

SEDUTA DI MARTEDÌ 25 GIUGNO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO ORLANDO

INDICE

	Pag.
Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza:	
PRESIDENTE	1
Saluto all'Assemblea Costituente:	
PRESIDENTE	1
DE GASPERI, <i>Presidente del Consiglio dei Ministri</i>	3
Elezione del Presidente:	
PRESIDENTE	3
ANDREOTTI, <i>Segretario</i>	3
Votazione per la nomina di quattro Vicepresidenti, di otto Segretari e di tre Questori:	
PRESIDENTE	5
ANDREOTTI, <i>Segretario</i>	5
Risultato della votazione per l'elezione di quattro Vicepresidenti, di otto Segretari e di tre Questori:	
PRESIDENTE	5

La seduta comincia alle 16.

(Quando il Presidente sale al suo seggio, l'Assemblea applaude a lungo calorosamente — Si grida: Viva la Repubblica! Viva l'Italia! — Ripetute e prolungate acclamazioni).

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Giulio Andreotti, Bianca Bianchi, Vincenzo Ciccione, Giancarlo Malteotti, Teresa Mattei, Fiorentino Sullo, che risultano fra i più giovani Deputati, a prender posto al banco della Presidenza per esercitare le funzioni di Segretari dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

Saluto all'Assemblea Costituente.

L'PRESIDENTE. *(Si leva in piedi — Vivissimi applausi).* Onorevoli colleghi! Una regola costantemente osservata di diritto parlamentare vuole che un'Assemblea che proviene da un'elezione non possa iniziare alcuna sua funzione se non dopo essersi costituita. Eppure, anche rifuggendo da ogni enfasi, questa adunanza ha una solennità storica che supera quella regola e consente, se non anche richiede, che chi ha il compito di procedere alla semplice formalità rituale, esprima un suo saluto inaugurale. Poiché, intanto, il vecchio, anzi il più vecchio cui il compito fu riservato, può questa volta, per il ciclo stesso degli anni della sua troppo lunga vita, oltre che per gli eventi di essa, rappresentare tutto il passato di una storia che si è chiusa, nel saluto che egli vi rivolge si comprende, nel tempo stesso, un congedo commosso e un augurio fervente. È l'augurio di quel passato verso di voi, cui è affidato l'avvenire della Patria nostra in quest'ora tragica di essa, di quest'Italia che, pur fra errori e colpe che abbiamo potuto commettere, noi abbiamo amato d'immenso amore e servito con devozione assoluta. *(Vivi applausi).*

Ed è, questo saluto, rivolto ad un'Assemblea nella quale il popolo italiano, per la prima volta nella sua storia, si può dire rappresentato nella sua totalità perfetta, senza distinzione né di sesso, né di classi, né di regioni o di genti, se anche, sotto quest'ultimo aspetto, si rinnovelli nel ricordo il dolore disperato di quest'ora, nella tragedia delle genti nostre di Trieste, di Gorizia, di Pola, di Fiume, di Zara, di tutta la Venezia Giulia, *(L'Assemblea si leva in piedi — Vivissimi prolungati applausi — Grida di Viva*

Trieste italiana! e di Viva Trieste repubblicana!), le quali però, se non han volato, sono tuttavia presenti, poiché nessuna forza materiale e nessun mercimonio inimmorale potrà impedire che siano sempre presenti dove è presente l'Italia. (*Vivissimi prolungati applausi*). In quest'Assemblea, dunque, il popolo italiano è sovrano, ma, anche, il solo sovrano, l'arbitro assoluto della decisione del proprio destino. Sarebbe vana la ricerca se meglio convenga per il progresso politico e civile di un popolo il processo di evoluzione o di rivoluzione. Questa indagine suppone una facoltà di scelta che, purtroppo spesso, la storia non consente ai popoli. Nel caso infatti dell'Italia, quell'ordinamento che dal 1848 aveva retto lo Stato per tre quarti di secolo, e che aveva dimostrato una flessibilità ed una capacità di progresso veramente prodigiose, era stato metodicamente distrutto con un procedimento in cui la frode si sommiava con la violenza, di guisa che nell'anno che seguì il colpo di Stato del 1925 si può dire che nessuna, dico nessuna delle istituzioni dello Stato libero era più rimasta vigente. Compito formidabile, dissi, di ricostruzione *ab initio* cui codesta Assemblea dovrà accingersi, in un momento in cui nella eterna battaglia fra la libertà e la tirannide sembra che i popoli cerchino un *ubi consistam* fra il tramonto del Governo parlamentare e il delinearsi di un ordine nuovo in cui i partiti da semplici forze politiche verrebbero assumendo figura e caratteri di natura giuridica costituzionale, come organizzazioni delle masse sociali rappresentative del lavoro, considerando quest'ultimo come il fattore ormai assolutamente prevalente nella produzione e nella distribuzione della ricchezza. (*Approvazioni*). Che questa sia la tendenza, si può affermare: ma i modelli mancano e il travaglio continua.

Questo è il compito a voi affidato, e che dovrete adempiere con piena libertà di scelta e di decisione, la quale però ha un limite che fu fissato direttamente dalla stessa volontà popolare, con un atto che può qualificarsi di democrazia diretta. E questo limite consiste in ciò: la forma di governo, per quanto riguarda la qualità del Capo dello Stato, è la Repubblica. L'istituto che vi corrisponde è dunque diventato il simbolo dell'unità dello Stato; è attraverso di esso che la Nazione d'Italia si personifica come organica unità indissolubile. Vi corrisponde una radicale trasformazione del dovere civico essenziale, che è di onorare questo simbolo, di servirlo con assoluta fedeltà e lealtà, come rappresentativo della Patria stessa, al di sopra e mal-

grado qualsiasi altra opinione o sentimento o ideale che si sia professato o che possa ancora essere professato. (*Vivi applausi*).

Questo dovere non nasce soltanto da disciplina verso una legalità formale, verso quello che si suole chiamare l'ordine costituito.

Poiché esso si confonde coi doveri verso la Patria, importa quella devozione appassionata che arriva sino al sacrificio della vita, ogni qual volta contro quel simbolo si adensi un pericolo o sovrasti una minaccia.

Bisogna con storica lealtà dichiarare che l'esempio di questa virtù di sacrificio, che supera le pregiudiziali ideologiche, è stato dato quando un'inversa situazione dell'ordine costituito pose i repubblicani di fronte all'adempimento di quel dovere: servire la Patria, anche se ordinata in una forma di governo contrastante coi propri ideali. Io personalmente ho un debito a questo riguardo, se penso quale fervida collaborazione abbiano prestato, durante l'altra guerra e specialmente dopo Caporetto, uomini politici che si chiamavano Eugenio Chiesa, Ubaldo Comandini, Leonida Bissolati, e sotto un altro aspetto, cioè come solidarietà piena nelle speranze e nell'angoscia patriottica, Filippo Turati ed i suoi compagni del partito socialista. (*Vivissimi applausi*). Ma in quest'aula parlamentare gioverà ancor meglio un ricordo dell'ordine puramente parlamentare. Aurelio Saffi, il più puro fratello spirituale di Giuseppe Mazzini, eletto alla Camera dei Deputati per le legislature VIII e IX, vi prese parte e prestò giuramento; eletto in due legislature successive, egli invece rifiutò di giurare e non assunse l'ufficio. L'apparente contraddizione egli giustificò con due lettere nobilissime, per ciò che, egli diceva, « sono ogni cessate le cause per le quali in altri tempi era debito di ogni italiano di subordinare le proprie opinioni politiche alla suprema questione dell'esistenza nazionale ».

Orbene, e oggi dovere di onore di seguir quest'esempio, oggi che la situazione rispettiva delle due fedi si è rovesciata. E questi ricordi di abnegazione patriottica al di sopra dei partiti hanno una gravità solenne, in quest'ora, mentre — per usare l'espressione di Saffi — una minaccia contro l'esistenza stessa della Patria appare con una terribilità che supera quella delle ore più fosche della nostra storia, di questi ultimi anni intendo, se si concretassero e diventassero definitive le notizie che ci pervengono circa i patti e le condizioni di una pace che sarebbe orribile. Essa ci umilia con l'offesa sanguinosa ai marinai, ai sol-

dali, agli aviatori, ai partigiani che han combattuto e son morti a decine di migliaia, trasformandoli in mercenari poiché si sarebbero battuti per uno straniero che ci considerava e continua a considerarci come nemici. *(Vivissimi applausi)*. Essa ci mutila, separandoci da genti che sono carne della nostra carne e sangue del nostro sangue; ci toglie l'indipendenza mettendoci a discrezione di chiunque voglia aggredirci, disarmati entro i confini indifesi; essa ci spoglia con le riparazioni, mentre siamo nella più catastrofica indigenza; essa ci sottrae le colonie, il cui valore è tutto costituito dal nostro lavoro. Se ciò avvenisse, un'ombra resterebbe gelata nei secoli sull'onore di chi ci avrebbe chiamato a combattere per una causa, la quale ora ci si dice che non era la nostra. Qui non si tratta di fare ricerche da legali sulla diversa portata delle formule usate; se, avuto riguardo alla qualità delle persone che parlavano o per il contenuto preciso delle parole usate, si sia trattato di impegni, o di affidamenti, o di promesse; che importano le parole, che importano le qualità ufficiali di chi le pronunziava, quando vi è il fatto, generatore del più sacro degli impegni: il fatto che ci fu chiesto e fu accettato un contributo di sangue? Non diventava per ciò solo comune la causa per cui si combatteva? Ed è possibile rinnegare quest'obbligo e imporre una pace non solo punitiva, ma crudelmente punitiva? Noi confidiamo ancora che questo scempio della giustizia sia risparmiato, ma riaffermiamo che non intendiamo cadere nell'abisso di questa pace.

L'Italia non ha ancora finito di essere l'Italia; e come italiani noi abbiamo ancora qualche compito assegnato a noi nella storia del mondo. *(Vivi applausi)*. Noi aspetteremo la nostra rivincita non in forma di una guerra, che ferventemente depreciamo in nome della civiltà in pericolo; ma poiché ci si vuole distruggere, la nostra rivincita consisterà nella nostra risurrezione, nella quale abbiamo una fede fermissima. *(Vivi applausi)*.

Prattanto, in questo pericolo mortale che ci minaccia dall'estero, un imperativo categorico si pone verso l'interno: l'unione, la pacificazione, la concordia. Un appello solenne ne segue, perché ogni italiano, a qualunque partito, a qualunque classe appartenga, ogni risentimento, ogni dissenso, ogni rancore, ogni interesse, ogni pensiero insomma, subordini alla maestà di questo comando: la concordia nazionale perché si salvi l'Italia, perché viva l'Italia. Vorrei ardentemente che queste fossero le ultime mie parole, affinché esse restas-

sero impresse con l'autorità austera dell'al di là: Viva l'Italia! *(L'Assemblea si leva in piedi — Vivissimi prolungati generali applausi)*.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri*. *(Si leva in piedi — Vivissimi applausi)*. Il Governo saluta nell'Assemblea l'espressione della sovranità popolare.

Eletto il Capo provvisorio dello Stato, il Governo rimetterà nelle sue mani i poteri di cui era investito durante il periodo di transizione.

Si compie così legalmente e pacificamente il più grande rivolgimento della storia politica moderna d'Italia.

Con ardimento, con tenacia, con sforzo disciplinato abbiamo gettato un ponte sull'abisso fra due epoche, riuscendo a compir l'opera lunga e difficilissima senza perdita di uomini e di materiali.

Qual popolo può richiamarsi a simile esempio di verace democrazia?

Altrove furono il terrore, i massacri, la guerra civile.

Operano nella Repubblica italiana le tendenze universalistiche del Cristianesimo, quelle umanitarie di Giuseppe Mazzini, quelle di solidarietà del lavoro, propugnate dalle organizzazioni operaie.

Questa democrazia sarebbe chiamata ad un'utilissima funzione nella ricostruzione internazionale.

Come non sentire che colpirci in questo momento nella nostra vitalità nazionale, significa anche indebolire la missione internazionale che storia e natura ci hanno affidato?

Conosco ed apprezzo gli uomini che negoziano e deliberano, in nostra assenza, a Parigi; essi sanno, per averglielo io detto e ripetuto occhi negli occhi: la comunità nazionale italiana, colla migliore buona volontà non può, fisiologicamente, non può sopportare certe mutilazioni e certe perdite di sangue. *(Vivi applausi)*.

Se proprio fosse vero che la mano è alzata per colpirci, fermatela; offuschereste, e rischiereste anzi di spegnere una luce nuova e antica, in un momento in cui il mondo già minaccia di declinare verso le tenebre del passato. *(Vivissimi generali prolungati applausi)*.

Elezioni del Presidente.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione per la nomina del Presidente.

ANDRIOTTI, *Segretario*, le fa chiamare.

segue la votazione

L'ITALIA LIBERA

ORGANO DEL PARTITO D'AZIONE

REDAZIONE: Via Ippolito Nievo 43 - Tel. 02.416 - Martedì 28 giugno 1948 - Anno IV - N. 147 - Lire 5 - Martedì 28 giugno 1948 - AMMINISTRAZIONE: Via Due Martiri 47 - Tel. 02.514

Alla Costituzione è affidato un grande compito: gli uomini, cui il popolo ha dato la sua fiducia, non disperdano nel compromesso e nella manovra l'unità rinnovatrice degli italiani.

Al grido unanime di Viva la Repubblica l'Assemblea Costituente ha iniziato i suoi lavori

Saragat eletto alla quasi unanimità Presidente dell'Assemblea - "L'istituto repubblicano - afferma l'on. Orlando - è divenuto il simbolo dell'unità dello Stato: dovere civico essenziale è di onorarlo e di servirlo con assoluta fedeltà e lealtà" - La nomina dei vicepresidenti

ROTTURA con il PASSATO

L'UNIFICAMENTO dell'Assemblea Costituente sarà un primo passo verso la vita dello Stato italiano.

Questa è la prima Costituzione che rivela un'unità nazionale ad un'assemblea eletta dopo il regime fascista.

Questa assemblea di rifonda, che in questa assemblea non si può parlare di un'unità nazionale, ma di una unità di fatto.

PAOLO VITTORELLI
Il decreto d'omnistia pubblicato dalla Gazzetta Ufficiale



I partiti di sinistra alla Costituente, dove si danno i compagni del Partito d'Azione e i dirigenti comunisti e socialisti.

IERI A MONTECITORIO

Un'affermazione di politica estera: Fra noi e i democratici al mondo, che ha caratterizzato la prima sessione dell'Assemblea Costituente.

Note alla seduta

Un problema difficile - Un presidente giovane, finalmente - Notizie sull'aula

Una volta che l'Assemblea ha deciso di riunirsi, il problema è stato risolto.

Novi da guerra la rotta per Trieste

Una volta che l'Assemblea ha deciso di riunirsi, il problema è stato risolto.

Biblioteca del Senato "Giovanni Spadolini"



Seduta inaugurale dell'Assemblea costituente, discorso del Presidente provvisorio dell'Assemblea Vittorio Emanuele Orlando, 25 giugno 1946

ASSEMBLEA COSTITUENTE

II.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 GIUGNO 1946

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PROVVISORIO ORLANDO

INDI

DEL PRESIDENTE SARAGAT

INDICE

	Pag.
Congedi:	
PRESIDENTE	9
Insediamiento e discorso del Presidente:	
PRESIDENTE	9
Insediamiento dell'Ufficio di Presidenza:	
PRESIDENTE	12
Comunicazione del risultato del referendum istituzionale:	
PRESIDENTE	12
Nomina della Giunta delle elezioni e della Giunta del Regolamento:	
PRESIDENTE	12
Comunicazioni del Presidente:	
PRESIDENTE	12

La seduta comincia alle 16.

MATTEI TERESA, *Segretaria*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Deputati Bettiol e Costantini.

(Sono concessi).

Insediamiento e discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Essendo presente nell'aula l'onorevole Saragat, eletto ieri Presidente dell'Assemblea, lo invito ad assumere il suo posto.

(Quando il Presidente Saragat sale al banco della Presidenza e scambia l'abbraccio con il Presidente provvisorio, l'Assemblea, in piedi, applaude a lungo calorosamente — All'applauso si associano le tribune dei giornalisti).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE SARAGAT

PRESIDENTE. (Segni di viva attenzione). Onorevoli colleghi! Nel memorabile discorso pronunciato il 9 marzo di quest'anno alla Consulta Nazionale, a chiusura della discussione della legge sull'Assemblea Costituente, il Presidente Vittorio Emanuele Orlando, ringraziando l'Assemblea per le espressioni di affetto da cui si sentiva circondato, le interpretava come un omaggio rivolto non alla sua persona, ma al rappresentante di una generazione che aveva contribuito a creare la storia dello Stato d'Italia dal principio del secolo sino al 1922.

E il Presidente Orlando, commentando il distacco tra quella generazione e la giovane classe politica che sorge, lamentava giustamente la mancanza di quei gradi intermedi che rendono impossibile una recisa contrapposizione tra giovani e vecchi.

Nell'ostacolo posto alla continuazione della classe politica il Presidente Orlando ravvi-

sava il più irreparabile forse fra i delitti del fascismo.

Nella manifestazione di fiducia dell'Assemblea Costituente verso la mia persona sia permesso a me di ravvisare un omaggio a quella generazione intermedia la cui assenza, come classe politica, si fa duramente sentire nella vita del Paese. È un omaggio verso coloro che, giovani nel 1922, hanno raccolto con le loro deboli forze, ma con una fede stimolata dall'esempio dei loro padri, la fiaccola della libertà e della giustizia. Molti di questi giovani ne sono stati arsi ed è per questo che pochi sono i superstiti: tutti ne sono stati illuminati.

Ma voi, onorevoli colleghi, avete anche voluto onorare il rappresentante modesto di un movimento politico che alla difesa dei diritti delle libere assemblee ha offerto l'anima ardente di Filippo Turati e il sangue generoso di Giacomo Matteotti. *(Vivi applausi)*.

Infine, col vostro voto avete voluto sottolineare l'apporto decisivo che le classi lavoratrici hanno dato alla sacra causa della libertà della Patria. *(Applausi)*.

Se attorno a me si sono raccolti i vostri suffragi e se ho quindi l'immeritato onore di presiedere questa Assemblea, penso anche che ciò si debba al fatto che gli uomini vengono giudicati più per quello che si attende da loro che per quello che sono, più per quello che si crede potranno fare che per quello che già hanno fatto e fanno.

Non so se la vostra attesa sarà giustificata; so però che osserverò in modo assoluto la più scrupolosa obiettività ed imparzialità. Tutore dei diritti di ognuno, richiederò egualmente da ognuno l'adempimento dei suoi doveri.

Altissimi sono i vostri diritti.

Voi rappresentate il popolo italiano in virtù di un responso democratico, che è la consacrazione di un quarto di secolo di lotte per la difesa della libertà umana. Le formule giuridiche, in virtù delle quali i liberi comizi sono stati convocati, non sono che la traduzione, nel solenne linguaggio del diritto, di quel più alto diritto umano che ha la muta eloquenza delle sofferenze soffocate delle generazioni, che si scrive col sangue versato per la buona causa, e che la storia, giudice lento perché ha di fronte a sé l'eterno, nel giorno segnato dal destino corona con una sentenza irrevocabile.

Il 2 giugno è stato il grande giorno del nostro destino.

La vittoria della Repubblica è la sanzione di un passato funesto, è la certezza di un avvenire migliore. Ma questa vittoria ha un si-

gnificato ancora più alto. Essa rappresenta il patto solenne stretto da tutti gli italiani di rispettare la legalità democratica. In questo patto, che vincola tutte le donne e tutti gli uomini della nostra terra, è il segreto dell'avvenire della Nazione. Senza l'adesione di tutto il popolo ai principi della democrazia politica, non soltanto non è possibile alcun progresso umano, ma le stesse conquiste legatoci da secoli di storia sono insidiate e minacciate di rovina.

Voi, eletti dal popolo, riuniti in questa Assemblea sovrana, dovete sentire l'immensa dignità della vostra missione. A voi tocca dare un volto alla Repubblica, un'anima alla democrazia, una voce eloquente alla libertà.

Dietro a voi sono le sofferenze di milioni di italiani; dinanzi a voi le speranze di tutta la Nazione.

Fate che il volto di questa Repubblica sia un volto umano. Ricordatevi che la democrazia non è soltanto un rapporto fra maggioranza e minoranza, non è soltanto un armonico equilibrio di poteri sotto il presidio di quello sovrano della Nazione, ma è soprattutto un problema di rapporti fra uomo e uomo. Dove questi rapporti sono umani, la democrazia esiste; dove sono inumani, essa non è che la maschera di una nuova tirannide. *(Applausi)*.

Ecco perché, oltre che sui problemi della struttura politica dello Stato repubblicano, voi vi piegherete su quello della struttura sociale del Paese. Nel grande moto che spinge le classi diseredate a rivendicare un destino meno iniquo voi non vedrete una minaccia per la libertà, ma, al contrario, la forza motrice del progresso, solo che venga disciplinato dalla saggezza dei legislatori e non venga ostacolato dall'egoismo dei ceti privilegiati. *(Vivi applausi)*.

Nella Repubblica democratica la libertà politica e la giustizia sociale trovano il terreno su cui possono integrarsi in una sintesi armoniosa. Tutta la vostra saggezza di legislatori sarà quindi orientata alla ricerca della formulazione più efficace, atta a tradurre in termini concreti queste esigenze fondamentali di ogni consorzio civile ed a favorirne la pratica realizzazione.

Se vi porrete su questo piano, le divergenze ideologiche che possono sussistere tra di voi si concilieranno nell'ambito dei diritti imprescrittibili della persona umana e delle società naturali in cui essa vive.

Egualetezza di questi diritti riceverà possente rilievo dalla loro correlazione con le norme che voi elaborerete intorno ai fondamenti strutturali dello Stato repub-

blicando, avendo presente che la democrazia si crea nella misura in cui la separazione fra il popolo e l'apparato dei pubblici poteri progressivamente scompare.

Ma, oltre all'elaborazione delle leggi fondamentali dello Stato repubblicano, altri doveri vi sovrastano. In primo luogo quello di offrire al Paese, pur nelle necessarie e feconde divergenze, l'esempio della concordia e del più alto civismo. Poiché, più che dalle leggi scritte nei testi fondamentali, la democrazia diviene una realtà vivente ad opera del costume che si stabilisce fra gli uomini. E se è vero che questo costume è condizionato dalla situazione economica e sociale di un'epoca determinata, non è men vero che la coscienza reagisce per trasformarlo portandolo ad un livello più alto.

Alla volontà di potenza, scaturente dall'egoismo sfrenato dei singoli e dei gruppi politici ottusi al senso della libertà, voi opporrete la potenza della volontà libera, imponendo a voi stessi i limiti invalicabili segnati dalla coscienza morale.

Voi renderete in tal modo un incalcolabile servizio alla causa dell'evoluzione sociale e politica di un popolo che ha gli occhi fissi su questa Assemblea, dalla cui condotta trarrà norma per la propria condotta.

Accennando ai vostri compiti, converrà soffermarci un istante su quelli che scaturiscono dai rapporti di questa Assemblea sovrana col Governo.

Come vi è noto, è stato accolto con saggio accorgimento il criterio di mantenere al Governo la delega per quelle che saranno le attività normali di carattere legislativo. Si tratta, come è stato giustamente osservato dal Ministro per la Costituente onorevole Pietro Nenni, non già di una limitazione dei poteri dell'Assemblea, ma piuttosto di una divisione di lavoro tra l'Assemblea e il Governo, la cui responsabilità di fronte alla Costituente permane inalterata.

E questa sovranità dell'Assemblea è sottolineata nel modo più forte dalla responsabilità di cui essa è investita in materia di leggi di approvazione dei trattati internazionali.

Onorevoli colleghi, nonostante il prezioso contributo di sangue dato dalle Forze armate del Corpo di Liberazione, dai nostri soldati, dai nostri marinai, dai nostri aviatori, dai nostri partigiani, alla causa solidale della libertà della Patria e del mondo, l'Italia non riesce a sottrarsi, a cagione di un giudizio che riteniamo non equo, alla pesante ipoteca di un regime funesto.

Se il testo di una legge scritta su una vecchia pergamena definisce la costituzione di uno Stato, l'immagine della Patria è scolpita nella natura a caratteri giganteschi, come le vallate e le montagne che ne delimitano i sacri confini.

L'intangibilità di una giusta frontiera è quindi parte integrante della costituzione di uno Stato libero, allo stesso titolo delle sue leggi fondamentali. *(Vivi applausi)*. E noi risentiremmo l'offesa, che potrebbe sfigurare e deformare il volto della Patria repubblicana, come un'offesa ai più sacri principi della libertà e della democrazia. *(Approvazioni)*.

In ultima analisi, si tratta di sapere se al tavolo della pace si vorrà ferire, attraverso l'Italia libera e repubblicana, quei principi di libertà e di democrazia che per la loro universalità sono garanzia di civiltà e di pace per tutti i popoli, oppure se, rispettando i sacri diritti del nostro Paese, si asseconderà il trionfo della giustizia internazionale. *(Applausi)*.

Non so se e quando noi ci troveremo di fronte ad un trattato di pace. Ma se il fervore di civismo democratico del Paese può contribuire a scongiurare la jattura di una pace ingiusta, eguale fervore da parte di questa Assemblea può proteggere l'Italia. Poiché, quanto più l'Italia si presenterà alla coscienza del mondo col suo volto di nazione veramente libera e democratica, tanto più la mano levata per colpire esiterà a compiere il gesto funesto. E questo, onorevoli colleghi, fissa in termini di fattivo patriottismo il vostro compito di legislatori democratici.

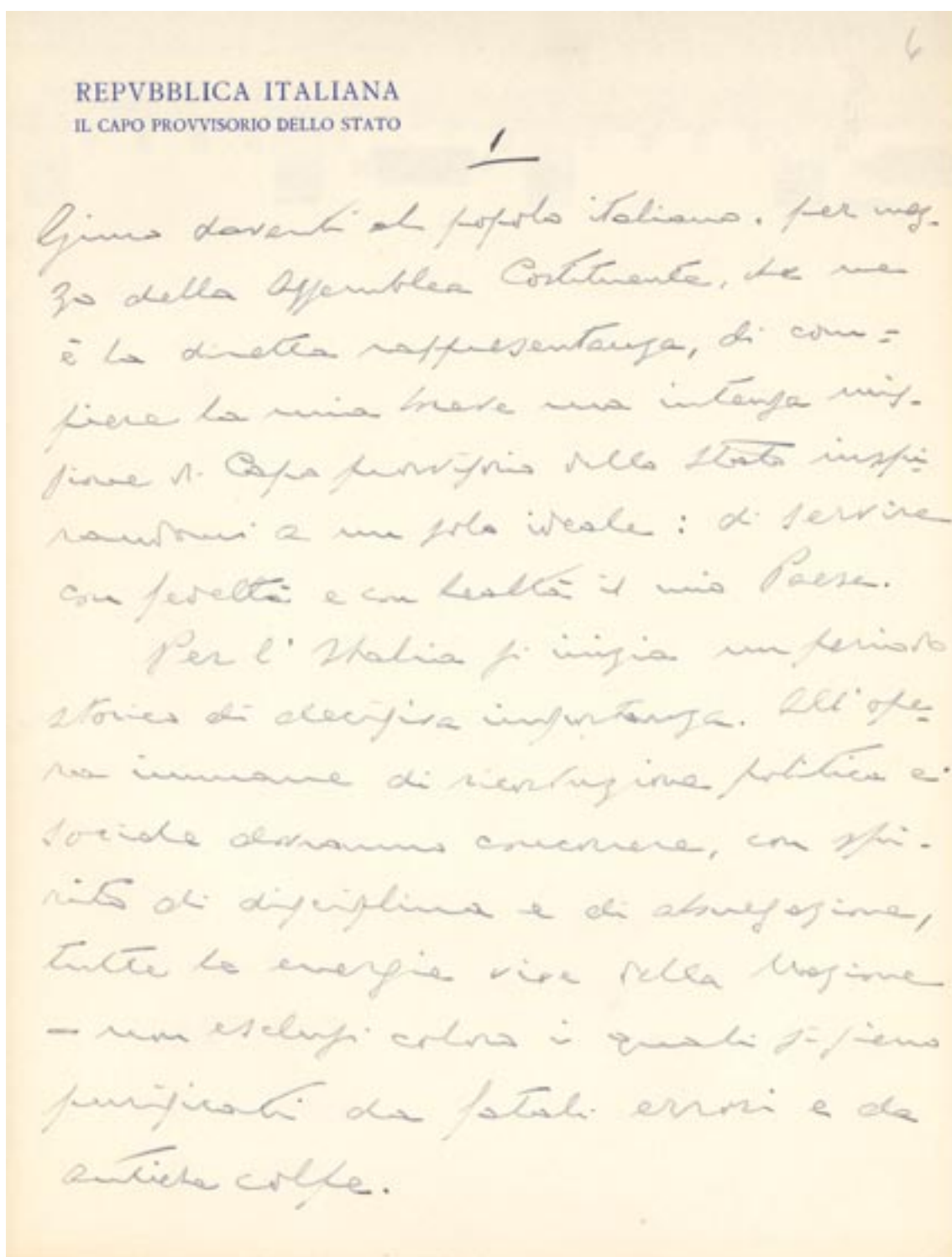
Onorevoli colleghi, con l'instaurazione della Repubblica italiana si inizia un periodo nuovo nella storia del nostro Paese.

Una pesante eredità di miserie e di dolori grava sul nostro presente, ma anche lo illumina un passato di gloria imperitura.

Per diradare la grigia penombra da cui siamo circondati, leviamo sempre più alta la fiamma della libertà e della giustizia. Alla sua vivida luce noi scorgeremo, sino ai limiti del più lontano orizzonte, la strada per cui si avvia la Patria risorta.

È un cammino aspro, irto di ostacoli, ma che sale verso libere altezze.

Sorreggiamola come figli devoti in questa marcia in avanti, docili ai suoi cenni materni, fedeli alla sua volontà sovrana. Viva la Repubblica italiana! Viva l'Italia! *(L'Assemblea si leva in piedi — Fervorosi protungati applausi)*.



Testo autografo del giuramento e del discorso pronunciato dal Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, all'Assemblea costituente, 15 luglio 1946

REPUBBLICA ITALIANA
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

2

Debbono avere la copia dell'unica forza
di cui disponiamo: della nostra in-
franquibile unione. Con essa potremo super-
rare le più ardue difficoltà che s'op-
pongono dinanzi a noi; senza di essa pre-
cipiteremo nell'abisso per non rialza-
rvi mai più.

I partiti - che sono la necessaria con-
dizione di vita dei governi parlamentari -
dovranno procedere, nella lotta per il
fine comune del pubblico bene, secondo
il consiglio di un grande stratega: Mar-
ciare divisi per combattere uniti.

La grandezza morale di un popolo si
misura dal coraggio con cui esso su-
perare le avversità della sorte, soppo-
sta le sventure, affronta i pericoli, trasfor-
ma gli ostacoli in alimenti di progre-

REPUBBLICA ITALIANA
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

3

siti e di azione, va incontro al suo in-
tervento. La nostra volontà preleverà
con la nostra fede. E l'Italia - rigene-
rata dai dolori e fortificata dai sacri-
fici - riprenderà il suo cammino di
ordinato progresso nel mondo, perché il
suo penis è immortale.

Ogni mutilazione inflitta al suo cuore,
alla sua indipendenza, alla sua uni-
tà provocherà non il crollo di una
nazione ma il risorgimento di una
civiltà: se ve ricordate Eolus che
lancio off. gli artigli dei suoi de-
ti.

Se è vero che il popolo italiano
partecipò a una guerra, che -
come gli Alleati più volte ricono-

REPUBBLICA ITALIANA
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

9

berso, nel periodo più acuto e più angustioso della vita - gli fu imposta contro i propri sentimenti, le sue aspirazioni e i propri interessi - non è men vero che esso diede un contributo efficace alla vittoria repubblicana, sia con generose rinunce, sia con tutti i mezzi che gli furono richiesti, meritando il plauso riconoscente - da chi aveva il diritto e l'autorità di tributarlo - dei propri servizi resi continuamente e con fermezza alla causa comune, nelle forze armate - in aria, in mare, in terra e dietro le linee repubblicane.

La vera pace - disse un saggio - è

REPUBBLICA ITALIANA
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

5

quella delle anime. Non ti continge un nuovo ordinamento internazionale, saldo e pieno, sulle ingiustizie che non si dimenticano e più saniori che ne fosse l'inevitabile retaggio.

La Costituzione della Repubblica Italiana - che mi' cuputo sia approvata dall' Assemblea, col più largo suffragio, entro il termine ordinario previsto dalla legge - farà certamente sopra delle nostre gloriose tradizioni giuridiche - affermerà alle generazioni future un regime di sana e forte democrazia, nel

REPUBBLICA ITALIANA
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

6

11

Quale i diritti dei cittadini e i poteri
della Stato pensò egualmente paranti-
ti - , trarrà dal passato /olutori in
seguimenti - , consacrerà per i rappre-
^{sentativi} ~~l'officiali~~ i principii parlamentari, che
la legislazione ordinaria - istituendo
de al lavoro il posto che gli spetta
nella produzione e nella distribu-
zione della ricchezza nazionale -
dovrà in spirito volgere e disciplinare.

Accompianovi, adunque, alla
nostra opera per la temeraria esalta-
zione e per la sterile /coramenti, col
frido che erompe dai nostri cuori,
per via dalla tristezza dell' ora
ma contenti sempre di speranza

REPUBBLICA ITALIANA
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

12

7
e di amore per la Patria: che
addio auleni e protegga la repu-
blica d' Italia !

Roma, 15 luglio 1946

Luigi De Michelis

[illegible]

Amesbury, N. H.

Autore: 99 giugno 1990

021435010

卷之四

IL SUPREMO MAGISTRATO DELLA REPUBBLICA

De Nicola eletto Capo dello Stato
accetta la designazione della Costituente

Unanime protesta dell'Assemblea contro l'attribuzione alla Francia delle regioni di Briga e Tenda - «La Francia - dichiara il Presidente De Gasperi - ha preferito guardare verso il passato più che rivolgersi all'avvenire. Nessuna sosta nella nostra resistenza ad una decisione ingiusta sulla quale non siamo stati consultati».

Auspicio

All'attivo della Repubblica
 Il presidente della Repubblica ha ricevuto il primo ministro e ha discusso con lui le questioni relative alla politica estera. Il presidente ha anche discusso con il primo ministro le questioni relative alla politica interna. Il presidente ha anche discusso con il primo ministro le questioni relative alla politica economica.

Ripartizione dei voti

**“Con tutte le mie forze,
con lealtà e onestà.”**

NAPOLI, 28 — Il Presidente della Repubblica Italiana Enrico De Nicola ha dichiarato questa sera a un corrispondente dell'agenzia « France Presse » a Torre del Greco, presso Napoli, ove il Capo del governo dello Stato Italiano trascorre le sue vacanze: « E' mia intenzione servire il mio Paese con tutte le mie forze, con lealtà e onestà ».

« A tre riprese » ha aggiunto De Nicola « avevo designato l'avviso di accettare la Presidenza della Repubblica, fatti dai Partiti politici. Questa mattina, tuttavia, avevo risposto al Prefetto di Napoli che insisteva presso di me a nome del Governo italiano, che dovevo assumere tale alta funzione dovendo designare un uomo più rappresentativo di me. Tuttavia, essendo eletto da una Assemblée costituente è ben dovuto all'aver designato dal Partito politici; non posso quindi ritenere più a lungo. E' per questa ragione che ho accettato di rispondere al voto espresso all'Assemblea popolare ».

Il gruppo repubblicano, che si è diviso in due correnti, una di sinistra e una di destra, si è diviso in due correnti, una di sinistra e una di destra.

[illegible][illegible][illegible]

THE UNIVERSITY OF CHICAGO

Tenda e Briga sono state sacrificate esclusivamente per motivi politici

Le rivendicazioni francesi, secondo personalità inglesi e americane, non hanno un'ombra di fondamento. Si è voluto montare un successo personale per Bidault.

che aveva invece scritto
PARLOI, 24 - Vi sono volen-
te che non danno così im-
pressione di un'opera di
che si rivelano: a loro pre-
sente che la storia italiana
di oggi (come l'America) si
suglia un moderno capitalismo
la storia che si rivelerà, non
che non si rivelerà, non si

[illegible]

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

NUOVA SERIE - N. 30

28 LUGLIO 1946



LUNEDÌ 15 LUGLIO, NELLA PRIMA RIUNIONE DELLA COSTITUENTE A MONTECITORIO IL PRESIDENTE SARAGAT LEGGE IL MESSAGGIO INDIRIZZATO AL POPOLO ITALIANO DAL CAPO DELLO STATO DE NICOLA. SOTTO: IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DE GASPERI ESPONE IL PROGRAMMA DEL GOVERNO.

ASSEMBLEA COSTITUENTE Doc. II N. 1

PROPOSTA DI AGGIUNTE AL REGOLAMENTO DELLA CAMERA

PRESENTATA DALLA GIUNTA DEL REGOLAMENTO

COMPOSTA

del Presidente della Costituente *Saragat, presidente*

e dei Deputati *Aldisio, Benedetti, Bernamonti, Ferrari, Mazzoni, Merlin, Modigliani, Pallastrelli, Ruini e Perassi, segretario*

Seduta del 15 luglio 1946

ONOREVOLI COLLEGGHI! — Come è noto l'Assemblea Costituente non ha dinanzi a sé un progetto di Costituzione, in quanto, a differenza delle materie legislative ordinarie per cui l'iniziativa risale prevalentemente al Governo, in materia di Costituzione è la stessa Assemblea l'unica titolare della iniziativa medesima. Spetta quindi all'Assemblea di stabilire i modi e gli organi per la formazione e l'esame del progetto di Costituzione.

In primo luogo l'Assemblea dovrà decidere l'istituzione di una speciale Commissione, sua diretta emanazione, che avrà il compito di elaborare, redigere e presentare il testo del progetto e la relazione all'Assemblea. La Commissione medesima potrà provvedere alla ripartizione dello studio dei vari gruppi di materie fra i suoi membri, procedendo alla costituzione di singole Sottocommissioni.

È necessario altresì determinare il numero dei componenti della Commissione, e la vostra Giunta ritiene che, data la complessità della materia e la necessità di addivenire al più presto alla formulazione del testo del

progetto, sia indispensabile un numero di componenti tale da assicurare la migliore elaborazione del progetto nel più breve tempo possibile. A questo fine si rende necessario costituire la Commissione con non meno di sessanta componenti, e prefiggere un termine per i suoi lavori.

Un'altra Commissione da istituire è quella chiamata a riferire all'Assemblea sull'approvazione dei Trattati internazionali, che l'articolo 3 del decreto legislativo 16 marzo 1946, domanda alla Costituente.

La Giunta vi invita, pertanto, ad approvare tre articoli aggiuntivi al Regolamento, nei sensi sopra indicati, riservandosi di sottoporvi a suo tempo ulteriori proposte dirette a modificare opportunamente gli articoli del Regolamento della Camera dei Deputati vigente nel 1922 per la parte relativa alla discussione e alla votazione sul progetto di Costituzione, e ciò allo scopo di meglio adeguare le norme di procedura alle peculiari caratteristiche della materia.

PROGETTO DELLA COMMISSIONE

ARTICOLO AGGIUNTIVO

L'Assemblea nomina la Commissione incaricata di elaborare, redigere e presentare il testo del progetto di Costituzione.

La Commissione sarà composta di 75 deputati, provvederà alla sua costituzione nominando il presidente, tre vicepresidenti e tre segretari, e presenterà il testo del progetto e la relazione entro tre mesi dal suo insediamento.

ARTICOLO AGGIUNTIVO

L'Assemblea nomina la Commissione per i Trattati internazionali.

La Commissione sarà composta di 36 deputati, e si costituirà nominando il presidente, due vicepresidenti e due segretari.

ARTICOLO AGGIUNTIVO

La nomina delle Commissioni, previste nei due articoli precedenti, è fatta dall'Assemblea mediante votazione a scrutinio segreto per due terzi dei nomi dei componenti.

Alle pagine seguenti l'approvazione degli articoli aggiuntivi, seduta del 15 luglio 1946

GRONCHI. Insistiamo sul nostro emendamento e, per quanto riguarda quello dell'onorevole Perassi, mi pare che sostanzialmente l'aggiunta sia superflua, a meno che non si voglia pensare che la materia costituzionale possa essere trattata frammentariamente e all'infuori della preparazione del vero e proprio progetto di Costituzione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martino Gaetano. Ne ha facoltà.

MARTINO GAETANO. Io non desidero aggiungere altro a quello che abbondantemente è stato detto a proposito dell'articolo aggiuntivo. Desidero solo, a mia volta, proporre un altro emendamento. E cioè: laddove si dice che « L'Assemblea nomina la Commissione » vorrei che si aggiungesse « con la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari ». Ciò apparentemente sembra inutile dire.

Una voc. È già detto all'articolo 3.

MARTINO GAETANO. All'articolo 3 è detto: « La nomina delle Commissioni previste nei due articoli precedenti è fatta dall'Assemblea mediante votazione a scrutinio segreto per due terzi del numero dei componenti »; ma non è detto che debba essere rappresentato ogni gruppo parlamentare in questa Commissione. Ciò che logicamente avverrebbe, se la nomina fosse demandata al Presidente dell'Assemblea; e può non avvenire, se la nomina è demandata alla stessa Assemblea mediante elezioni.

Ora, noi abbiamo la massima fiducia nel senso di cavalleria dei partiti di massa, che sono così largamente rappresentati in questa Assemblea. Però, non vorremmo che nel gioco della votazione, per caso o per errore, avvenisse che qualcuno dei gruppi parlamentari non fosse rappresentato nella importante Commissione che l'Assemblea stessa deve esprimere, cioè nella Commissione che dovrà proporre sia pure il progetto, la bozza, di quella che deve essere la nuova Carta costituzionale del nostro Paese. Noi vorremmo che questo non avvenisse, perché, altrimenti, non sapremmo come giustificare davanti ai nostri elettori il mandato che essi ci hanno conferito.

Quindi, ritengo che l'Assemblea possa accogliere la mia proposta di aggiungere, all'articolo 3, le parole « con la rappresentanza di tutti i gruppi parlamentari dell'Assemblea ».

PRESIDENTE. Del modo di nomina della Commissione si occupa l'articolo 3.

Pongo ai voti il primo comma dell'articolo aggiuntivo nel seguente testo emendato degli onorevoli Gronchi e Togni:

« L'Assemblea nomina la Commissione incaricata di elaborare e proporre il progetto di Costituzione ».

(È approvato).

Pongo ai voti il secondo comma nel testo proposto dalla Commissione, con la suppressione, per ragioni di coordinamento, delle parole: « testo del ».

Il comma risulta, pertanto, così formulato:

« La Commissione sarà composta di 75 Deputati, provvederà alla sua costituzione, nominando il presidente, tre vicepresidenti e tre segretari, e presenterà il progetto e la relazione entro tre mesi dal suo insediamento ».

(È approvato).

PERASSI. Volevo precisare che dovrà essere sottoposto al giudizio dell'Assemblea il mio emendamento aggiuntivo.

PERSICO. La formulazione di questo potrebbe essere la seguente: « Alla stessa Commissione saranno trasmessi, per l'esame, tutti gli altri eventuali disegni di legge in materia costituzionale ».

PRESIDENTE. Avverto l'onorevole Perassi che la sua proposta può formare oggetto di un emendamento aggiuntivo, quale 3° comma dell'articolo. Lo prego quindi di volerlo formulare.

PERASSI. La formulazione potrebbe essere questa: « La stessa Commissione è incaricata di elaborare e proporre eventuali altri disegni di legge in materia costituzionale ». (Commenti).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Benedetti. Ne ha facoltà.

BENEDETTI. Nella discussione che ha preceduto, sulla questione più vasta del potere legislativo conferito al Governo o alla Assemblea Costituente, è stato richiesto concordemente il rinvio della discussione ad altra seduta. È evidente che se ora aggiungiamo un comma col quale si stabilisce di esaminare quelle questioni di carattere costituzionale che saranno promosse dall'Assemblea, si viene implicitamente ad entrare nel merito della prima questione.

Io insisto pertanto sulle osservazioni fatte dai colleghi Mazzoni, Gronchi ed altri

e chiedo che non si torni, per via indiretta e in sede di discussione regolamentare, sulla questione.

La Commissione attuale è soltanto incaricata di preparare il progetto di Costituzione. Mi oppongo alla presa in considerazione della proposta fatta in merito all'aggiunta di un 3° comma.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Caroleo. Ne ha facoltà.

CAROLEO. Credo che questa interferenza non possa sussistere, in quanto è stato già precisato dai diversi oratori che la materia costituzionale rientra nella competenza esclusiva della Assemblea Costituente, in base allo stesso decreto del marzo 1946.

PRESIDENTE. L'onorevole Perassi insiste nella sua proposta?

PERASSI. Non insisto nella mia proposta, che del resto inizialmente era stata avanzata in connessione col primo comma.

PRESIDENTE. L'onorevole Persico insiste nel suo emendamento?

PERSICO. Non insisto.

PRESIDENTE. Allora il primo articolo aggiuntivo proposto dalla Commissione è approvato con le modificazioni testé votate.

Passiamo all'esame dell'articolo 2:

« L'Assemblea nomina la Commissione per i Trattati internazionali.

« La Commissione sarà composta di 36 deputati, e si costituirà nominando il presidente, due vicepresidenti e due segretari ».

(È approvato).

Passiamo all'articolo 3:

« La nomina delle Commissioni, previste nei due articoli precedenti, è fatta dall'Assemblea mediante votazione a scrutinio segreto per due terzi dei nomi dei componenti ».

Su questo articolo l'onorevole Tupini ha presentato il seguente emendamento sostitutivo:

« La nomina delle Commissioni previste nei due articoli precedenti è deferita al Presidente dell'Assemblea ».

L'onorevole Tupini ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

TUPINI. Questo emendamento è diretto a rendere più rapida ed armonica la composizione delle Commissioni: più rapida in vista delle difficoltà, delle complicazioni, della frammentarietà della votazione che può lasciar fuori anche una parte notevole di compo-

nenti dell'Assemblea; più armonica, perché una volta che avremo deferito al Presidente la scelta dei Commissari, credo che egli vi provvederà con quel senso di proporzione che è insito nell'Assemblea stessa di cui facciamo parte: in tal modo non solo i gruppi maggiori, ma anche i minori, potranno essere rappresentati nelle Commissioni, in quanto tutti ugualmente siano stati qui mandati dal popolo per collaborare ad una Costituzione, di cui i commissari dovranno sottoporci il progetto sul quale discutere e deliberare. (Applausi).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Colitto. Ne ha facoltà.

COLITTO. A nome del gruppo, del quale fo parte, mi associo alla proposta dell'onorevole Tupini. Noi abbiamo la sicurezza che, solo realizzandosi una siffatta proposta, sarà possibile soddisfare il desiderio, che è nell'animo di tutti i componenti di questa Assemblea, che delle Commissioni facciano parte i rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, i quali così avranno la possibilità di bene collaborare alla redazione della Costituzione fondamentale dello Stato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Martino Gaetano. Ne ha facoltà.

MARTINO GAETANO. Io avevo presentato una proposta in sede inopportuna: avrei dovuto farla in questa sede, a proposito dell'articolo 3.

Dopo la proposta dell'onorevole Tupini, ritengo che la mia non abbia più ragione di essere: la ritiro e mi associo a quella dell'onorevole Tupini.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Giannini. Ne ha facoltà.

GIANNINI. Bisognerebbe precisare se il Presidente accetta il criterio della proporzionalità dei gruppi in seno alla Commissione.

PRESIDENTE. Tale principio è implicito nell'accettazione del mandato deferito dall'Assemblea. (Approvazioni).

GIANNINI. La ringrazio.

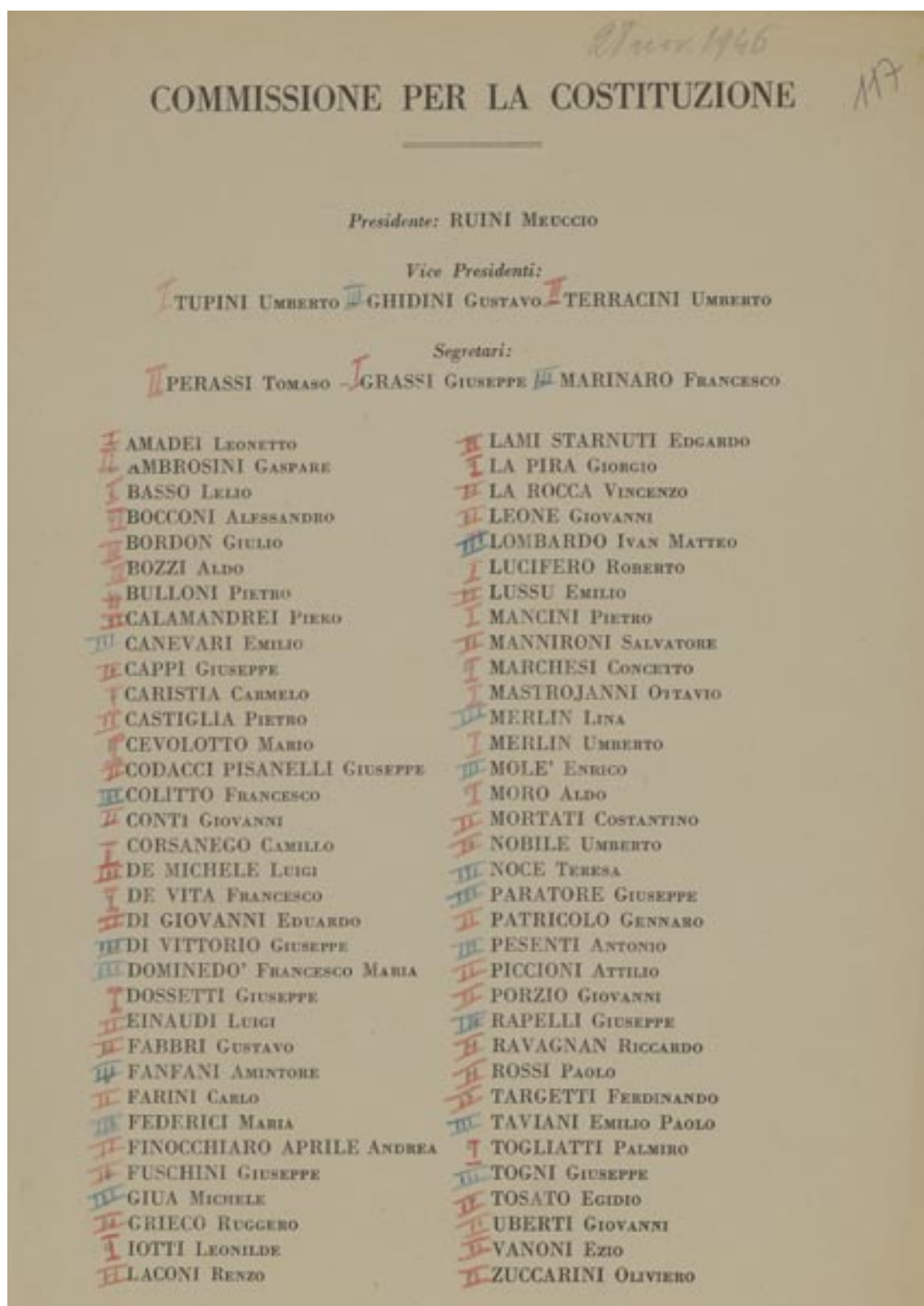
PRESIDENTE. Pongo ai voti l'emendamento sostitutivo dell'articolo terzo proposto dall'onorevole Tupini.

(È approvato all'unanimità).

Sono così approvati tutti gli articoli aggiuntivi al Regolamento della Camera.

Interrogazioni e interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni ed interpellanze pervenute oggi alla Presidenza.



Elenco dei componenti della Commissione per la Costituzione recante la composizione dell'Ufficio di Presidenza e l'annotazione dell'assegnazione dei singoli componenti alle tre Sottocommissioni nelle quali si articolò il lavoro della Commissione, aggiornato al 28 novembre 1946

La Commissione ha proceduto nei suoi lavori suddividendosi nel modo seguente:

PRIMA SOTTOCOMMISSIONE
DIRITTI E DOVERI DEI CITTADINI

Presidente: TUPINI
Segretario: GRASSI

AMADEI	LA PIRA
BASSO	LUCIFERO
CEVOLOTTO	MANCINI
CORSEANEGO	MARCHESI
DE VITA	MASTROJANNI
DOSSETTI	MERLIN UMBERTO
GOTELLI ANGELA	MORO
IOTTI LEONILDE	TOGLIATTI

SECONDA SOTTOCOMMISSIONE
ORGANIZZAZIONE COSTITUZIONALE
DELLO STATO

Presidente: TERRACINI
Segretario: PERASSI

AMBROSINI	FUSCHINI
BOCCONI	GRIECO
BORDON	LACONI
BOZZI	LAMI STARNUTI
BULLONI	LA ROCCA
CALAMANDREI	LEONE GIOVANNI
CANNIZZO	LUSSU
CAPPI	MANNIRONI
CASTIGLIA	MORTATI
CODACCI PISANELLI	NOBILE
CONTI	PICCIONI
DE MICHELE	PORZIO
DI GIOVANNI	RAVAGNAN
EINAUDI	ROSSI PAOLO
FABRI	TARGETTI
FARINI	TOSATO
FINOCCHIARO APRILE	UBERTI
FROGGIO	ZUCCARINI

Prima Sezione: POTERE ESECUTIVO
TERRACINI, Presidente

PERASSI	LAMI STARNUTI
BORDON	LA ROCCA
CASTIGLIA	LUSSU
CODACCI PISANELLI	MORTATI
DE MICHELE	NOBILE
EINAUDI	PICCIONI
FABRI	ROSSI PAOLO
FINOCCHIARO APRILE	TOSATO
FUSCHINI	ZUCCARINI
GRIECO	

Seconda Sezione: POTERE GIUDIZIARIO
CONTI, Presidente

AMBROSINI	FARINI
BOCCONI	LACONI
BOZZI	LEONE GIOVANNI
BULLONI	MANNIRONI
CALAMANDREI	PORZIO
CANNIZZO	RAVAGNAN
CAPPI	TARGETTI
DI GIOVANNI	UBERTI

TERZA SOTTOCOMMISSIONE
DIRITTI E DOVERI ECONOMICO-SOCIALI

Presidente: GHIDINI
Segretario: MARINARO

CANEVARI	MERLIN LENA
COLITTO	MOLE
DI VITTORIO	NOCE TERESA
DOMINEDO'	PARATORE
FANFANI	PESENTI
FEDERICI MARIA	RAPELLI
GIUA	TAVIANI
LOMBARDO	TOGNI

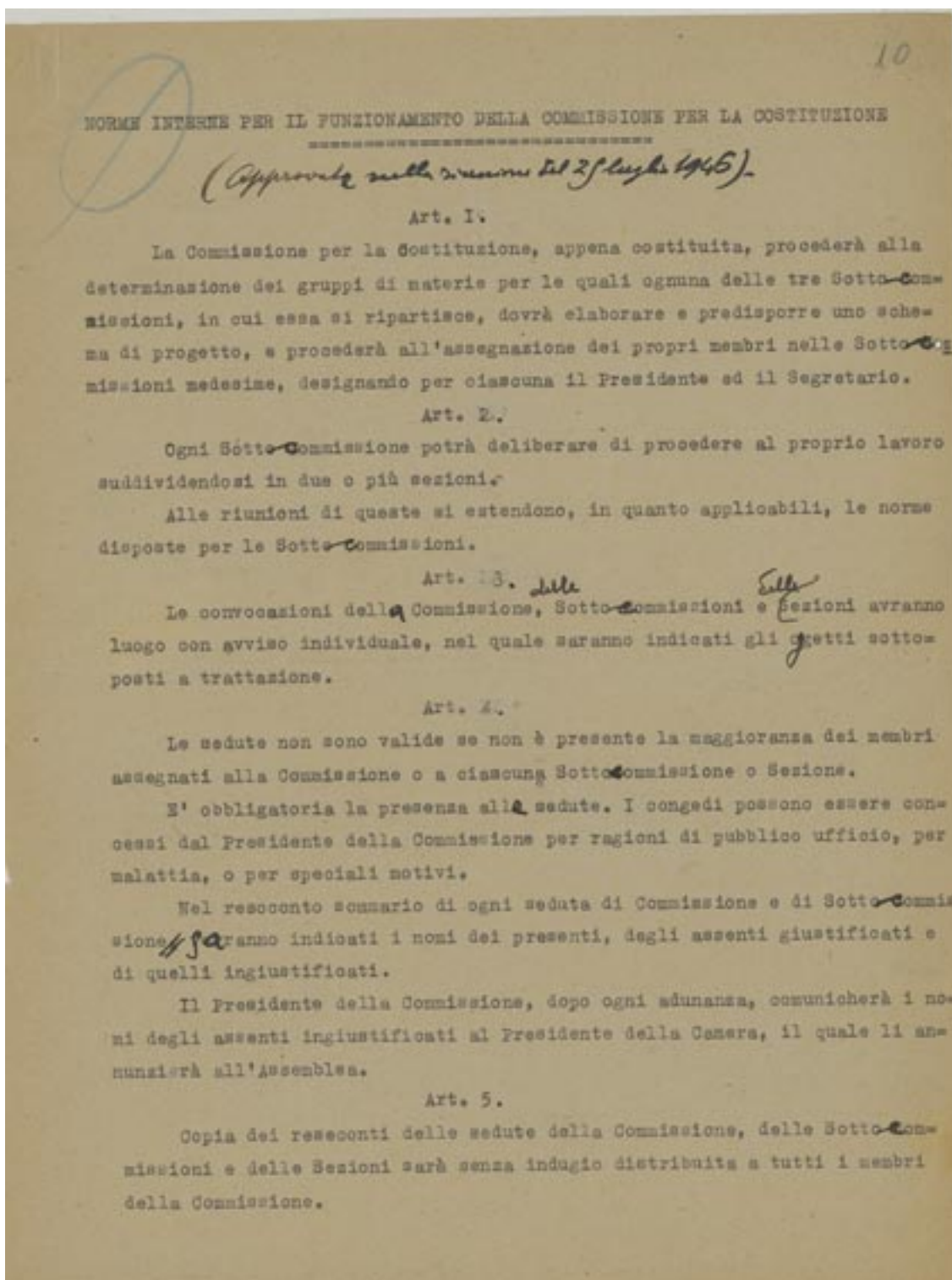
COMITATO DI REDAZIONE E DI COORDINAMENTO

RUINI, Presidente

TUPINI	CEVOLOTTO
TERRACINI	DOSSETTI
GHIDINI	FANFANI
GRASSI	FUSCHINI
PERASSI	GRIECO
MARINARO	MORO
AMBROSINI	ROSSI PAOLO
CALAMANDREI	TOGLIATTI
CANEVARI	

N. B. — Hanno pure fatto parte della Commissione i deputati: AMENDOLA, ASSENNATO, CARISTIA, CORRI, LOMBARDI GIOVANNI, MAFFI, PATRUCOLO e VANOI.

Elenco dei componenti della Commissione per la Costituzione suddivisi nelle tre Sottocommissioni con elenco dei componenti del Comitato di redazione e di coordinamento, aggiornato al febbraio-marzo 1947



Proposta di regolamento interno della Commissione per la Costituzione approvato dalla Commissione nella seduta del 25 luglio 1946

Art. 6.

L'Ufficio di Presidenza, formato dal Presidente, dai Vice-Presidenti e dai Segretari, cura il buon andamento e il coordinamento dei lavori.

Esso potrà in ogni momento indire riunioni plenarie, allo scopo di procedere alla determinazione dei criteri di massima da seguire nei lavori di redazione del testo del progetto, alla trattazione in comune di singoli punti alla soluzione di dubbi sulla competenza di singole Sotto-commissioni, o di effettuare una diversa ripartizione della medesima.

Adunanze plenarie ^{procedono} ~~possono~~ essere disposte anche su richiesta di una o più Sotto-commissioni.

Art. 7.

Le votazioni avvengono normalmente per alzata di mano. Perb, su richiesta di un sesto dei presenti della Commissione, o di ogni Sotto-commissione, o Sezione, si deve procedere ad appello nominale o a votazione segreta.

Art. 8.

Gli schemi predisposti dalle singole Sotto-commissioni, accompagnati dalle rispettive relazioni, ~~sono~~ ^{sono} trasmessi al Presidente della Commissione, il quale, dopo aver fatto pervenire a tutti i membri le copie degli uni e delle altre, convoca una adunanza plenaria, cui compete l'esame e l'approvazione definitiva delle proposte.

Si delibera ^{molte di diffondere a microfilm} ~~la discussione alla stampa~~ di un breve comunicato al termine di ogni seduta.

ASSEMBLEA COSTITUENTE

COMMISSIONE PER LA COSTITUZIONE
IL PRESIDENTE

Roma 20 Settembre 1946

88

Sono trascorsi due terzi del tempo assegnato per la presentazione del progetto di Costituzione all'Assemblea Costituente. Il termine del 20 ottobre, fissato dalla Assemblea, è stato accettato da ciascuno di noi con l'entrare a far parte della Commissione.

Abbiamo lavorato molto; ma dobbiamo lavorare anche di più, per adempiere il nostro mandato, che è di dare alla Repubblica Italiana il più presto che sia possibile il suo statuto.

Il programma di massima da noi stabilito era che in settembre si compisse il lavoro delle Sottocommissioni, per svolgere poi in ottobre quello della Commissione plenaria. Bisogna rendersi conto se tale programma può essere mantenuto, e fare tutti gli sforzi per mantenerlo.

L'ufficio di Presidenza ritiene necessario che ogni Sottocommissione si riunisca per più ore, e possibilmente con più sedute al giorno, e preordini

./.

Circolare del Presidente della Commissione per la Costituzione, Meuccio Ruini, a tutti i componenti delle Sottocommissioni. Li si invita a partecipare, "come è loro dovere ed interesse", ai lavori "anche perché le idee delle loro correnti siano rappresentate"; si chiede inoltre di intensificare il lavoro di ciascuna Sottocommissione che dovrà riunirsi "per più ore, e possibilmente, con più sedute al giorno", 20 settembre 1946

fin da oggi la discussione dei temi di sua competenza, in modo che si possano esaurire entro il mese.

Si confida che tutti i membri delle Sottocommissioni, come é loro dovere ed interesse, anche perché le idee delle loro correnti siano rappresentate, assistano a tutte le sedute. Nell'iniziare i lavori la Commissione insistè vivamente su questo punto, e ne fece oggetto di un regolamento interno, che questo ufficio deve applicare.

Nel richiamare l'attenzione dei colleghi sulle procedure e sulle necessità del comune lavoro, l'ufficio di Presidenza si rende interprete del loro pensiero, sicuro che nel loro senso di responsabilità accoglieranno il presente invito.

47

Commissione per la Costituzione.

Adunanza del 20 luglio 1946.

Assume la presidenza il decano on. Porzio.
Lunge da segretario l'on. Lotti.

Il Presidente indice l'appello nominale dei
presenti. La commissione risulta in numero
legale. Si procede alle votazioni per la nomina
del Presidente. Votano i 61 presenti.

In seguito allo scrutinio risultano aver emesso
voti: Ruini 47 Lupini 1 Calamandrei 1
Moschianini 1 Zuccarini 1.

Schede bianche 4.

Risultato eletto l'on. Ruini.

Si procede alle votazioni per l'elezione di 3 Vice Presidenti.

In seguito allo scrutinio risultano aver emesso voti:

Lupini 27	Lenzini 18	Ghiellini 21	Calamandrei 6
Plum 6	Luigero 7	Bocconi 1	Zuccarini 2
Enaudi 3	Lusini 1	Antonini 1	Perani 1

Schede bianche 1. Votanti 61.

Risultano eletti gli on. Lupini, Ghiellini, Lenzini.

Si procede quindi alle votazioni per l'elezione di 3
segretari: dallo scrutinio risultano aver emesso voti:

Perani 50	Moli 13	Mannino 10	La Rocca 7
Colitto 7	Pertini 2	Bozzi 1	La Rosa 1
Antonini 1	Zuccarini 1	Pesenti 1	

Verbale originale manoscritto della prima seduta della Commissione per la Costituzione, nella quale si elegge il Presidente e l'Ufficio di Presidenza. Il verbale è firmato dalla deputata segretaria Leonilde Lotti, 20 luglio 1946

Sedes vacante 1. Votanti 60
 Risultano eletti gli on. Perani, Moli, Marinaro.
 L'on. Moli chiede di essere dispensato dall'incarico, non potendo accudirvi con la necessaria diligenza per ragioni professionali.
 Si procede ad una ulteriore votazione Votanti 53.
 Hanno ottenuto voti: Grani 31. La Roca 9.
 Colitto 6. Ambrosini 1. Bossi 1.
 Sedes vacante 5.
 Proclamato eletto l'on. Grani.
 L'on. Perani assume la Presidenza -

La Repubblica Italiana
 Leonilde Jotti

L'on. Perani mette a lena dei raccomandati
 all'attenzione dei Commissari:

1). Ordinamento delle sottocommissioni e assegnazione
 dei membri della Commissione alle sottocommissioni.

Ritenne che la sottocommissione potesse essere 3:

a) Argomenti generali e federazione L. Grillo;

b) Organi e funzioni della Stato: quattro
 gruppi 1) Parlamento;

2) Capo della Stato

3) Capo del Governo e Governo

4) Magistratura etc.

c) Questioni minori.

Le Commissioni locali potranno avere potestà 1/2 della
 Commissione o in una legge della 3 della
 Commissione.

8

2) - *Definire i lavori* = *Trasmissione generale e poi*
Lavori della sottocommissione
Consiglio di coordinamento -

3) - *Ordine futuro: Costituzione rigida o elastica?*
Preambolo -
Qualche questione fondamentale senza preavviso da
convenire alla sottocommissione -

L'on. *Pergo* si è accorto: *Costituzione sobria, con preambolo*
per la parte della Costituzione
Proporre apposita Commissione per la costituzione
locale -

L'on. *Borghesi* chiede che sia fissato il numero del numero
della sottocommissione e che siano da esaminare -

Il Presidente mette ai voti la proposta di *regolare la*
nomina della Presidenza del Consiglio = non approvata -
per Martelli ore 9 = approvata -

La seduta ha termine alle ore 12.

L'Ufficio di Presidenza rimane per una *stanza* di
15cc -

Il Presidente -
[Firma]

Il Segretario -
Leonida Jotti

Reunione del Consiglio
Direttivo

20 luglio 1946

ore 12.

Il Presidente, sorta i componenti del Consiglio di Presidenza
a proporre l'organizzazione anche materiale
dei lavori della Commissione.

L'on. Beraschi è incaricato di prendere accordi
con la Presidenza della Costituente.

L'on. Campini raccomanda opportuno nominare una
Commissione speciale per le autonomie locali e
presta di esaminare i limiti entro i quali occorre
presentare il progetto all'Assemblea: per una
definitiva proposta, il termine congruo sarebbe tre
mesi: dall'inizio a metà ottobre bisognerebbe
presentare il progetto.

Il Presidente consente: dal 20 al 30 discussione generale.

Le sottocommissioni lavoreranno nella prima
metà d'agosto - Dopo di che si avrà una
nuova discussione generale.

Dopo il 15 agosto si potrà esaminare il con-
ferimento.

Per la ripartizione delle sottocommissioni: un Vice-Presidente,
attenzione di conoscere gli accordi dei Partiti.

Nella 1^a si risolverà la questione della autonomia con
una speciale legge.

L'on. Grati espone alcuni criteri per la discussione generale
e per la struttura fondamentale: sfornare poi il
problema della organizzazione della Stato come
si è preliminarmente.

L'on. Beraschi ritiene di rinviare la discussione generale

Verbale originale del "Consiglio direttivo" (Ufficio di Presidenza),
riunitosi alla conclusione della prima seduta della Commissione,
20 luglio 1946, ore 12

9

presentato subito al pensiero sofferto nei membri
della Commissione -

Il Presidente osserva che non bisogna mai aver l'aria di
imporre le proprie idee -

Si concordò d'ingrossare i lavori più le ore 9 -

L'on. Pirati raccomandò che la Commissione ha diritto per
argomenti fondamentali, per legge -

L'on. Bertrando ritenne che tutta cosa sempre una discussione
generale prima di affrontare singoli temi -

Il Presidente permette in Commissione gli argomenti base -

L'on. Pirati vuole fissare d'appresso l'argomento della
Costituzione dello Stato, nel quale, ancora il tema
della autonomia -

L'on. Bignardi è del parere che non si debbano approfondire i
singoli argomenti, si basterà a tutto -

La riunione termina alle ore 12.15.

Il Presidente
R. J.

Il Segretario
Renilde Jotti

3
10

Riunione del 24 luglio 1946
ore 9

Presiede Riunione -

Segretario -

Sono presenti: quasi tutti i Componenti della Commissione, ed assenti:
Di: Caroten, Castiglioni, De Vita, Leone, Meffi, Parabere, Ponti,
Pozzo, Rapelli, Ravagnani. In congedo: Calamandrei ed Ercolani.
Sulla distribuzione dei vari argomenti fra le Sottocommissioni, Dossetti
di Caltanissetta propone un schema di linee che potrebbero essere fissate -
Grassi, Fanfani, Marchetti, Mastroianni, Nobile, De Vita
fanno alcuni rilievi.

Dossetti propone un nuovo schema: I Sottocommissione: Fatti
e Forze dei cittadini (tranne gli ecclesiastici); II Sottocommissione:
organizzazione costituzionale dello Stato; III Sottocommissione: Fatti
e Forze nel campo economico e sociale.

- 1) Ogni Sottocommissione, d'accordo con la Presidenza, provvederà
più analiticamente all'ambito della propria competenza e ne
preparerà il piano alla Commissione plenaria.
- 2) La ripartizione non vista che certi problemi, sia relativi
alla Sottocommissione o alla Presidenza, siano poi portati alla
Commissione.

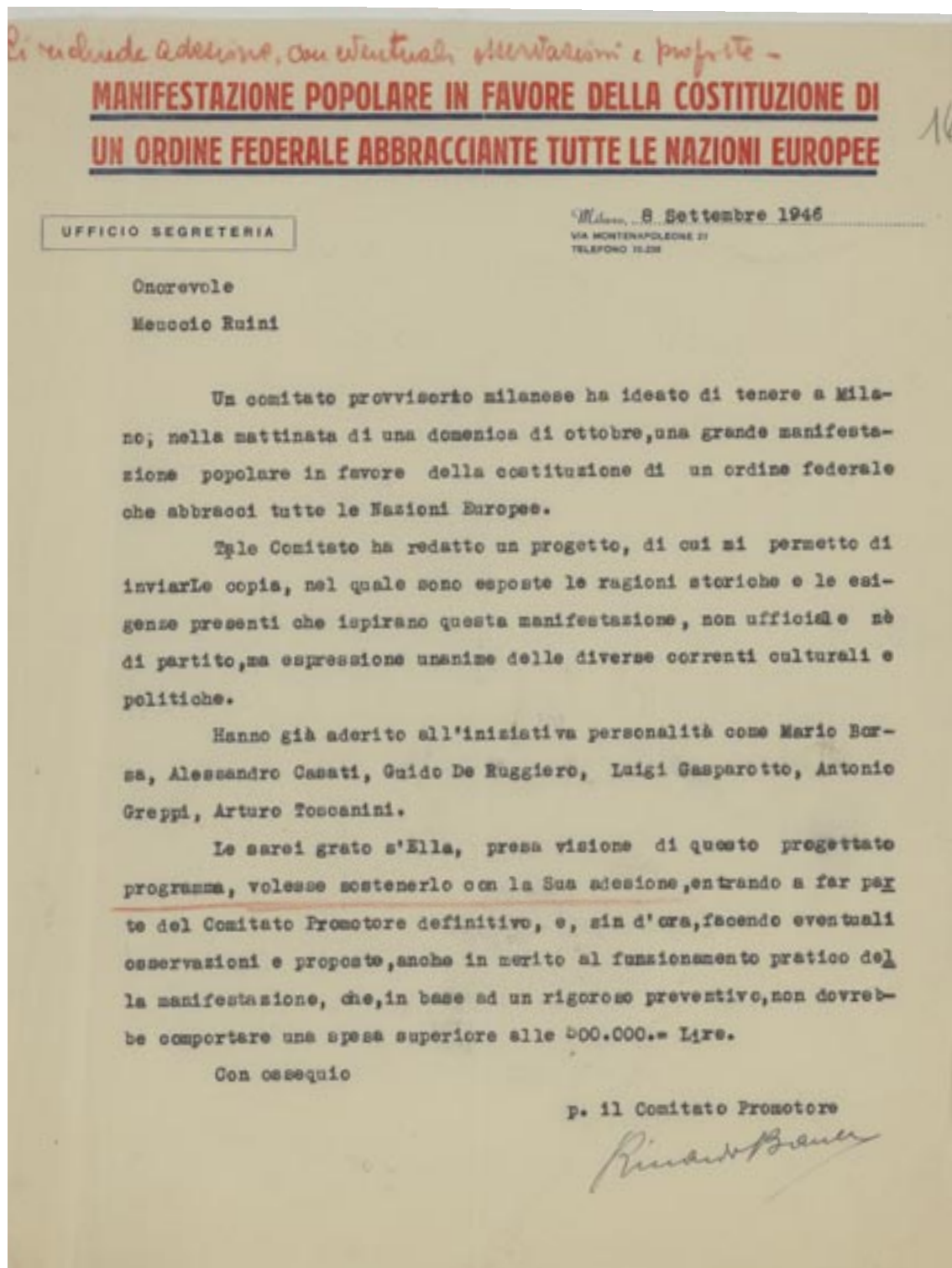
Sulla questione della composizione e della struttura dello Stato,
sopra indicazione di: Zuccheri, Luzzi, Ambrosini, Marchetti, Carzetti,
Ponti, Giallini, Terracini, La Rosa, Varoni, Bulloni, Grassi,
Mancini, Formichini, Aprile, Piccini, Lucifora, rimane stabilito
che i temi sopra indicati siano assegnati alla II Sottocommissione.
Si decide di assegnare 18 membri alla I, 38 alla seconda e 18 alla III,
sarebbero alla Presidenza la metà dei nomi.

La seduta termina alle 12.50.

Il Segretario
Fanfani

Il Presidente
F.

Verbale originale della seconda seduta della Commissione
per la Costituzione. Si discute la proposta Dossetti per una diversa
organizzazione delle competenze delle Sottocommissioni; si
assegnano inoltre 18 componenti alla I Sottocommissione, 38 alla II
e 18 alla III, 24 luglio 1946



Invito al Presidente della Commissione dei 75, Meuccio Ruini, a partecipare alla "manifestazione popolare in favore della costituzione di un ordine federale abbracciante tutte le nazioni europee", 8 settembre 1946. È una tra le molte lettere inviate da cittadini ed associazioni che seguono i lavori della Commissione



(in alto) “Una delle sottocommissioni che preparano la nuova Costituzione. Esperti giuristi attendono al non facile compito di elaborare leggi fondamentali dello Stato”,
L'illustrazione italiana, 1947, n. 6 (9 febbraio), p. 89

(in basso) “Alla prima Sottocommissione: Corsanego, Tupini (presidente), La Pira, Lucifero e De Rosa discutono i principi basilari sui diritti e doveri del cittadino”,
L'illustrazione italiana, 1947 n. 6 (9 febbraio), p. 127



(in alto) “L'on. Meuccio Ruini, presidente delle Commissioni riunite, e i deputati Perassi e Ambrosini all'inizio di una delle lunghe e laboriose sedute a Montecitorio”, *L'illustrazione italiana*, 1947, n. 6 (9 febbraio), p. 127

(in basso) “Una riunione della prima Sezione della seconda Commissione per l'ordinamento giudiziario. Da sinistra: Lussu, La Rocca, Perassi e Terracini, presidente”, *L'illustrazione italiana*, 1947, n. 6 (9 febbraio), p. 127

ASSEMBLEA COSTITUENTE

L. PRESIDENTE

Roma, 12 gennaio 1947

41

On. Avv. Umberto TERRACINI

Vice Presidente dell'Assemblea Costituente

- ROMA -

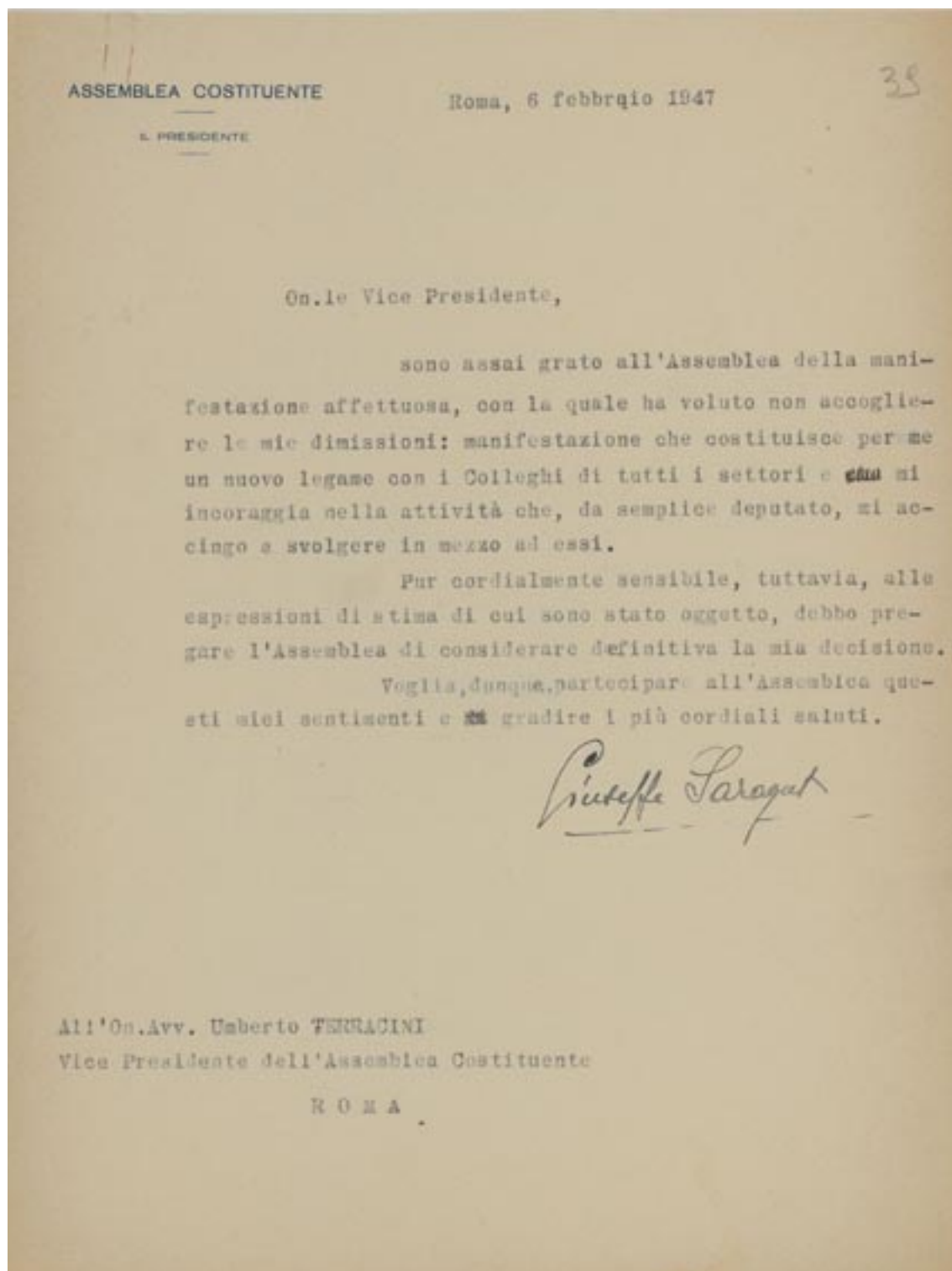
Rassegno le dimissioni da Presidente dell'Assemblea Costituente.

La prego di comunicare all'Assemblea tali mie dimissioni, perchè voglia prenderne atto.

Gradisca, Onorevole Collega, l'espressione della mia più alta considerazione.

Giuseppe Saragat

Lettera di dimissioni del Presidente dell'Assemblea costituente, Giuseppe Saragat, presentata al Vicepresidente Umberto Terracini, 12 gennaio 1947



Lettera di Giuseppe Saragat a Umberto Terracini, Vicepresidente dell'Assemblea costituente. Il Presidente conferma le proprie dimissioni dopo il voto che aveva respinto quelle presentate il 12 gennaio, 6 febbraio 1947

Siefano — Rodi — Rodinò Mario — Rodinò Ugo — Rognoni — Romano — Romita — Roselli — Rossi Giuseppe — Rossi Maria Maddalena — Rossi Paolo — Roveda — Rubilli — Ruggieri Luigi — Ruggiero Carlo — Ruini — Rumor — Russo Perez.

Sacconi — Salerno — Salazoni — Sampietro — Sansone — Santi — Saragat — Sardella — Sartor — Scalfaro — Scarpa — Schiavetti — Schiratti — Scocimarro — Scotti Alessandro — Scotti Francesco — Secchia — Segala — Segni — Selvaggi — Sereni — Sforza — Sicignano — Silipo — Silone — Simonini — Spalloni — Spano — Spataro — Stampacchia — Stella — Storch.

Taddia — Tambroni Armadori — Targetti — Tega — Terranova — Tiersi Vincenzo — Tilomanlio Vittoria — Togliatti — Togni — Tonello — Tosato — Tosi — Tozzi Condivi — Tremellini — Trevis — Trimarchi — Trippi — Trulli — Tumminelli — Tupini — Turco.

Valenti — Vallani — Vallone — Valmarana — Vanoni — Venditti — Vernocchi — Veroni — Viale — Vicentini — Vigna — Vigo — Vilardi — Villabruna — Villani — Vischioni.

Zaccagnini — Zanardi — Zannerini — Zappelli — Zerbi — Zotta — Zuccarini.

Costituzione degli uffici di presidenza di Gruppi parlamentari.

PRESIDENTE comunica che i seguenti Gruppi parlamentari hanno proceduto alla elezione dei rispettivi Uffici di presidenza, come segue:

Fronte Liberale Democratico dell'Uomo Qualunque: Presidente, onorevole Giannini; Vicepresidente, onorevole Selvaggi; componenti del Comitato direttivo: onorevoli Benicenga, Marinaro, Mastrojanni.

Partito Repubblicano: Presidente, onorevole Facchinelli; Vicepresidente, onorevole Macrelli; Segretario, onorevole Santi.

Partito Socialista Italiano: Presidente, onorevole Nanni; Vicepresidente, onorevole Barbareschi; Segretario, onorevole De Michelis; componenti del Comitato direttivo, onorevoli Malagugini e Vernocchi.

Partito Socialista Lavoratori Italiani: Presidente, onorevole Modigliani; Vicepresidente, onorevole Canevari; Segretario, onorevole Lami Starnuli; componenti del Comitato direttivo, onorevoli Carboni, D'Aragnò, Salerno, Trevis.

Insedimento del Presidente.

(Il Presidente Terracini sale al suo seggio e scambia l'abbraccio con il Vicepresidente Conti — L'Assemblea si leva in piedi — Vivissimi prolungati applausi — All'applauso si associano le tribune della stampa).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE TERRACINI

PRESIDENTE. *(Segni di vivissima attenzione).* Onorevoli colleghi. Essere elevati a questo alto e responsabile ufficio di regolatore imparziale e diligente dei lavori dell'Assemblea rappresentativa già costituita, anche in tempi di pacifica ed ordinata vita della Nazione, per ognuno pur conscio della propria rettitudine e del proprio civismo, cagione di ansia ben giustificata: poiché la formazione delle leggi resta sempre, e resterà in ogni società nazionale comunque organizzata, il momento supremo e decisivo della comune sorte progressiva del popolo. Esservi chiamati oggi, per sovraintendere a lavori cui dedicheranno capitoli le storie future — le quali, parlando dei dolori infiniti generati alla nostra gente dalla folle bestialità di tanti ascesi a potenza sfruttandone i più nobili ed umani sentimenti, offriranno insieme ai nuovi italiani materia di conforto e di vanto, ricordando il travaglio generoso, i sacrifici incomparabili, la fede tenace con cui gli italiani di questi anni durissimi di transizione hanno, nonostante tutto, gettato il ponte verso l'avvenire migliore — esservi chiamati oggi non potrebbe non costituire, anche per chi ultrapresumesse delle proprie doti di intelletto e d'esperienza, un severo richiamo a responsabilità.

Onorevoli colleghi, in questo modo io intendo il vostro voto, e da questo senso di responsabilità mi farò guidare ad ogni ora nel corso molteplice del nostro fecondo veniente lavoro.

Questo era d'altronde l'insegnamento prodigatomi dai mesi che ho trascorsi, ancora per volere vostro, a fianco di colui che già sedette, primo vostro eletto, in questo seggio; e che, dopo avere, con sensibilità squisita di uomini e di situazioni, diretta un'Assemblea nuova, nella maggioranza dei propri componenti, all'attività parlamentare, a tutti noi, ed ai nuovi ed agli anziani, ha offerto colla decisione, riconfermata ma ancora da noi tutti rammaricata, delle sue dimissioni un alto e prezioso esempio di ossequio alle norme di vita di un vero reggimento democratico. *(Vivissimi applausi).*

I compiti che ci si propongono sono ardui. E sebbene essi già ci fossero nettamente designati al momento nel quale non tememmo di candidarci ad interpreti e realizzatori della volontà popolare, oggi ben più gravi ci appaiono, fatti attuali per il maturato concludersi di ogni preparativo.

Agli uni voi vi siete apprestati, con un fervore di studi, di ricerche, di approfondite discussioni che stupiranno, conosciute che siano, coloro che scioccamente credono o fanno credere che, ove un'Assemblea non parli a gran giorno, fra bagliori di eloquenza, si addormenti in lei ogni ritmo d'opera. Ed i poderosi volumi che la Commissione dei 75 già ha licenziati, e gli altri che ancora darà all'esame dei membri di questa Assemblea, forniranno testimonianza al mondo di ciò che gli italiani sanno fare, quando la loro coscienza ed il loro intelletto non siano raffrenati od umiliati da interne prevaricazioni o da esterne intromissioni.

Parlo della Costituzione del nostro Stato, che la maggioranza del popolo, nelle sue forze meno irrette per illuse consuetudini di pensiero o di sentimento o per interessi consolidati alle vecchie istituzioni cariche di colpa, ha voluto fosse retto a Repubblica. E da questo ineludibile comandamento prendendo le mosse, grato che esso fosse o meno ai propri convincimenti, deputati di ogni settore hanno dato concorso validissimo di consigli, di argomenti, di proposte ed anche — ciò che forse più vale in momenti infelicitissimi della vita di un popolo — di mutua comprensione, di volontà di accordo e di concordia, per redigere quel progetto, che fra pochi giorni — portato al vostro esame ed al vostro voto — darà al titolo solenne di questa Assemblea non più dubitabile sanzione.

Io oso fare l'auspicio, onorevoli colleghi, che anche qui, in questa più larga cerchia ed in aperto dibattito, si rinnovi e prolunghi quel nobile e confortevole spettacolo di solidarietà spirituale e nazionale, che, non dimentica delle idealità politiche e sociali cui diversamente si appellano i vari partiti, pur riesce ad affratellarli nel compito di dare alla democrazia repubblicana italiana un suo primo, solido, certo — se anche ancor perfettibile — bastione di legalità. E che in tal modo, sia pure dopo dibattiti lunghi ed anche appassionati, la Costituzione abbia il suggello — se non dell'unanimità dell'Assemblea — per lo meno di un tale numero di voti da dare garanzia anche ai più sospettosi e malvolenti che la nostra legge fondamentale, somma di libertà già raggiunte ed avviamento

ad altre, maggiori, di sociale contenuto che essa appena delinea, non sarà frutto d'una vittoria di parte.

Ma la vita di un popolo travalica le frontiere della sua terra e, quanto più esso è maturato a civiltà, tanto più avverte la necessità che anche la maggiore convivenza dei popoli abbia le sue leggi. Onorevoli colleghi, una ne è stata foggata di queste leggi, che voi dovete esaminare nei prossimi tempi: legge d'imperio e perciò stesso legge iniqua. Nessun italiano vi ha posto mano, e perciò suona a beffa il titolo di trattato del quale si orna. Essa non corrisponde ai diritti sacri che vennero proclamati come nuova Carta del mondo liberato dal fascismo; e per ciò manca di fondamento giuridico.

Essa misconosce i sacrifici immani non ancora conclusi, che il popolo italiano incontrò per rovesciare la tirannide fascista, e, volontario, per la comune salvezza dei popoli; e per ciò è ingiusta. Ma se essa intende umiliarci e deprimere in noi la capacità di ristimolare, centuplicandole, le nostre energie e la fermezza dei propositi tesi a rifare del nome italico un segnacolo di gloriose conquiste nel campo della pace feconda e laboriosa; qui essa perderà ogni vigore. Poiché non vi è arbitrio di forze collegate che abbia imperio su spiriti riconsacratisi, per olocausto di popolo, a libertà.

Onorevoli colleghi!

Voi deciderete, giunto il momento, e per bocca vostra tutti gli italiani parleranno, qual risposta competa al documento. Ma per intanto, misurando alla sua lettura tutta l'immensità del male, un irrefrenabile impeto di odio erompe dal nostro profondo: contro il fascismo, contro coloro che lo professero, lo aiutarono, lo sospinsero al potere, ve lo difesero (*Vivissimi applausi*), insensibili alle sofferenze del popolo, railegrati del suo decadimento, prodighi di onta al suo nome nel mondo, pur di dare respiro alle proprie fortune insanguinate.

Un trattato così infame il fascismo con le sue infamie l'ha imposto all'Italia, prima ancora che i Governi dei popoli vincitori, traducendole sottilmente in termini territoriali e monetari, non le inserissero al proprio attivo. Ma vanamente si crede di potere insieme giudicare così, come nel documento, la miseranda guerra fascista e la generosa battaglia popolare di liberazione; quella ci ha tratti a rovina; questa ci ha riaperta la via a salvezza. Ma se anche la democrazia italiana è oggi costretta a pagare per le colpe della tirannide e dei suoi corifei, essa ha forza e capacità per

riportare la Nazione, corrette che saranno, attraverso un'avveduta e conseguente azione internazionale, le ingiuste clausole, a rioccupare in Europa e nel mondo il posto che già le avevano assicurato le sue lunghe tradizioni di cultura e le doti creatrici del suo popolo lavoratore.

I popoli stanno: attraverso ai secoli, nella buona e nell'avversa fortuna. Ai popoli tutti che patirono anche per causa nostra — ma che sanno che anche noi patimmo e patiamo per le guerre imposte dalla tirannide fascista — ai popoli che parlano, in diversi accenti, lo stesso nostro linguaggio della speranza e dell'aspirazione alla pace, alla concordia, al perdono, alla collaborazione; ai popoli — l'occhio fisso al domani — questa Assemblea, figlia del popolo italiano, rivolgerà il suo appello fervido, senza venir meno con ciò al grande lavoro costituzionale al quale è consacrata. Poiché la vita di un popolo ha un solo respiro, nella sua terra e più in là nel mondo intero, se essa sa essere — come la vita nuova cui intende risorgere e oertissimamente risorgerà il popolo italiano — tutta un'impresa sola di pace e di lavoro, nella libertà e nella giustizia sociale. (*Vivissimi, ripetuti, prolungati applausi*).

Dichiarazioni del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: dichiarazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri.

L'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri ha facoltà di parlare.

DE GASPERI, *Presidente del Consiglio dei Ministri. (Segni di vivissima attenzione)*. Onorevoli colleghi, molte e gravi furono le responsabilità che nella mia carriera politica dovetti assumere innanzi al Paese ed a voi; forse nessuna è più grave e più crudele di quella che pesa su di me e sui miei colleghi di Governo in questa vigilia.

Volontà e circostanze più forti di noi non ci hanno lasciato — di fronte all'invito perentorio di apporre la parafirma al trattato — che due alternative sole: o firmare sotto la nostra responsabilità di Governo, o impegnare per tale atto la responsabilità dell'Assemblea Costituente. Questa seconda via sarebbe stata per noi e sarebbe ancora più agevole, perché avrebbe alleggerita la responsabilità governativa, riversandola sulla responsabilità collettiva dell'Assemblea.

Ma con ciò già al primo atto iniziale della procedura avremmo impegnato la Costituente, alla quale invece è riservato un secondo e più

definitivo intervento, cioè la ratifica o meglio, come più esattamente prevede la nostra legge, l'approvazione o meno del trattato.

Nella appassionata polemica di questi giorni si manifesta la tendenza di sopravvalutare la firma e di svalutare la decisione definitiva dell'Assemblea.

Opino che questa tendenza non corrisponda né agli interessi del Paese, né alla realtà oggettiva. Non agli interessi del Paese, perché tra la firma e la ratifica, vale a dire tra la firma e l'esecuzione del trattato, trascorrerà un certo periodo di tempo, durante il quale l'Italia potrà ancora tentare di ottenere dalle Potenze alleate o da taluna di esse affidamenti di revisione, impegni di attenuata applicazione delle clausole del trattato, promesse di appoggi nelle questioni che il trattato non chiude, quale quella della Colonia e delle nostre rivendicazioni verso la Germania. Nessuno può prevedere se veramente in tale periodo ci riuscirà di ottenere qualche concessione; ma sia il fatto che fino ad oggi ogni nostro ripetuto tentativo in tale senso è fallito, perché ognuna delle quattro Potenze dichiarava di essere ben disposta per quanto la riguardava a fare questa o quella concessione, ma di sentirsi vincolata al compromesso felicemente raggiunto tra i quattro Grandi, che ci veniva così opposto come un blocco intoccabile.

Questa situazione nel periodo tra la firma e la ratifica delle varie Potenze potrà darsi ai presenti alquanto alleggerita. Conviene quindi che in tale periodo l'Italia sia in grado di intervenire attivamente, per esplorare tutte le possibilità, prima che l'Assemblea dica la sua parola decisiva. Si obietta che questa arriverà comunque troppo tardi e riuscirà inefficace. Qui, secondo il mio parere, c'è errore. L'articolo 90 dice che il trattato, oltre che dalle Potenze alleate ed associate, dovrà essere ratificato dall'Italia, ratifica che equivale appunto all'approvazione dell'Assemblea prevista dalle nostre leggi.

Lo so che si è arricciolato intorno alla forse intenzionale mancanza di chiarezza della suddetta formula. Lo so che fra gli alleati non c'è concordanza nell'interpretazione di essa; ma da una inchiesta fatta dal Ministero degli esteri risulta che almeno due fra i rappresentanti delle quattro maggiori Potenze ritengono che la ratifica dell'Italia di fatto sia necessaria. Ma questo, comunque, rimane certo, che in Italia e per l'Italia, un trattato non è valido, cioè non diventa legge, senza l'approvazione dell'Assemblea Costituente. (*Applausi*). È vero che gli autori del trattato prevedono l'entrata in vigore immediatamente

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

Dalla collaborazione nel Governo alla contrapposizione

L'elezione dell'Assemblea costituente, determinando il peso delle diverse formazioni politiche, apre la strada al superamento degli esecutivi paritari basati sui sei partiti facenti parte del Comitato di liberazione nazionale. Il II Governo De Gasperi, che si forma il 13 luglio ed è retto da una coalizione formata da DC, PCI, PSIUP e, per la prima volta, dal PRI, deve affrontare - oltre ai problemi interni economici e di ordine pubblico - i lavori della Conferenza di pace di Parigi, che vedono emergere i contrasti tra i sovietici e gli alleati occidentali.

Nei primi giorni del gennaio 1947, mentre De Gasperi, in visita ufficiale negli Stati Uniti, riceve dal Presidente Truman la garanzia del massimo impegno della sua amministrazione negli aiuti all'Italia, il distacco della minoranza di destra del PSIUP, che guidata da Saragat fonda il Partito socialista dei lavoratori italiani, determina un mutamento dello schieramento parlamentare e la sostituzione del Presidente dell'Assemblea. Il 2 febbraio vede la luce il III Esecutivo dello statista democristiano, sostenuto dalla DC, dal PCI e dal PSI, che ha ripreso l'antico nome; il Governo procede alla firma del Trattato di pace, subordinandolo alla ratifica della Costituente e chiedendone comunque la revisione.

Le tensioni internazionali e interne aumentano con la denuncia da parte degli Stati Uniti della minaccia comunista che grava sull'Europa occidentale e l'impegno a intervenire nei paesi in cui la libertà sia messa in pericolo da una minoranza interna antidemocratica (la "dottrina Truman"). In Italia si apre la crisi nell'Esecutivo tripartito, che secondo De Gasperi non è più adeguato alle esigenze del Paese e necessita di una nuova formula allargata.

Dopo il fallimento dei primi due incarichi affidati a Nitti e Orlando, De Gasperi forma il 31 maggio il suo IV Governo, composto in massima parte da rappresentanti democristiani ed alcuni indipendenti; all'estromissione delle sinistre i comunisti ed i due partiti socialisti reagiscono separatamente e senza successo, presentando tre diverse mozioni di sfiducia che vengono discusse alla fine di settembre. All'annuncio, da parte degli Stati Uniti, del varo di un programma di aiuti per l'Europa dell'Ovest (European Recovery Program o "Piano Marshall"), i paesi dell'Europa orientale, insieme con i delegati dei partiti comunisti italiano e francese, rispondono con la costituzione del Cominform.

Il 15 dicembre rappresentanti del PSLI e del PRI entrano nel V Gabinetto De Gasperi a sostituire alcuni ministri democristiani, mentre il PCI denuncia l'incostituzionalità del nuovo Governo.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO HA CONCLUSO IL DIBATTITO A MONTECATO

Il voto unanime della Costituente accompagna De Gasperi a Parigi

*Le libertà democratiche saranno difese contro chiunque - Riaffermazione decisa dell'imperio della legge
Gli sviluppi della politica estera - L'appello alla Jugoslavia rinnovato più volte invano dall'Italia
La "tregua per la Repubblica", servirà a consolidare lo Stato - Orlando e Bonomi appoggiano il Governo*

Ai deputati e al Paese

Tanto più sotto le reazioni
 dei parlamentari del diverso
 governo, e sotto le pressioni
 provenienti ora dal Presidente
 e dal Consiglio, a chiedere del
 nostro alla Corte costituzionale
 la prima prova?

DE GASPERI dichiara che il governo non si attende che la legge sulla riforma elettorale sia approvata entro il 15 gennaio. Il ministro dell'Interno, peraltro, non ha ancora deciso se il governo si astenga o meno dal presentare la legge. «Non si può sapere se la legge sarà approvata o no», dice De Gasperi, «ma è certo che il governo non si attende che la legge sia approvata entro il 15 gennaio».

L'o.d.g. approvato

sa più invadere il Governo, che venga eletto a Parigi come la capitale. Questa affermazione rispondeva all'urto che si era già visto volere nel comitato che egli si è tenuto una conferenza ed un altro che

uno nervoso e ampio discorso. Egli ha provato un'emozione per il coraggio dei suoi concittadini, ma sa che il suo Governo sarà tanto più grande, quanto a lavorare tanto meno. «Non si può essere onesti e buoni, quanto più si presiede», e tradurrà una così una Costituzione del partito democratico cristiano, con appoggi più o meno transitorio, pressante, come un gruppo politico, ma come un Governo di compromesso.

Ora egli si domanda se, dopo

cumulare presidiato la cui
duratura i due partiti di so-
cietà si sono periti di so-
luzioni i Quattro elementi
interne più importanti, senza
parlare di quelli della gestione
e degli affari esteri, sono tra
i tredici da rappresentarsi mol-
to degni di questi partiti, che
partecipano quindi alla spri-
tuali notevoli del Ministero.
Nessuna riforma esemplare.

di Antonio Rossi, autore "Colloquio"

La collaborazione di Corbino

21. *gratissima*, a Latin word meaning "very grateful." The word is used in the text to describe the author's feelings towards the people of the South.

forma propria. Al centro di
la cultura sovietica, le
avvicina alla propria
corrente, di una serie di
"U.S.S.R." e dei Comitati
d'informazione che prima
dell'arrivo, la loro esisten-
za e l'assenza dei loro
quello. C'è da dire che
avale. A tutti i problemi
il corpo ben noto e ovvio
parmi a noi tutti. Per
da una loro presentazione
14 luglio

...di averlo inglobata. Per la
...ta deve dire che il Ministero
...Corbino è stato, comunque, assai
...per ragioni tecniche, ma per
...sotto. Oltre a questo, si è ar-
...to un rapporto dell'Isauro
...d'Italia che era l'occasione
...contraria sul momento la ru-
...le decisioni doveva essere a

1. *serre* *meditatione* *non* *est*
 2. *specie* *et* *frequent* *repreh*

1988-89. Secondo quanto si è già detto, il governo ha deciso di intervenire attivamente per far sopravvivere il settore privato. In primo luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In secondo luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In terzo luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In quarto luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In quinto luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In sesto luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In settimo luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In ottavo luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In nono luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese. In decimo luogo, ha deciso di dare un contributo di 100 miliardi di lire (100 miliardi di lire) per la ristrutturazione delle imprese.

Vi sono armati in tutti i campi e non si è avuta alcuna notizia della possibilità di disarmarli, né di calarsi ad ovest, e in questo momento si continua a negoziare per la prima maggiore unità di truppe armate, che sono di 150 uomini, che si recano a far parte della forza di disarmo. In questa occasione si è deciso di dare prima e ragione alla forza di disarmo e poi di disarmare le truppe armate.

contribute to your
time credit the 100

«Abbiamo molti dati l'ordine di chi
prende i biglietti, ma non è
una scienza esatta». — **Proteste**
dei comunisti. — «Non è
escluso che ci siano dei
comunisti che si sono
presentati per fare
il loro dovere, ma
non è escluso che
ci siano anche
comunisti che
hanno fatto
questo per
distruggere
il partito
comunista».

La seduta

L'ultimo discorso del Presidente della Repubblica a sfiorire della dialettica tra la sinistra e la destra, viene dal programma del congresso del Psi, che si svolgerà a Roma, dal 25 al 28 settembre.

no di Roma per avvicinare energie a livello dell'ordine politico.

Alle 12.45 l'on. Ingrao dà la parola al Presidente del Consiglio, il quale, pronunciato un discorso in cui si riferisce alla crisi internazionale che si sta sviluppando nelle condizioni programmatiche del governo, legge il discorso dell'on. De Gasperi e, probabilmente prima di fare l'ordine del giorno, per primo gradito dall'on. Biondi, ringraziando tutti, saluta il primo piano - economico.

The distribution of the population in the various countries of the world is not uniform. It is more densely packed in some countries than in others. The population of the world is estimated to be about 6,000,000,000. The population of the United States is about 100,000,000. The population of China is about 1,200,000,000. The population of India is about 600,000,000. The population of Europe is about 700,000,000. The population of Africa is about 500,000,000. The population of Asia is about 3,000,000,000. The population of Australia is about 10,000,000. The population of South America is about 300,000,000. The population of the Middle East is about 200,000,000. The population of the Pacific Islands is about 10,000,000. The population of the Arctic regions is about 1,000,000. The population of the Antarctic regions is about 1,000.

“Quando i capi vogliono l'unione

IL POPOLO

GIORNALE DEL MATTINO

La stampa anticlericale serve a dividere gli italiani; dunque è utile a chi ha interesse d'indebolire l'Italia. C'è tutta un'industria del disordine e della discordia: e non rende nalle...

FAME E FREDDO

La fame e il freddo. L'assistenza sociale non basta addossare la responsabilità della vita o della morte della famiglia alla generosità di alcuni Reali. Dobbiamo assolverci per tutti con la esclusiva amministrazione dei prodotti alimentari e con l'aumento della produzione alimentare con la stessa diligenza con cui si sorvegliavano un tempo le piante di tabacco per il monopolio di Stato.

Questo li Cozzani lo deve

« Che cosa crediamo queste
domande? Che all'unanimo si
dichiari che al Viminale
s'incassa un Ministro che al
Viminale s'incassa un Governatore
che al Viminale s'incassa
che abbiamo deciso di arri-
stare il popolo? »

[illegible]

Anche la borsa nera tende a diventare sempre più estiva, e per esse si accenderanno le polemiche. Dico la borsa nera perché il richiamare le modissime madri chiuse nelle brutte case ove sono posizionate, è logico. E perché, infatti, il figlio o perché quella fedele di donna governa da ordini di segreteria politica? Si fanno temere che non si verifichino mai le donne verso una libera, conciliante educazione alla vita civile.

Quando noi diciamo queste cose, di solito si senta che noi, come si dice, che

la casa, come esse, se bruciò, la bottega, divenne difficile. Invece, tratta un miniero che vapora perfino il fusto che il ricco possa comprarsi e nel negozio e alla buona te-za nella più completa in-terità di scelta se non di co-scienza. Che tanti doman-deranno di problemi d'alimen-tazione non taccio stati ca-paci — non siamo esperti — di attuare una rinfranta di distributiva e di dare la seconda seconda, la terza e la

Cordiale incontro Truman - De Gasperi

"Noi non abbiamo richieste da fare al popolo italiano ma è la fiducia nella sua operosità quella che ci fa continuare in questo atteggiamento di aiuto che porterà alla rinascita del Paese"

Il Gen. Marshall nuovo Segretario di Stato americano

WASHINGTON, 1.
Ogni sera, Washington ha un
teatro che si svolge fra l'Es-
tablishment e il popolo.
Nei giorni della sera

[illegible][illegible]

La giornata di ieri

BYRNES SI DIMETTE

I problemi alimentari e la distribuzione dei tessuti

Una relazione di Menzies • Previsioni di arrivi dall'estero • I governi di abbigliamento: 60 mila tonnellate di cerchia cadute dal Vaticano

OGGI CONSIGLIO DEI MINISTRI

BYRNES SI DIMETTE

—

ALL® O.N. U.

L'Australia chiede la revisione dello Statuto di Trieste

NEW YORK, 2.
L'assemblea ha chiesto oggi al
Comitato di Sicurezza dell'O.N.U.
di studiare le misure del territorio
libero di Trieste.

Era in discussione la nomina
del delegato americano John
per la tratta della divisione del
Consiglio dei Ministri degli Stati
ed hanno votato del territorio di
Trieste.

Il Frontista di terre del Ca-
nglio l'antidistretto Hermann Muller
ha chiesto un attento esame del
documento, non perché l'Austria
la apparessi la natura nella sua
forma attuale ed ha chiesto al
comitato del Consiglio di proporre
le seguenti condizioni.

Molti lo studiano rivedendo come l'Italia propose allora che le nazioni bruciate dal suo bellicismo potessero l'Europa appoggiare.

l'area dell'impiego della forza
magis a vertice libero, stante
Più la rilevanza che le antenati
di del Consiglio di Sicurezza
l'adempimento all'istituzione e del
problema del vertice libero
sistemare i conflitti. La
avvicinare a stato libero e di
reali.

Montgomery a colloquio
con Vassilievsky

[illegible]

IL POPOLO

GIORNALE DEL MATTINO

Anno IV - N. 48

San Fernando

CONCLUSIONE DI VENTI GIORNI DI INTENSI DIBATTITI

La Costituente vota la fiducia al Governo

Il Presidente del Consiglio risponde ai vari oratori - Appello dell'Assemblea ai Parlamentari delle Nazioni Unite per invitarle a considerazioni di giustizia - Schiacciante dimostrazione della infondatezza delle insinuazioni a carico del Ministro Campilli - Una serie di deplorabili ingiurie di Finocchiaro Aprile contro l'on. Parri

L'appello nominale ha dato 292 voti in favore e 107 contrari

La legge sulla fiducia di cui si parla in questa pagina, è stata approvata dalla Costituente con 292 voti in favore e 107 contrari. Il risultato è stato raggiunto dopo un dibattito durato ventiquattro giorni, dal 12 al 26 febbraio.

Il processo verbale dell'Assemblea, che è stato approvato, contiene le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le risposte ai vari oratori, e le conclusioni della votazione.

Il Presidente del Consiglio, Ugo La Malfa, ha risposto ai vari oratori, affermando che il suo governo è pronto a collaborare con la Costituente per la redazione della Costituzione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Infine, La Malfa ha risposto alle ingiurie di Parri, affermando che il suo governo è pronto a collaborare con la Costituente per la redazione della Costituzione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Il processo verbale dell'Assemblea, che è stato approvato, contiene le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le risposte ai vari oratori, e le conclusioni della votazione.

Il Presidente del Consiglio, Ugo La Malfa, ha risposto ai vari oratori, affermando che il suo governo è pronto a collaborare con la Costituente per la redazione della Costituzione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Infine, La Malfa ha risposto alle ingiurie di Parri, affermando che il suo governo è pronto a collaborare con la Costituente per la redazione della Costituzione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Il processo verbale dell'Assemblea, che è stato approvato, contiene le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le risposte ai vari oratori, e le conclusioni della votazione.

Il Presidente del Consiglio, Ugo La Malfa, ha risposto ai vari oratori, affermando che il suo governo è pronto a collaborare con la Costituente per la redazione della Costituzione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Infine, La Malfa ha risposto alle ingiurie di Parri, affermando che il suo governo è pronto a collaborare con la Costituente per la redazione della Costituzione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Il processo verbale dell'Assemblea, che è stato approvato, contiene le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, le risposte ai vari oratori, e le conclusioni della votazione.

Il Presidente del Consiglio, Ugo La Malfa, ha risposto ai vari oratori, affermando che il suo governo è pronto a collaborare con la Costituente per la redazione della Costituzione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Infine, La Malfa ha risposto alle ingiurie di Parri, affermando che il suo governo è pronto a collaborare con la Costituente per la redazione della Costituzione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Le leggi agrarie

Non ha alcuna importanza il fatto che la legge sulla fiducia sia stata approvata con 292 voti in favore e 107 contrari. Il vero problema è quello di sapere se la legge sulla fiducia sarà applicata.

La Scala

Venendo a parlare della vita in Italia, si deve dire che la legge sulla fiducia è stata approvata con 292 voti in favore e 107 contrari.

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

Difendere la Repubblica in un clima di libertà

La Malfa ha anche risposto alle insinuazioni di Finocchiaro Aprile, affermando che il suo governo non ha mai avuto l'intento di sopprimere la libertà di espressione.

da oggi al 31 dicembre 1947 L. 1400
con l'edizione del lunedì . . . 1600

Box 4400 TV, N. 129 - Casa dupla L. 6 - Condomínio Residencial e Administrativo
Vila Realista, 90 - São José - Curitiba - PR

FINE DEL TERZO GABINETTO DE GASPERI

LA CRISI APERTA DI FATTO

Sarà veramente la fine del tripartito? - I gruppi di minoranza dovranno dire la loro parola per un Governo di unione nazionale

**IL PRESIDENTE SI DIMETTEREBBE STAMANE
SENZA BUSSOLA**

[illegible]

Giornata laboriosa

Nella riunione della direzione del Pci si è discusso anche dei rapporti con il Cgil. Il segretario del Pci, Enrico Berlinguer, ha detto che il Cgil non ha ancora deciso se aderire o meno al Fronte democratico. Ha detto che il Cgil non ha ancora deciso se aderire o meno al Fronte democratico. Ha detto che il Cgil non ha ancora deciso se aderire o meno al Fronte democratico.

Si riparla di Orlando

[illegible]

IL TEMPO

QUOTIDIANO INDIPENDENTE DEL MATTINO

LA SENTENZA CONTRO 32 SENATORI ANNULLATA DALLA CORTE DI CASSAZIONE

È stato accolto il ricorso contro la decisione dell'Alta Corte di Giustizia, viziata di eccesso di potere

Per la vita in la Corte di
Cassiano, a tavola "fatti".
Dopo l'alta Cossentino ha
avuto l'ultima predilezione per
un corso di prediche sempre
fatti.

Solennità dei centenniali dipinti alle Ferrovie

Principi Congressi a Roma
Per il bilancio di bilancio

[illegible]

La Camera ha deciso, con un voto di 259 contro 197, di non spedire alla commissione di inchiesta, sulla quale si sta discutendo, la relazione del presidente della Corte costituzionale, Giovanni Conso, sulla sua attività durante l'anno 1991.

Il terremoto in C continua da quaran

Panico a Catanzaro - Trecento case con morti e trenta feriti - Novescento famiglie sfollate

[illegible]

Notizie infondate sull'eccidio in Sicilia

La giornata di Milano ha parlato di un eccidio in Sicilia. In realtà, non è mai avvenuto.

[illegible]

una grande sala, arieggiata
di verde, da tre o quattro
di parrucchiere, si trova
gli stanti strapieni di
parrucchiere, barba bianca
e capelli neri, e si segna

800-426-6878 ext. 200 • 800-426-6878
 Fax: 800-426-6878 • 800-426-6878

18

OGGI AI CAMPI ELISI

La Fiera di Parigi

Il nostro paese è rappresentato da 59 ditte Vanoni presenterà alla "Giornata dell'Italia".

PARETE II (L. B) — Omicidio al Grand Palais del Congo. Le immagini che si vedono, da sinistra, sono: un'immagine aerea della città di Kinshasa, nella quale si può osservare che nel 1964 morirono 100.000 persone; un'immagine della fabbrica di armi, costruita nel 1964.

Simulando la presenza dell'industria pesante, una politica con la sospetta realtà, le applicazioni più attraenti alla riforma la solidità del

La Fiera Internazionale di Parigi ha ricevuto quest'anno 11 milioni di visitatori, 10 milioni i primati, dai 1200 espositori dell'area ancora a più di 100 mila gli addetti, prima re-

... di una all'industria, in disgre-

Calabria

tutto ore

Collate a Ica - Due nighe senza tetto

La sua vita è stata dedicata alla ricerca e alla promozione della cultura e della arte. Ha fondato la "Galleria d'Arte Moderna" di Milano e la "Galleria d'Arte Contemporanea" di Roma. Ha anche fondato la "Fondazione per la Cultura e la Arte" di Roma. Ha anche fondato la "Fondazione per la Cultura e la Arte" di Roma.

Materiale bellico americano

Partita da Livorno per la Grecia
LIVORNO, 12 — Sino a poche ore fa, l'unico collegamento aereo tra la Liguria e la Grecia era quello di Lamezia Terme, in Calabria, ma ora il servizio è stato ampliato con una linea diretta per Atene. La compagnia aerea Alitalia ha infatti deciso di avviare un servizio giornaliero che parte da Livorno alle 8 del mattino, si ferma a Roma e prosegue per Atene, dove arriva alle 19. Il volo sarà gestito dalla Alitalia, ma i biglietti saranno emessi dalla Alitalia.

...anni negli atterggi del mare
...a. Tutto il materiale è stato
...ciali nel porto di Livorno.

Il terremoto in Calabria continua da quarantotto ore

Panico a Catanzaro - Trecento case crollate a Isca - Due morti e trenta feriti - Novecento famiglie senza tetto

[illegible]

**Notizie infondate
sull'omicidio in Sicilia**

Un giornale di base ha pubblicato alcune notizie infondate sull'omicidio di un magistrato in Sicilia. Il giornale, che si chiama "La Sicilia", ha pubblicato una notizia secondo la quale il magistrato sarebbe stato ucciso da un gruppo di mafiosi. La notizia è stata smentita da fonti ufficiali.

Materiale bellico americano
parte da Livorno per la Grecia
LIVORNO, 22. — Sono partite
alle 6 del mattino per la Grecia
tre cariche di materiale bellico
americano, dirette alla base di
Atene. Le cariche sono state
caricate a bordo della nave
"Spartaco", della Marina, e
sono state accompagnate da
un contingente di soldati
americani. Le cariche sono
destinate alla difesa della
Grecia contro l'attacco
turco.

[illegible]

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149. Tel. 47.171. 47.172. 47.173. 47.174. 47.175.
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.200
Un semestre L. 1.750
Un trimestre L. 900
Spedite in abbonamento a: L'Unità, via IV Novembre 149, Roma. Tel. 47.171. 47.172. 47.173. 47.174. 47.175.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 134

DOMENICA 8 GIUGNO 1947

UNA RISOLUZIONE DELLA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Unità dei lavoratori e delle forze democratiche contro ogni tentativo di ripresa reazionaria

1 - Tanto la crisi di governo del mese di gennaio quanto quella del mese di maggio sono state provocate dall'opposizione dei partiti democratici. De Gasperi, per il suo atteggiamento, è stato il più grande responsabile della crisi di governo. De Gasperi, per il suo atteggiamento, è stato il più grande responsabile della crisi di governo. De Gasperi, per il suo atteggiamento, è stato il più grande responsabile della crisi di governo.

La condotta del Partito comunista nel corso della recente crisi

2 - La condotta del Partito comunista è stata, in generale, di piena collaborazione con il governo. Il Partito comunista ha sempre sostenuto il governo, ha sempre sostenuto il governo, ha sempre sostenuto il governo.

Obiettivo della reazione: isolare la classe operaia

4 - Uno degli obiettivi che la reazione reazionaria si propone di raggiungere è quello di isolare la classe operaia. La reazione reazionaria si propone di raggiungere questo obiettivo, di isolare la classe operaia, di isolare la classe operaia.

GRANDE AFFERMAZIONE UNITARIA AL CONGRESSO DELLA C. G. I. L.

Il Congresso della C. G. I. L. si è concluso con una grande e solenne affermazione di unità delle masse lavoratrici italiane. In seduta notturna, dopo il discorso conclusivo di Di Vittorio, il Congresso ha approvato la Carta della Donna lavoratrice, la Carta del Giovane lavoratore e una mozione unitaria che rappresenta le aspirazioni e i voti di tutti i lavoratori italiani.

Voteranno contro il Cancelliere anche alcuni democristiani

La posizione dei partiti - Contrasti in seno ai gruppi qualunquista e liberale - Il Governo ha esortato le dichiarazioni programmatiche di De Gasperi. Lunedì pomeriggio il nuovo governo si presenterà alla Camera. Il governo si presenterà alla Camera, il governo si presenterà alla Camera.

Una copia L. 10 - Arretrata L. 12



Appello per ottenere migliori condizioni di applicazione del Trattato di pace rivolto alla Francia. L'iniziativa, promossa dal Presidente Terracini, è sottoscritta da 286 costituenti tra i quali i principali leader dei partiti politici. Appelli analoghi, sempre per iniziativa di Terracini, sono inviati al Senato degli Stati Uniti d'America, al Soviet supremo dell'URSS e ai parlamenti dei Paesi aderenti all'ONU, 15 febbraio 1947 - 8 aprile 1948

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 140 - Tel. 67.321, 67.322, 67.488, 67.485
ABBONAMENTI: Un anno L. 2.800
Un semestrale L. 1.300
Un trimestrale L. 700

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO (BOLOGNA) (RACCOMANDA) (RACCOMANDA)
PUBBLICITÀ: per ogni richiesta di informazioni, spedite a: "L'Unità", via IV Novembre, 140, Roma. Per le inserzioni, spedite a: "L'Unità", via IV Novembre, 140, Roma. Per le inserzioni, spedite a: "L'Unità", via IV Novembre, 140, Roma.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Solo in una politica di unità democratica e repubblicana è la salvezza del Paese. Voi non la state facendo. Voi non siete il governo di cui oggi ha bisogno l'Italia"

TOGLIATTI

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 227

SABATO 27 SETTEMBRE 1947

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

L'ACCUSA DI TOGLIATTI AL GOVERNO CHE HA ROTTO IL PATTO DI UNITA' DEMOCRATICA E REPUBBLICANA

Senza le classi lavoratrici non è possibile salvare il Paese dalla fame e dalla discordia

TOGLIATTI: Il Governo di classe ha violato le libertà conquistate dal popolo ed ha aperto la strada all'inflazione, alla miseria e ai conflitti sociali - NENNI: Sarebbe una sciagura se restasse inascoltata la voce dei lavoratori che chiedono di collaborare alla ricostruzione

Il discorso di Nenni

Alle 16.34 di ieri si è aperto il dibattito sulla politica del Governo. Il Presidente TERRACINI ha fatto un'ampia introduzione, nella quale ha messo in evidenza la gravità della situazione economica e sociale del paese, e ha sottolineato l'importanza di una politica di unità democratica e repubblicana. Ha poi letto un lungo documento, nel quale ha esposto le accuse del Pci al Governo, e ha chiesto che le classi lavoratrici si mobilitino per difendere le libertà conquistate e per collaborare alla ricostruzione del paese.

La documentata requisitoria del compagno Palmiro Togliatti

In politica estera i disastri che si sono verificati in Italia, e che hanno portato alla nostra uscita dal Patto di Unità Democratica e Repubblicana, sono il risultato di una politica di classe, che ha violato le libertà conquistate dal popolo, e ha aperto la strada all'inflazione, alla miseria e ai conflitti sociali. Il Governo di classe ha fatto tutto ciò che ha potuto per distruggere le conquiste della classe operaia, e per impedire la ricostruzione del paese. Ha violato le libertà sindacali, ha soppresso le leggi che garantivano la sicurezza del lavoro, e ha permesso che le classi lavoratrici si trovassero in una situazione di estrema povertà e di disperazione. Ha fatto tutto ciò che ha potuto per impedire la collaborazione tra le classi lavoratrici e le classi dirigenti, e per impedire la ricostruzione del paese.

Non riuscirete a distruggere le conquiste della classe operaia

L'opportunità e la possibilità di un'altra attività politica, che si è aperta in seguito alla rottura del Patto di Unità Democratica e Repubblicana, è un fatto che non può essere negato. Ma questa opportunità non deve essere sfruttata per distruggere le conquiste della classe operaia, e per impedire la ricostruzione del paese. Le classi lavoratrici devono rimanere unite, e devono difendere le libertà conquistate, e collaborare alla ricostruzione del paese.



Attività sospesa contro i Comuni democratici

Le non dimostrate se ne sono andate, e sono state sostituite da una serie di altri. Ma non è tutto. Le classi lavoratrici devono rimanere unite, e devono difendere le libertà conquistate, e collaborare alla ricostruzione del paese.

I democristiani al bivio

Trentaquattro voti di anti-democratici, o i re-
maggiaria di cui una pubblica o i monarchici
«ultima sono dei ministri,
o gli antifascisti o i fasci-
sti, o i progressisti o i rea-
nno permettono al Go-
di ricolmare tutti i bu-
ni.

Nessuno può negare che la crisi continua malgrado i quattrocenti voti di cui può disporre ufficialmente il Dna.

Mandulita Paolardis

Il Consiglio dei Ministri si riunirà giovedì

il partito, non vuole con-
patti per il governo. Non
c'è fra i neo-fascisti o na-
zisanti, archiviati - po-
ché ma buoni - dietro al-

Avviso ai lettori

In conseguenza della serrata siamo costretti a uscire anche a Roma con una delle nostre edizioni regionali incomplete e scorrette. Avvertiamo i lettori che non sappiamo se il giornale potrà uscire domani.

Si va sempre più affermando l'esigenza d'una correzione del governo

Un colloquio tra il Presidente della Repubblica e l'on. De Gasperi - L'importanza delle elezioni amministrative di Roma

Il Presidente del Consiglio, Elio Gualtieri, si è recato nella città di Prato per gli onori del Protocollo della Repubblica, nel giorno del suo insediamento nella carica di primo ministro del governo.

Allarme nel mondo
per la ricostituzione del Komintern

La forte reazione del partito socialista francese - Critiche del Foreign Office
Commenti americani - Dichiarazioni di Besso e Saragat - Silenzio a Mosca

Stati Uniti

La notizia ha scosso le anime di Washington. Da tempo, il Dna - l'ufficio di identificazione dei delinquenti - ha avuto le sue attività molto ridotte, per la mancanza di personale. Ma ora, con questa notizia, si teme che il servizio di identificazione dei delinquenti sarà ancora più ridotto.

La notizia ha scosso le anime di Washington. Da tempo, il Dna - l'ufficio di identificazione dei delinquenti - ha avuto le sue attività molto ridotte, per la mancanza di personale. Ma ora, con questa notizia, si teme che il servizio di identificazione dei delinquenti sarà ancora più ridotto.

Doni, Togliatti e la
Prima
La nuova organizzazione, a ridare la complicità di cui gode l'Urss, è il primo passo verso la liberazione dell'Europa orientale dal dominio sovietico. La prima mossa è stata fatta. Rimaneva, pensava Togliatti, di dare un colpo di spugna alla Comintern.

[illegible]

pre più altermando

una correzione del governo

Presidente della Repubblica e l'on. De
Ciriaco De Mita, ministro dell'Interno, alla
presidenza delle elezioni amministrative di Roma

A Montevideo, capitale del Uruguay, si sono svolte le celebrazioni per il centenario della nascita di Roberto Arlt (1886-1931), uno dei grandi scrittori di lingua spagnola emigrati in Argentina. Il suo romanzo più importante, *El amor brujo*, è stato messo in scena al teatro di Montevideo.

Da Teheran a Belgrado

Dal 1919 al 1943 lungo è stato il cammino dell'Internazionale comunista - Oggi è ricostituita su basi più ristrette, ma la via giusta è ancora da trovare

[illegible]

La Camera, secondo che si può dedurre dal testo, si è occupata di un problema che non ha nulla di eccezionale, anzi, che si riscontra in tutti i paesi democratici. Il problema è quello di come conciliare la libertà di espressione con la necessità di mantenere l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. La Camera ha deciso di approvare una legge che stabilisce che i giornali e i media devono essere tenuti responsabili per le loro pubblicazioni e che i governi hanno il diritto di intervenire per mantenere l'ordine pubblico e la sicurezza nazionale. La legge è stata approvata con una maggioranza di 215 voti su 235.

Comunicazioni Internazionali - Il segretario della Terra Internazionale, che si è data una importanza nazionale, ha detto: «Se si vogliono avere gli altri, bisogna prima dare agli altri». Nel 1912, dopo la conferenza della T. I., un americano, James A. Hargis, si era dato a pensare a questo e aveva organizzato un movimento per la Terra Internazionale. Il suo nome era quello di "The Earth League".

Si è già per ora accesa anche la discussione di gara per la costruzione di una nuova sede per la sede del ministero. Il ministro ha detto che la sede sarà costruita a spese dello Stato. La sede sarà costruita a spese dello Stato. La sede sarà costruita a spese dello Stato.

di poter arrivare a compimento il suo ultimo disegno di qui, da adesso in poi, la sempre più accorciata impattanza del Kometen.

Ma, un fatto importante, però, è sempre quello il numero crescente di buoi Komet è solito al polare, ed il pericolo rappresentato dal loro funzione meccanica, con

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

Lo “spirito della Costituente”

All'avvio della discussione generale in Assemblea sul progetto di Costituzione sono molti i profili di metodo e di merito su cui si concentrano i rilievi critici. Dal punto di vista tecnico-costituzionale, Vittorio Emanuele Orlando, nella seduta del 10 marzo 1947, afferma che "l'ordinamento che sorgerebbe da questa Costituzione, così come è scritta, non sarebbe una forma parlamentare"; mentre Pietro Nenni, nella stessa seduta, arriva a mettere in dubbio che il progetto di Costituzione corrisponda allo "spirito del 2 giugno", cioè "alla volontà, alle speranze, ai desideri, di quei 12 milioni di elettori repubblicani che nel referendum del 2 giugno hanno col loro voto instaurato il regime repubblicano" e che "volevano uno Stato unitario, volevano uno Stato democratico, volevano uno Stato laico e volevano uno Stato sociale".

Alcuni giudicano inoltre eccessivo lo "spirito di compromesso" che ha ispirato i lavori della Commissione dei 75; altri parlano di "partitomania" nel criticare il ruolo determinante del negoziato politico condotto dai rappresentanti dei partiti nelle diverse sedi del lavoro costituyente. Eppure, nell'intervento pronunciato dal Presidente della Commissione dei 75, Meuccio Ruini, il 12 marzo 1947, in sede di discussione generale del progetto, lo "spirito di compromesso" è rivendicato come punto qualificante, dovendosi distinguere fra il senso elevato del termine, "quando parecchi fanno promessa insieme" e "il senso deteriore, il baratto, la combinazione oscura di interessi, non di idee".

Questo metodo di lavoro si apprezza lungo tutto lo sviluppo del progetto di Costituzione, connotando anche la parte relativa all'organizzazione dei poteri dello Stato e, segnatamente, la discussione sulla struttura del Parlamento, svolta a partire da un confronto serrato in sede di Seconda Sottocommissione, tra il 3 ed il 7 settembre 1946. L'esito di quel confronto si traduce in una deliberazione per "l'adozione del sistema parlamentare" considerato come il più idoneo "alle condizioni della società italiana".

Già nei lavori della Commissione preparatoria istituita presso il Ministero per la Costituzione – la cd. Commissione Forti, dal nome del suo Presidente, o "Commissione per studi attinenti alla riorganizzazione dello Stato" – era emersa la diversità di posizioni sul tema del monocameralismo o bicameralismo e, riguardo a quest'ultimo, sulla composizione e le funzioni che avrebbero dovuto caratterizzare le due Camere del Parlamento. Dopo l'approvazione in Seconda Sottocommissione, il 5 settembre 1946, dell'ordine del giorno Perassi sull'"adozione del sistema parlamentare da disciplinarsi, tuttavia, con dispositivi costituzionali idonei a tutelare le esigenze di stabilità dell'azione di governo e ad evitare le degenerazioni del parlamentarismo", riaffiora la diversità di orientamenti fra le forze politiche: i partiti di sinistra sono più favorevoli ad un'unica Assemblea, espressione dell'indivisibilità della sovranità popolare, e diffidano di una seconda Camera "duplicato" della prima e – come sosterrà apertamente Pietro Nenni in Assemblea il 10 marzo 1947 – "espediente per imbrogliare la prima Camera".

Sull'altro versante, l'opzione bicamerale pone la questione di diversificare la composizione e le funzioni delle due Camere. Costantino Mortati, relatore sul tema nella seduta della Seconda sottocommissione del 3 settembre 1946, parla dell'opportunità

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

Lo “spirito della
Costituente”

strappare l'applauso; io vedo in esse l'espressione di una profonda convinzione che è di molti altri italiani, anzi della stragrande maggioranza degli italiani. Non credo quindi di essere incorso nell'errore cui ha accennato l'onorevole Togliatti; anzi, caso mai, sono caduto nell'errore di eterodossia, tanto vero che l'onorevole Lussu, mi mandò un biglietto con la scritta: «Rischi di finire scomunicato»; l'onorevole Lussu se lo ricorderà. Tengo perciò a dichiarare che non sono state parole comiziesche dette per strappare l'applauso, tanto più che, con il conformismo che vige ormai nella nostra Camera, è acquisito che gli applausi sono soltanto quelli dei compagni di gruppo; e io dichiaro che sarei pronto a ripetere integralmente quella frase, perché risponde alla mia profonda convinzione.

In secondo luogo, ho chiesto la parola per una rettifica. L'onorevole Togliatti ha detto, a proposito dell'ultimo capoverso dell'articolo primo del progetto di Costituzione queste parole:

«Ad esempio, all'articolo primo avevamo proposto la formula: la sovranità risiede nel popolo, i poteri emanano dal popolo». Ora, per esattezza storica ed anche per un significato politico, sono voluto andare ad illuminare la mia memoria e ho preso i resoconti sommari della prima Sottocommissione e della Commissione plenaria. Dal resoconto sommario della prima Sottocommissione risulta che la proposta che si modificasse l'articolo nel senso che la sovranità risiede nel popolo, già contenuta in certo qual modo nell'articolo originario del relatore onorevole Cevolotto e contrabattuta nella relazione dell'onorevole Dossetti, fu da me fatta in questi termini; e l'onorevole Togliatti si associò alla tesi dell'onorevole Dossetti; la mia proposta fu respinta con due soli voti favorevoli, il mio e quello dell'onorevole De Vita.

Ugualmente, nell'Assemblea dei settantacinque del 22 gennaio, io riproposi la formula: «La sovranità risiede nel popolo». Essa fu nuovamente respinta ed ebbe tre soli voti favorevoli: quello dell'onorevole De Vita, quello dell'onorevole Nobile ed il mio.

Ad ogni modo, sono lieto che l'onorevole Togliatti, che è uomo riflessivo, e ciò gli fa onore, si sia convertito all'esattezza della nostra tesi.

E visto che in questa sede ho rappresentato lo stesso emendamento, sarò lieto di votarlo con lui.

Infine uno schiarimento.

L'onorevole Togliatti, rivolgendosi a me ha detto: «Noi vogliamo non una Costituzione

afascista, ma antifascista»; ed ha specificato che ciò voleva — ed aggiunge: vogliamo — «per assicurare che la tirannide fascista non possa mai rinascere».

Ora tengo, a chiarimento del mio pensiero che forse l'altra volta non espressi con sufficiente chiarezza, a specificare che dissi precisamente questo: «La Costituzione dovrà essere non antifascista soltanto, ma qualcosa di più: dovrà essere afascista». E questo trova la spiegazione proprio nella frase dell'onorevole Togliatti. L'onorevole Togliatti ha detto: «Noi non vogliamo che torni la tirannide fascista e quindi siamo antifascisti».

In questo siamo tutti antifascisti. Ma non basta. Si adombrano oggi nel mondo altre tirannidi. Quindi, non basta essere antifascisti soltanto; bisogna essere contrari a tutte le tirannidi, qualunque ne sia il nome e qualunque aspetto esse possano prendere.

Questo non è più l'antifascismo che si dirige contro il fascismo, ma è l'afascismo, cioè il superamento della concezione del fascismo in forma positiva ed in forma negativa. E ciò tanto più in un momento in cui abbiamo ascoltato dei discorsi preoccupanti, come quello dell'onorevole Nenni, e che stiamo discutendo una Costituzione che non io, ma un maestro insigne come l'onorevole Orlando, ha definito totalitaria. (Applausi a destra).

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(È approvato).

Seguito della discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Seguito della discussione del progetto di Costituzione della Repubblica italiana.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruini, Presidente della Commissione per la Costituzione.

RUINI, *Presidente della Commissione per la Costituzione*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi e colleghi, credo che vi rendiate conto delle difficoltà della posizione in cui si trovano la Commissione per la Costituzione ed il suo Presidente.

La Commissione non è un blocco, non ha una voce sola; è l'ottavo dei membri dell'Assemblea, un'Assemblea in ottavo, con tutte le sue idee e le sue passioni. Ha lavorato fino ad oggi in silenzio, in sordina, all'ultimo piano di Montecitorio. Ora parla in pubblico, con l'eco formidabile della stampa.

Le difficoltà vengono in luce.

Può darsi che alcune delle tesi, che furono vinte e rimasero in minoranza nelle discussioni della Commissione, siano anche mie. È stato accennato che io avevo dapprima proposto un certo tipo, un certo svolgimento dei lavori, che non fu approvato. In democrazia, insegna Lincoln, il solo modo di guidare gli altri è di convincerli. Non si riesce sempre a convincere. Ma io voglio affermare molto fermamente che condivido e rivendico la responsabilità di tutto ciò che ha fatto la Commissione. Abbiamo potuto avere dei dissensi tra noi, inevitabili; abbiamo trovato qualche volta delle conciliazioni, qualche volta no. La solidarietà del lavoro condotto in comune è sentita da me come, da tutti i membri della Commissione. Segno ad orgoglio di finire la mia modesta vita politica, qui, alla testa della Commissione che ha preparato la Costituzione italiana.

Vi sono state molte critiche, alle quali devo rispondere. Anche qui non è facile stabilire la mia posizione. Si vuol vedere in me un gerente responsabile, ed un difensore d'ufficio. Questo io so: che risponderò con molta serenità, obiettivamente, cercando di fare il notaio di ciò che è avvenuto nella Commissione.

Vi sono state critiche da parte degli stessi membri della Commissione. In altri Paesi non vennero fatte così. Avrei potuto desiderare che qualcuna fosse stata presentata davanti alla Commissione, prima che qui. Ma è un diritto legittimo e benefico. E poi sono venute altre critiche, autorevolissime, anche da chi non faceva parte della Commissione.

Vi sono state le critiche più diverse, difformi, contraddittorie fra loro. Potrei osservare che le accuse di mancanza d'armonia, di ordine, di organicità, si rovesciano facilmente contro le critiche stesse. Potrei osservare che quando da una parte si dice una cosa e dall'altra la cosa diametralmente opposta, vi è una certa presunzione di trovarsi nel giusto mezzo.

Ho fatto l'elenco di queste contraddizioni. Ne volete un esempio? Se si comincia all'inizio, dalla proclamazione della Repubblica e del suo fondamento sul lavoro, si è affermato che è reazionaria, perché non parla di «repubblica dei lavoratori», e che è rivoluzionaria perché parla di lavoratori e non di cittadini. Gli stessi opposti ritornelli quando si enunciano i diritti economici. E quando si va alla struttura istituzionale, si accusa la Costituzione di essere sovversiva o dittatoriale, e per contrappeso di essere conservatrice e retrograda. Potrei continuare,

ma non mi trincererò dietro un comodo fine di non ricevere. Né invocherò il consiglio che un maestro della Camera antica, Luzzatti, dava ai suoi discepoli: dividere equamente il malcontento. Il malcontento irrompe da tutte le parti, e non è stato, a quanto sembra, distribuito con equità.

Mi avete visto scrivere continuamente in questi giorni. Ho segnato ciò che è stato detto: poche lodi; qualche raddolcimento dopo le critiche: «quisquiglie» diceva l'onorevole Cavolotto; e più veemente verso di noi l'onorevole Rubilli, «cose poco rilevanti», tranne per il Senato e la Regione. Si sono lanciati fiori insieme alle critiche.

Un oratore di questa parte (*Accenna a destra*), l'onorevole Mastrojanni, mentre si preparava a colpire, disse: Costituzione coerente, meditata, miracolo conciliativo, che soddisfa tutte le tendenze. Ripeto le sue parole. Vi sono stati anche riconoscimenti di questo genere: vista la situazione dei partiti, visto il tempo che avete per lavorare, non potevate fare di più. Le attenuanti diventano quasi una discriminante, un'assoluzione, come se si fosse agito per forza maggiore.

Non ci basta. Risponderemo. E proprio per mostrare la nostra consapevolezza e la nostra serenità, cominceremo col riferire tutto ciò che è stato detto sopra la Costituzione, presentandola come una galleria degli orrori. È uno zig zag per l'onorevole Cavolotto; una Costituzione bifronte per l'onorevole Della Seta; e poi la valanga delle accuse: genericità, oscurità, sottintesi, leggi truccate, sabotaggio della Costituzione, dice l'onorevole Calamandrei; faziosità, l'onorevole Benedettini; jattura, sconcerto, mandato tradito, desta riso e pianto, non è un'amalgama, ma un orrido mostro, la chimera, per l'onorevole Capua.

Benvenute le critiche: non fanno paura. Vorrei solo manifestare una mia impressione: che le parole corrono da sole, qualche volta anche oltre le intenzioni di chi le ha pronunziate. All'amico Marchesi chiedo se sono esatto, ricordando che, nella commedia classica, vi sono due maschere dalle quali ci dovremmo tener lontani: il *miles gloriosus* o fanfarone e l'*autòntimòrtēnos* che trova gusto a dilaniare se stesso.

Noi italiani abbiamo qualche volta la tendenza a denigrare noi stessi, a giudicarci peggiori di quello che siamo. Le parole corrono; con tutto ciò che si è detto, il popolo grosso può essere tentato di credere ingiustamente [che l'Assemblea, investita dal-

l'onda scandalistica, sia un insieme di uomini non onesti, ed ora, per l'incapacità di fare la Costituzione, un insieme di inetti.

Il nostro progetto non è un capolavoro; è una cosa modesta. Non abbiamo cercato di fare cosa perfetta, perché la perfezione non è di questo mondo; e dopo tutto qualche maligno mi dice che, anche se fosse stata perfetta, le critiche vi sarebbero state ugualmente.

Non abbiamo nemmeno cercato di fare una Costituzione bella: i romanzi sono belli; nessuna delle attuali Costituzioni è bella; la Costituzione non può essere bella; deve essere convenevole, come ha detto l'onorevole Nitti, dandoci, con molta gentilezza, l'esempio di Solone e ricordando che era un uomo assai simpatico e di larghe idee. Io capisco che non posso aspirare a questo accostamento, perché il mio destino è quello di essere il Licurgo del confusionismo italiano. (Si ride).

Saremmo molto contenti se la nostra Costituzione fosse la più convenevole possibile, o, almeno, la meno cattiva. Il tempo potrà portare un giudizio sereno. Qualche membro della Commissione ha già ricevuto giudizi dall'estero, che non sono così stroncatori. Vi è chi ha paragonato il nostro schema alla Costituzione tedesca di Weimar ed alla francese recentissima; e posto che nessuna è bella e soddisfa in pieno, ha osservato che fra la struttura pesante teutonico-sociologizzante di Weimar e quella spumante, ma meno consistente di contenuto, della Costituzione francese, la nostra non è la peggiore.

Devo parlare - e cercherò di farlo brevemente - delle critiche che l'onorevole Nitti, con la sua grande autorità, ha mosso al lavoro della Commissione. Troppi Soloni: 75. Io avevo proposto il numero di 45, che è un po' di rito in queste materie, perché è il numero di coloro che scrissero un secolo e mezzo fa la più bella Costituzione del mondo, quella degli Stati Uniti americani, ed anche la recente Commissione per la Costituzione francese era di questo numero. Si è andati a settantacinque, perché i piccoli partiti chiesero di essere adeguatamente rappresentati. Se non lo fossero stati, che cosa si sarebbe detto?

Troppi incompetenti. Che cosa è la competenza in materia legislativa? L'ha spiegato Stuart Mill. Io, per conto mio, presto farò le nozze d'oro con la prima legge che ho preparato quando sono entrato nell'Amministrazione. Ma è proprio necessario che tutti siano competenti, nel senso tecnico della parola? L'onorevole Nitti, in un suo lumi-

noso libro, ha lodato che i costituenti americani non fossero professori, sapienti, studiosi di materia costituzionale. Ad ogni modo, nella nostra Commissione i partiti hanno designato essi i loro membri; potevano scegliere; hanno scelto gli uomini che credevano adatti a questa bisogna. Nella Commissione vi erano i capi, i dirigenti di quasi tutti i partiti. Vi erano gli esponenti alla testa delle organizzazioni operaie; ed anche dell'associazione delle società per azioni; vi erano giuristi - il fiore dei costituzionalisti italiani - vi erano economisti; basta che ricordi il nome del maggiore economista italiano: Einaudi. Non era una Commissione di incompetenti.

Troppe pubblicazioni; perché stampare tanti processi verbali delle sedute? L'onorevole Nitti ha forse ragione; ma se non si fossero pubblicati i verbali, si sarebbe detto che la Commissione lavorava nelle tenebre.

Troppo tempo avete messo nel vostro lavoro! Sì; la dichiarazione dei diritti dell'uomo del 1789 fu stesa in dieci giorni; la presentò all'Assemblea Lafayette diritto, fermo, elegante; ma era un altro clima! Subito dopo occorre un tempo maggiore per le Costituzioni rivoluzionarie; ed ancor più per le successive, come per quella del 1875. Nell'altro dopoguerra occorsero cinque mesi per la Costituzione di Weimar. Si sale ad uno e due anni per altre Carte. In questo dopoguerra abbiamo sei mesi per primo, tre per il secondo testo della Costituzione francese, ed è opinione diffusa che forse, se si fosse messo un po' più di tempo, si sarebbe evitata la doppia vicenda.

Troppi articoli! È vero che vi sono tre Costituzioni che hanno meno di 50 articoli; la più bella Costituzione del mondo, che è quella americana, ne ha 7, ma in ogni articolo vi sono sezioni lunghe come titoli. La massima parte, ne ha da 120 a 160; e ve ne sono che vanno al di là dei 200. Ma basta col metro!

Il nostro modesto e faticoso lavoro si è svolto nei limiti della normalità.

Sono grato a chi ha messo in luce le grandi difficoltà obiettive, storiche, del lavoro che oggi l'Italia sta per compiere. È la prima volta nella sua vita millenaria che l'Italia unita si dà liberamente una Costituzione. L'Inghilterra, la Svizzera risalgono al 1200; gli Stati Uniti, la Francia alla fine del 1700. Noi dobbiamo far tutto di nuovo. Non abbiamo dietro di noi che un ammonimento, un appello, al quale ci vogliamo idealmente ricondurre. « Dica l'Italia cosa vuole essere e sotto quali forme deve svolgersi la vita nazionale; sorga

e si accolga in Roma, non una dieta, ma l'Assemblea Costituente italiana, eletta con una sola legge elettorale dall'universalità dei cittadini d'Italia!». È Mazzini; noi ci ricongiungiamo all'idea di Mazzini. (*Approvazioni*).

La seconda difficoltà è data dalla svolta storica nella quale viviamo. L'onorevole Orlando accennò un giorno, con alta ala, che noi ci troviamo un po' fra due mondi costituzionali: il vecchio ed il nuovo, quello dell'800, che dura ancora, ma in gran parte modificato, e le forme nuove che sorgono sotto l'impulso dei grandi movimenti di massa. Abbiamo sentito qui Togliatti e La Pira esporre, con criteri diversi, lo stesso concetto di una grande trasformazione anche costituzionale. Si sente che ci troviamo ad un punto di sutura, ma non è facile fermare tutto ciò in una Carta.

Un'altra difficoltà ha chiarito l'onorevole Nitti: il momento tragico; la Costituzione che nasce all'ombra della disfatta. Ed ha colorito: nel disfacimento economico del Paese. Si ripromette di tornarvi su, in alcune parti della Costituzione. Non è un intervento che divaga dal vasto tema; ed è patriottico il suo grido d'allarme. La Costituzione avrebbe dovuto esser inserita nella ricostruzione. Poteva nascere quando, compiuto un periodo di politica finanziaria ed economica di contingenza, si sarebbe potuto ancorare il nostro Paese all'economia internazionale. Purtroppo quello che era possibile fare, specialmente alla fine del 1945, ora non lo è più. Un'occasione perduta. La Costituzione nasce nel punto più disgraziato, quando, cessati gli aiuti dell'U. N. R. R. A., si manifesta, con l'assottigliamento dell'esportazione, il peso dei nostri costi di produzione, troppo alti. Non voglio entrare in particolari; ma la situazione è durissima e si riverbera nel nostro lavoro di costituenti.

Che cosa dobbiamo fare? Rinunziare alla nuova Costituzione? È nostro dovere guardare al di là delle macerie. Vi sono ancora forze di vitalità e speranze di ripresa per il nostro Paese. Se verrà spezzata la Germania, l'Italia sarà il paese di maggior popolazione dell'occidente europeo; il primo del continente dopo l'insulare Britannia e l'eurasiatica Russia. Non sono finite le nostre capacità di lavoro. Non ci dobbiamo lasciar abbattere; neppure in questo compito della Costituzione.

Si affacciano le idee più varie, e naturalmente contraddittorie, fra gli stessi critici. Chi presagisce una Costituzione interlocutoria; chi consiglia una Costituzione provvisoria. Ma voi sapete che significato avrebbe

questo espediente; proprio mentre l'Italia anela ad uscire dal provvisorio, in tutti i suoi ordini, e ad acquistare un volto definitivo. Una necessità implacabile ci spinge; e la dobbiamo seguire, perché è la nostra salvezza.

E allora? «Facciamo una Costituzione presbite» pensa l'onorevole Calamandrei; no: «una Costituzione che guardi al presente immediato» suggerisce l'onorevole Nitti. Non dice «miope». Ma in questa scala di diottrie non è facile orientarci. Io penso che non si debba aderire a quella forma che Caterina suggeriva a Voltaire: «Tenersi ai tre C: circostanze, combinazioni, congiunture». Meglio il monito di Goethe: «Piuttosto che giorno per giorno, vivere nello spirito dei millenni». Non è impossibile lavorare con concretezza, ed insieme con idealità. Bisogna essere realisti, cercare di costruire sul solido, tener conto delle nostre possibilità, ma se, non ci anima un afflato, una ispirazione che ci porti a vedere al di là del momento presente, non credo che riusciremo a scuotere questo nostro Paese.

Il nostro Presidente ha posto magistralmente le direttive della discussione. Questa discussione preliminare ha due rotte: la tecnica costituzionale, e le grandi linee, complessive, panoramiche dei partiti e delle correnti d'idee. Non posso rispondere a tutti in tutti i loro rilievi: non posso entrare nelle discussioni subgenerali dei titoli e degli articoli. Mi varrò soltanto, perché il discorso non resti in aria, di alcune critiche come di casi ed esempi.

Vi è stato l'onorevole Bozzi che ha segnato le disarmonie e gli squilibri. Molti hanno indicato le superfluità. Qualcuno, invece, le lacune; per esempio l'amico Calamandrei, che avrebbe in certe parti desiderato una Costituzione più ampia. Si sono poi fatte numerosissime osservazioni formali, che si riducono talora ad un aggettivo, ad un verbo, ad una variazione, dietro le quali non credo che vi sia da tragicizzare. Le vedremo a suo tempo.

Su linee più generali, abbiamo avuto le osservazioni che si riferiscono all'estetica, come dice Della Seta. È stato detto: «manca lo stile. Può essere. Ma non è agevole accontentare, per lo stile. Avevo un amico, buon letterato, che faceva i temi per il suo figliolo a scuola e prendeva ordinariamente 2 o 3. (*Si ride*).

Lo stile della Costituzione è cosa specialissima. Dovrebbe essere semplice, solenne, lapidario. Alla Costituente francese si sono

[...]

[...]

oscurato il nostro Paese. Vi sono dei diritti che lo Stato, nessuno Stato può violare anche con la sua Costituzione.

Vi sono poi le norme della Costituzione, che le leggi non possono modificare. Accanto alla Costituzione stanno leggi di tipo e valore costituzionale, ed altre e che per la loro approvazione richiedono un *quorum* speciale; infine le leggi ordinarie dello Stato. Per non sfigurare farò anch'io la critica della Costituzione; ma non vi riesco, perché è un rilievo che noi stessi abbiamo fatto, ed è un lavoro in corso: cerchiamo di rivedere e di precisare la natura delle varie norme e la loro gerarchia; per la maggior correttezza giuridica e per la difesa delle libertà.

Dalle questioni più tecniche, passiamo ora ad altre di tendenza e d'idea. Vi è una parola che ha aleggiato qui, ed è stata ripetuta come un ritornello: la parola «compromesso». Vi debbo confessare che nella mia relazione avevo messo un brano che trovavo molto bello, ma poi l'ho tolto per paura della parola. Un santo della politica, Ghandi, ha detto che, appunto perché credeva alla verità eterna delle idee, sentiva la necessità e la bellezza del compromesso. Non è un paradosso. Le grandi idee animatrici debbono accompagnarsi col senso della realtà, della concretezza, delle possibilità effettive. Ma la parola «compromesso» grava come un incubo e minaccia di avvelenare ogni linea d'azione. Che cosa significa in origine compromesso? Vuol dire, nel suo etimo, che parecchi fanno promessa insieme, assumono un impegno, stipulano un patto; e non c'è nulla di male, ed è necessità elementare di vita. Vi è bensì un senso deteriore, una deformazione che l'onorevole Ghidini ha messo molto bene in luce, ed è il baratto, il mercato, la combinazione oscura di interessi, non d'idee. Per evitare l'equivoco, liberiamoci pure dalla parola. Cambiamola; parleremo di patto, parleremo di accordo, parleremo di convergenza di pensiero e di forze sovra punti determinati. Ve ne è l'assoluta necessità, lo hanno detto Tupini, Saragat, Nenni, Togliatti. La storia cammina così. Nell'altro dopo-guerra un alto giurista, Jellinek, si lamentò: come possiamo fare, ora che non vi è nessuna grande idea trascinante, nessun grande uomo di Stato demoniaco come Bismarck? Dio ci scampi da un uomo di Stato demoniaco! Se non vi è una sola idea trascinante, ma più concezioni in contrasto dobbiamo rinunciare alla Costituzione? L'onorevole Basso ha detto giustamente che una Costituzione non può essere di

partito e di maggioranza che schiacci la minoranza. Se non si cercano le vie maestre dei patti e degli accordi, non si può accendere altro che il disordine e la guerra civile. Venga il compromesso nel senso buono; alla luce del sole; fra esponenti di partiti, meditato, e consapevole nella sua sostanza. Se poi bisognerà trovare le formule, e se qualcuno, al di fuori dei partiti, e non interessato da motivi personali, riuscirà nella fatica, questo, onorevole Togliatti, non è un compromesso deteriore.

In realtà nella nostra Commissione non vi sono state trattative esplicite, ma accostamenti nella discussione. Né bisogna dimenticare che esistono compromessi di fatto, non negoziati che vanno al di sopra delle volontà, compromessi storici che si delineano da se stessi; e sarà così, io credo, anche della nostra Costituzione. Spero di metterlo in luce, con una scorsa rapida attraverso le varie parti del nostro progetto. Vedremo che, dopotutto, vi è una linea organica, ed una sostanza che può essere accettata.

Seguendo le disposizioni del nostro Presidente, non entrerò in particolari; mi varrò soltanto, ove occorre, di esempi per vedere quali sono i consensi, quali sono i dissensi, dove è possibile trovare l'idea unificatrice e conciliatrice. Cominciamo dal quasi preambolo, dall'atrio, dalle disposizioni generali.

La Repubblica. Due radici: la sovranità popolare, il fondamento del lavoro. Sulla prima vi è assoluto consenso; e non è senza significato. L'onorevole Lucifero vuole che invece di dire: la sovranità «emana» si dica: «risiede» nel popolo. Emana, risiede, appartiene, è del popolo; è questione di scegliere l'espressione più esatta. La nuova Costituzione francese ripete la frase di Lincoln sul campo di Gettysburg: sovranità del popolo, dal popolo, per il popolo.

Nell'affermare la sovranità popolare, il nostro progetto pone anche, ineludibilmente, il concetto dello Stato di diritto, in quanto ogni esplicazione di sovranità e di potere deve avvenire nelle forme della Costituzione e delle leggi. È il popolo stesso si dà Costituzione e leggi; non vi è dunque nello Stato di diritto alcuna menomazione della sovranità popolare.

Qualche dissenso nasce per l'altra base: il lavoro; tema che rimando ai diritti sociali ed economici.

Non vi potranno essere in definitiva gravi contrasti per la parte internazionale.

Vengo al rovelo ardente, ai rapporti con la Chiesa Cattolica. Altro che compromesso!

Vi fosse l'accordo! Vivissimo sarà il dibattito, il primo a sorgere fra noi, quando tratteremo delle disposizioni generali.

L'Italia nel 1929 ha seppellito la questione romana, componendo un dissidio che durava dal Risorgimento; ed ha raggiunto la pace religiosa — «pace religiosa» è la frase usata da tutte le parti di questa Camera — con un accordo fra lo Stato e la Chiesa Cattolica. La Repubblica si trova di fronte a tale situazione.

Vi esporrò alcuni termini, strettamente giuridici, necessaria premessa di ogni altra considerazione. Delle tre formule che sono state discusse: — 1^a i rapporti fra Stato e Chiesa sono regolati da patti concordati; 2^a dai patti concordati; 3^a dai Patti lateranensi — anche la prima (da patti concordati) implica già un riconoscimento tacito dei Patti lateranensi che sono i patti concordati in vigore. Le altre due aggiungono di più. Lasciando stare la parola «lateranensi», dove stride il ricordo mussoliniano, ambedue, pur non inserendo veramente quei Patti nella Costituzione (ed è affermazione inesatta) danno ai patti stessi, come risulta dal codicillo suggerito dall'onorevole Lucifero, uno speciale valore costituzionale; nel senso che, se non vi è accordo bilaterale fra le parti, lo Stato non può denunciare i Patti se non con legge di valore costituzionale. È il punto tecnico che l'onorevole Orlando ha messo in luce. Si può aggiungere che, poiché la costituzione, anche con la più tenue delle formule proposte, adotta il regime concordatario, occorre, quando si denunci il patto e non se ne stipuli un altro, la revisione costituzionale.

Dietro le questioni tecniche stanno le differenze ideali: fra la democrazia laica e la democrazia cattolica; ciascuna delle quali ha tradizioni ed impostazioni proprie; ma il loro accordo è necessario per la Repubblica italiana. Tutti gli oratori dell'estrema sinistra hanno qui dichiarato che non pensano a denunciare i Patti lateranensi: ma a perfezionarli e migliorarli, d'accordo con la Chiesa, al momento opportuno. È chiaro che, se noi ridestiamo il contrasto religioso, non sono solo in pericolo, amico Nenni, le riforme sociali: v'è qualcosa di più in pericolo, lo stesso avvenire del Paese. E allora? È possibile un accordo, una formula che consenta alla Santa Sede il riconoscimento dei patti dalla Repubblica, ed allo Stato di non vincolare la propria posizione costituzionale? Lasciate che io mi unisca al voto ed all'appello dell'onorevole Orlando, che è stato ripetuto da Togliatti e da altri; si trovi la formula conciliatrice,

che senza ferire il punto fondamentale delle due parti, eviti di riaccendere una guerra religiosa, esiziale per il nostro Paese.

Una voce. Siamo tutti d'accordo su questo. (Commenti).

RUINI, *Presidente della Commissione per la Costituzione*. È appunto per questo accordo che anch'io ho alzato il mio grido.

Nella prima parte della Costituzione campeggia il tema della libertà. Qui non troviamo compromesso, ma consenso, anzi troppo consenso, secondo alcuni. Tutti sono per la libertà. La libertà è una delle parole più difficili a definire, diceva Montesquieu. Così della democrazia: La democrazia che un tempo Marx, Proudhon, Sorel combattevano e disprezzavano, perché quella che vedevano non corrispondeva alle loro mete, è diventata la grande idea anche dei socialisti. E nessuno dei conservatori osa smentirla; anzi ne fa suo schermo.

Democrazia senza aggettivi dice l'onorevole Lucifero; democrazia con aggettivi dice l'onorevole Cevolotto. In sostanza sulla democrazia siamo, o sembriamo, tutti d'accordo. Che cosa fare? Vogliamo dire a qualcuno: non crediamo che voi siate per la libertà democratica? Vogliamo ammettere che vi sia fra noi un nuovo Veuillot che dica o pensi: io difendo la libertà perché voi siete al potere, la combatterò quando sarò al potere perché questo è il mio programma?

Si è riscontrato che nella nostra Costituzione ci sono due pregi. Il primo è quello, messo in luce da Saragat e da La Pira, che si è fatto capo ai diritti della personalità umana. Dopo l'epoca atroce che abbiamo passato, in cui la dignità della persona era spregiata e cancellata, vi è un grande anelito di libertà. L'onorevole Togliatti ha detto che la libertà personale è la metà del programma comunista. Mi sembra logico che sia anche il punto di partenza. Perché dobbiamo vedere un compromesso dove v'è il consenso di tutti?

Il secondo pregio è di formulazione tecnica. Nonostante gli attacchi alla Costituzione, essa non appare mal congegnata. Diverse ed opposte, come sempre, sono le critiche e suonano diversamente: «mettere poco o nulla nella Costituzione; rinviare alle leggi»; è una tesi; ed ecco l'altra: «mettere tutto nella Costituzione», anche a rischio di farne un codice. Proprio nello stesso giorno, ho letto le due tesi in articoli di giornali e riviste.

Quali vie abbiamo seguito noi della Commissione? Abbiamo rinviato spesso a leggi; il che non significa far cosa inutile e vana, vuol dire per lo meno questo: che il potere

esecutivo non potrà commettere alcun arbitrio; e tutto dovrà essere regolato da leggi. Poi abbiamo cercato di mettere alcune norme e principi che siano per il legislatore una sicura direttiva ed un infrangibile limite. È il solo metodo che si deve seguire; sta a vedere se l'abbiamo applicato bene o male. Io credo che non sia stato applicato male, e che contenga anche qualche punto abbastanza originale.

Per quanto riguarda l'inviolabilità della persona e del domicilio, gli arresti, i fermi, le perquisizioni domiciliari, che nel regime tirannico erano così frequenti, abbiamo stabilito che vi deve essere una norma precisa di legge ed una decisione motivata del magistrato. Nei casi di assoluta urgenza non si può vietare — per la stessa difesa della vita e degli averi dei cittadini — che intervenga l'autorità di pubblica sicurezza. Si è voluto evitare che la polizia faccia una perquisizione e poi non ne parli più; trattenga uno per ventiquattro o per quarantotto ore in guardiola, in carcere, e poi lo lasci libero senza dir nulla. Si è stabilito che, qualunque cosa possa fare, per assoluta necessità, nei casi ammessi dalla legge, l'autorità di pubblica sicurezza debba riferire immediatamente al magistrato, e ciò — si noti — per ogni e qualunque restrizione di libertà personale e domiciliare; ed anche se il rilascio è avvenuto prima che scada il termine dell'obbligo di comunicazione al magistrato stesso. È un principio che non trova riscontro in alcun'altra Costituzione.

Un altro punto nuovo, per il diritto di associazione. Non si è ammesso soltanto in quei casi in cui la legge lo consente, come le altre Costituzioni. Si è stabilito che i diritti e le libertà che un singolo può far valere personalmente, secondo legge, può farli, valere anche collettivamente.

Potrei continuare nell'esame dei diritti di libertà, ma il tempo incalza. Mi limito a fare un cordiale invito ai valorosi colleghi dell'Assemblea: mi dicano quale delle altre Costituzioni abbia delle norme sulle libertà civili ferme e chiare come quelle che abbiamo cercato di stabilire nel nostro progetto.

Passiamo ora ai rapporti economici; e notiamo anzitutto che, secondo una chiara affermazione accentuata dall'onorevole Saragat, i diritti di libertà che sono a base essenzialmente individuale devono rimanere ben fermi anche coi nuovi diritti sociali.

La Costituzione va incontro ai diritti del lavoro; apre la strada alle conquiste del la-

voro. E lo fa in una forma che non deve spaventare; non è sovvertimento e rivoluzione social-comunista in atto, come ha detto qualcuno. Rivoluzione? Anch'io ne ho parlato nei miei libri, qualche volta; ma, da quando Mussolini ha imperversato con la rivoluzione in atto, io non posso più soffrire questa parola. Pregherei l'amico Saragat e l'amico Lussu di non usarla se non in un senso ben chiaro. La Costituzione sancisce i diritti del lavoro come orientazione democratica, non come programma rivoluzionario. È in sostanza la constatazione di una realtà che è già in cammino. Chi può dubitare che ci troviamo all'avvento di forme economiche nuove? Io le chiamo economia del lavoro. Quando tutti parlano di democrazia economica e sociale oltreché politica, e parlano con Roosevelt di liberazione dal bisogno, ammettono che vi sia una trasformazione dell'ordine economico.

Il maggiore degli economisti italiani viventi, il nostro Einaudi, ha scritto che il capitalismo storico è al tramonto. Se altri non vi è, sarò io a dire la grandezza del capitalismo, che ha preso in mano, un secolo fa, un'Europa di pochi milioni di uomini, e ne ha aumentato la popolazione con un ritmo sconosciuto al passato, ed ha diffuso la civiltà sugli altri continenti, ha conquistato i più grandi progressi della scienza e del progresso tecnico, ha creato la grande industria e l'agricoltura intensiva, ha portato il tenore di vita delle masse ad un livello non mai raggiunto, ha preparato le loro vittorie di domani, è stata l'epoca più prospera e gloriosa di tutta la storia. Ma noi non possiamo ancora vivere con le forme di quel tempo. Gli economisti — i migliori — riconoscono che il loro edificio teorico, la scienza creata dall'Ottocento, non regge più sul presupposto di una economia di mercato e di libera concorrenza, che è venuto meno, non soltanto per gli interventi dello Stato, ma in maggior scala per lo sviluppo di tendenze e di monopoli delle imprese private. Quando vedo i neo liberisti, come l'amico Einaudi, proporre tale serie di interventi per assicurare la concorrenza, che qualche volta possono equivalere agli interventi di pianificazione, debbo pur ammettere che molto è mutato. Non pochi vanno affannosamente alla ricerca della terza strada. La troveranno? Non lo so. Questo so: che si avvanza la forza storica del lavoro. Non potevamo rifiutarci a questa affermazione. Mazzini diceva che noi tutti un giorno saremo operai; i cattolici hanno il codice di Malines

[...]

[...]

soltanto quando vi sono state due crisi, ed è il Consiglio dei Ministri che può sciogliere la Camera. Abbiamo la Corte costituzionale. Abbiamo un insieme di garanzie. Non so come si possa far credere totalitaria e rivoluzionaria questa forma di Costituzione, che si propone all'Italia, e che, sono sicuro, finirà con l'essere riconosciuta liberale e democratica.

Desidero dirvi la sintesi del compromesso, quale si è venuto delineando spontaneamente, più che per negoziati, e potrà non avere l'approvazione di tutti, qui dentro, specialmente agli estremi; ma è il punto in cui ci possiamo incontrare ed ha i caratteri della necessità storica. Ecco la sintesi: aprire le vie al lavoro, in una forma che non è rivoluzionaria, ma graduale e democratica; basata istituzionalmente non su nuovi tipi oscuri ed avventurosi, ma sull'ordinamento democratico e parlamentare, ricostituito ed avviato; innestato, ora che è caduto il pilone della monarchia, sulla base della Repubblica e della piena sovranità popolare. Questo il nostro progetto; ed una linea innegabilmente vi è.

Un'ultima parte, sopra cui non mi posso soffermare a lungo, è quella della regione. Argomento di grande e decisiva importanza, che lascia molti spiriti sospesi. Comprendo le aspirazioni fervide, come le apprensioni, che, in parte, condivido. Che cosa ha fatto la Commissione? Ha studiato faticosamente e pazientemente. Ha formulato strutture di autonomia, che anche nei casi più spinti non intaccano l'unità nazionale; perché, anche dove c'è la legislazione primaria, non concerne materie essenziali, è subordinata ai principi dell'ordinamento ed agli interessi dello Stato ed è sottoposta al giudizio della Corte costituzionale e del Parlamento nazionale. Accanto a questa, vi è un'altra tendenza, in cui non si ammette la legislazione primaria, ma soltanto una facoltà legislativa di integrazione e di attuazione, per adattare le norme generali della legislazione di Stato ai bisogni locali. Abbiamo preparato due binari e due soluzioni: a voi spetta scegliere.

In generale, per tutte le materie, avete davanti a voi, negli atti della Commissione, progetti concreti, fra cui sceglierete. Ormai la responsabilità è passata dalle nostre spalle alle vostre; noi saremo i vostri collaboratori, i servi fedeli del compito comune; lavoreremo con voi; in fervido sforzo di superare le difficoltà. Potrei finire con una invocazione... (Commenti).

Finisco invece con la maggiore semplicità, esprimendo il desiderio che la conoscenza di questo atto costituzionale sia diffusa non solo fra voi ma in tutto il Paese. Il Paese finora si è scarsamente interessato; si appassionerà, credo, domani, di più, e sentirà che questo è un atto fondamentale per la sua vita e per il suo avvenire. Mi rivolgo alle genti d'ogni regione; agli uomini d'ogni idea; anche ai nostri fratelli che l'ingiusta pace ha staccato da noi, perché questa è anche la loro Costituzione.

Onorevoli colleghi, siamo messi tutti alla prova. Noi della Commissione abbiamo lavorato con pazienza e devozione. Ci saremo sbagliati, avremo commesso errori. Ma tutte le vostre critiche le consideriamo lietamente ad un patto: che tutti insieme, sappiamo dare una Costituzione buona all'Italia. (Vivissimi generali applausi — Molte congratulazioni).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dopo il discorso dell'onorevole Ruini, così limpido e semplice, vorrei che mettessimo un punto fermo ai lavori di questa settimana.

Abbiamo finito quella che concordemente abbiamo chiamato la discussione preliminare, perché, senza entrare profondamente nel merito, ci siamo procurati una visione generale del testo costituzionale, quasi una visione dall'alto, ed essa ci serve, e ci servirà specialmente poi, nel momento in cui cominceremo ad occuparci dei vari particolari del progetto costituzionale.

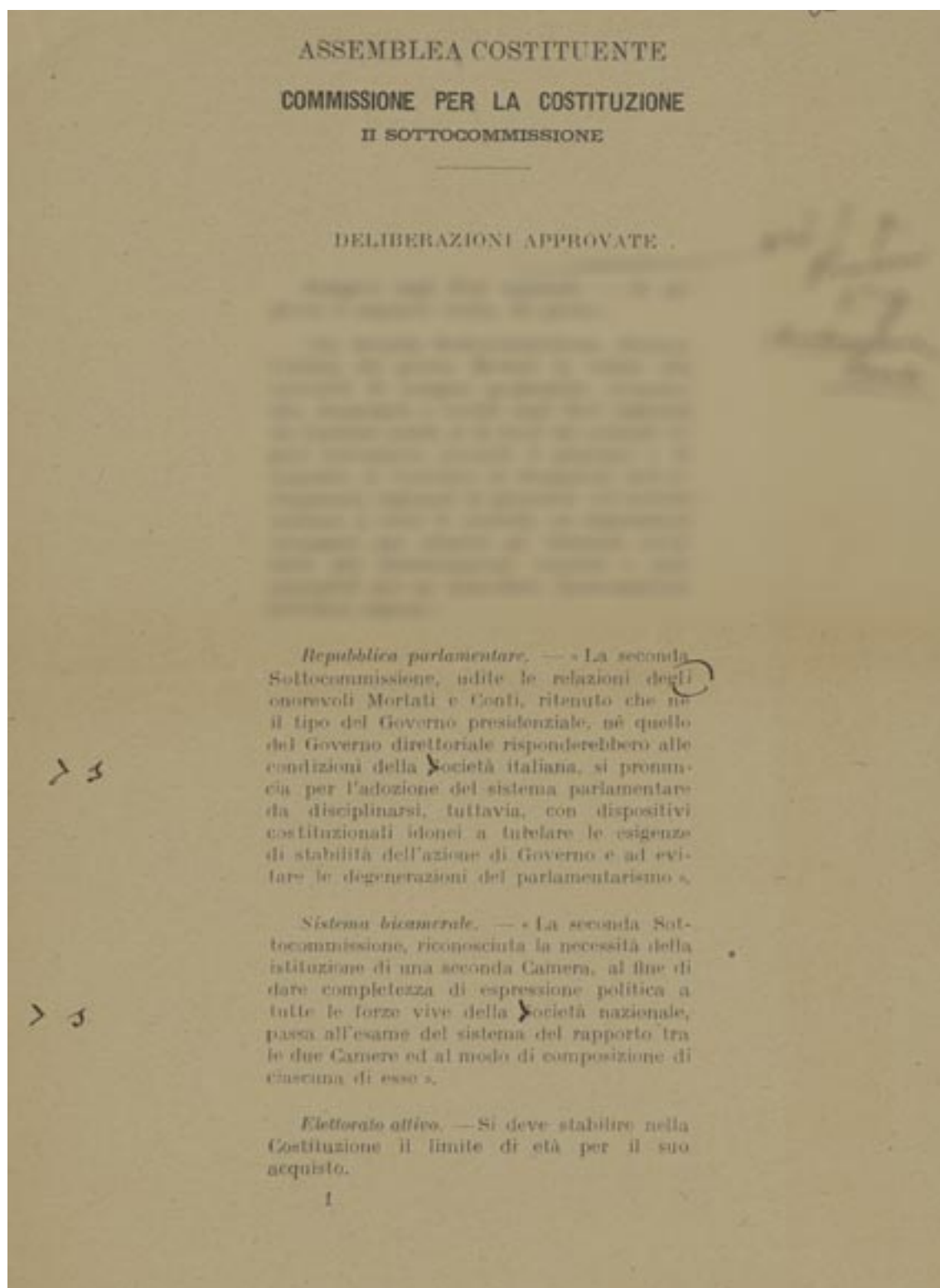
Tutti dobbiamo chiederci in questo momento se essa non ci abbia posto dinanzi alcuni problemi concreti, da risolvere immediatamente, in via preliminare. Il primo di essi è quello che due nostri colleghi hanno posto, presentando due ordini del giorno, come conseguenza o premessa del loro intervento in questa discussione. Si tratta degli ordini del giorno degli onorevoli Lucifero e Calamandrei, in ordine alla questione del preambolo.

L'onorevole Lucifero ha proposto il seguente ordine del giorno:

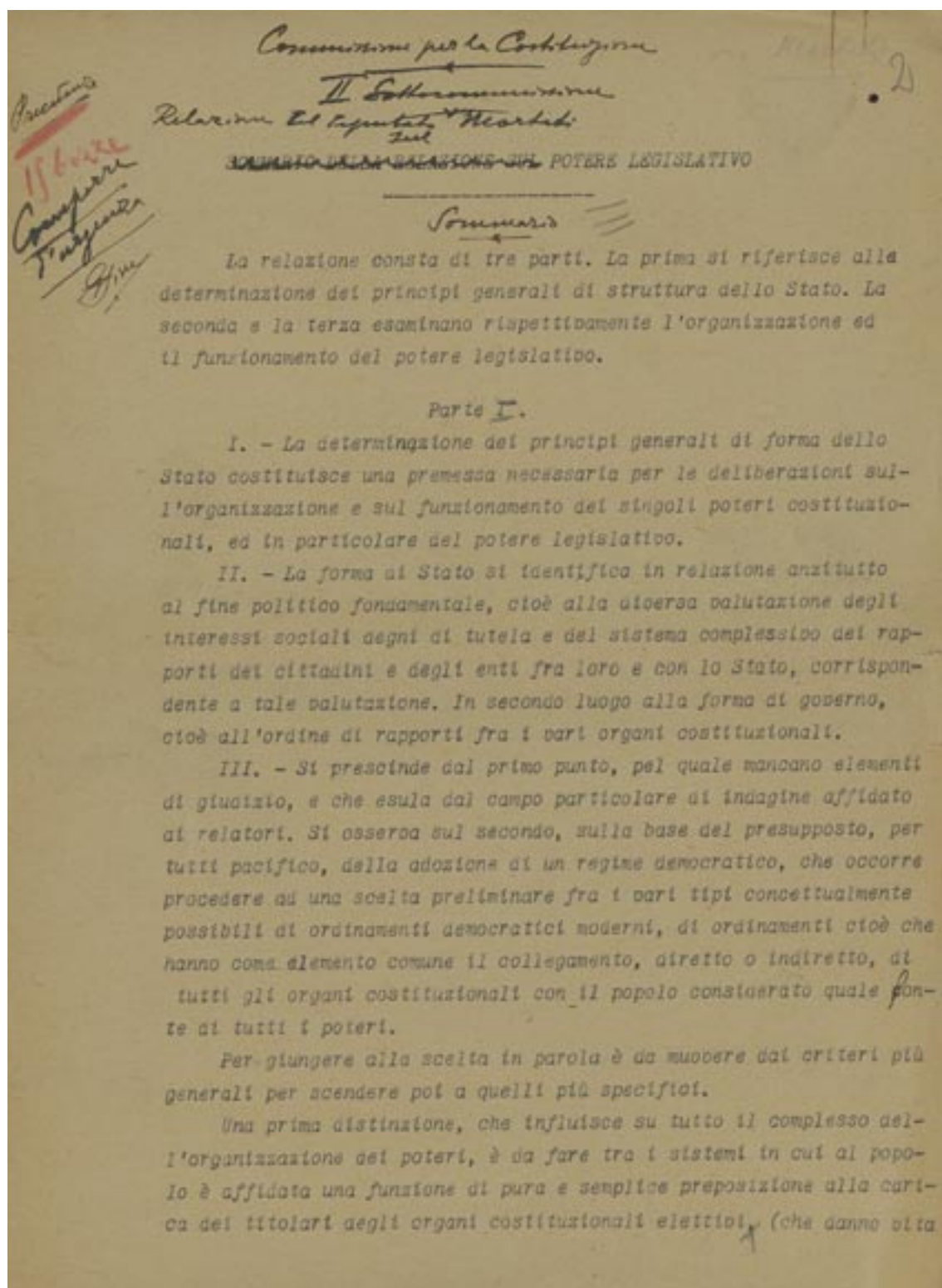
«L'Assemblea Costituente ritiene che il testo della Costituzione debba esser preceduto da un preambolo, del seguente tenore:

«Il popolo italiano, invocando l'assistenza di Dio, nel libero esercizio della propria sovranità, si è data la presente legge fondamentale, mediante la quale si costituisce e si ordina in Stato.

«La legge costituzionale dichiara con valore normativo assoluto i diritti inaliena-



Testi dei due ordini del giorno approvati dalla Seconda Sottocommissione ad esito del dibattito sulla forma di governo parlamentare. Si tratta dell'ordine del giorno proposto da Perassi, votato il 5 settembre 1946 e di quello avente come primo firmatario Costantino Mortati, approvato due giorni dopo, il 7 settembre



Relazione sul potere legislativo redatta e corretta da Costantino Mortati, presentata alla Seconda Sottocommissione in occasione del dibattito avviato il 3 settembre 1946

- 2 -

3

alle forme meramente rappresentative, o rappresentative in senso stretto) e sistemi in cui il popolo designa anche, in modo più o meno esplicito e diretto, gli indirizzi politici, e quindi appare come organo di espressione di una concreta volontà politica.

IV. ^{Data} -/La grande varietà di classificazioni delle forme di governo, è opportuno assumere quella che si presenta più idonea ad individuare i punti di massimo interesse per la soluzione del problema costituzionale italiano.

Sembra che risponda a tale requisito il criterio di classificazione il quale distingue le forme ~~che~~ nelle quali l'esigenza della aderenza degli organi costituzionali alla volontà popolare è ottenuta attraverso la rinnovazione dei medesimi ad intervalli di tempo brevi, ma di durata fissa e mai abbreviabile, dalle altre ~~che~~ in cui è prevista la possibilità dell'accertamento in ogni momento della corrispondenza tra la volontà del popolo e quella degli organi rappresentativi, e quindi è prevista l'adeguazione tra le due volontà per mezzo della riduzione della durata normale di vita degli organi elettivi o di alcuni di essi.

V. - Le forme sub-a) si possono ulteriormente suddividere, secondo che i vari organi costituzionali non ripetano la loro origine l'uno dall'altro, o invece siano collegati fra loro in un rapporto interno di derivazione. Al primo tipo si uniforma il regime presidenziale; al secondo il regime direttoriale.

Nel seno di questo secondo gruppo è possibile un'ulteriore differenziazione secondo il grado di collegamento che viene attuato fra gli organi posti nel detto rapporto di derivazione. Il massimo collegamento è realizzato dal tipo svizzero, in cui vi è coincidenza di durata fra l'organo legislativo che procede alla nomina dell'esecutivo e quest'ultimo. Minore collegamento invece nel tipo direttoriale francese dell'anno III^o.

VI. - Le forme sub-b) sono rappresentate da un complesso di sistemi vari, raggruppabili fra loro sotto il comune denominatore di regime parlamentare.

- 3 -

L'elemento caratteristico comune è dato dalla predisposizione ai congegni destinati a mantenere, o a ristabilire prontamente l'accordo fra i poteri ~~esse~~ ^{e può} attuare una intima e costante collaborazione fra i medesimi. Mezzi tipici a questo fine sono il principio della responsabilità politica del ~~Governo~~ ^{Governo} innanzi al Parlamento e la dissoluzione delle Camere elettive, in caso di presunto disaccordo con la volontà popolare.

VII. - I ~~vari~~ ^{numerosi} sottosistemi del regime parlamentare sono distinguibili secondo il vario modo di attuazione dell'accordo. Cioè secondo gli organi che vi interpongono ^(presenza di) una o due Camere, distinzione del Capo dello Stato dal Capo del Governo, distinzione fra Capo del Governo e Ministri, secondo la varia posizione di ognuno (preminenza del legislativo o dell'esecutivo) ^(dalla Camera o dall'altro), secondo la varietà dei mezzi destinati ad attuare l'accordo (varia disciplina della dissoluzione degli organi elettivi, referendum, iniziativa popolare).

Alcuni schemi tipici si possono ricordare: ^(1°) quello classico inglese, caratterizzato dalla più intima connessione fra esecutivo e legislativo, che porta ad un sistema monistico di compenetrazione dei poteri, e dalla unità della struttura di governo, data dalla eliminazione ^{effettiva} di influenza della Camera Alta e del Sovrano, dalla preminenza del Premier sui ministri, dal carattere di Capo della maggioranza del Premier, ma temperato dalla libertà di scioglimento conferita all'esecutivo e dalla efficacia pratica di esso nel ^{condurre} giungere all'unità dell'azione governativa.

(2°) Quello parlamentare con lineamenti presidenziali. Esso tende ad introdurre un certo grado di dualismo fra Capo dello Stato e Parlamento, ed è caratterizzato dal prestigio conferito al Capo dello Stato mediante la sua nomina plebiscitaria, dalla dissoluzione delle Camere senza limiti apprezzabili, dalla libera nomina dei ministri, senza uopo di fiducia espressa da parte del Parlamento, dalla possibilità data al Capo dello Stato di emettere certi atti all'infuori della controfirma ministeriale, ecc.)

(3°) Quello parlamentare con lineamenti direttoriali. Esso è caratterizzato dalla derivazione del governo dal Parlamento, dal potere di

- 4 -

revoche del governo e dalla possibilità di scioglimento della Camera.

Un posto a sé ha il governo di assemblea, che, sotto un certo aspetto, rientra nel tipo parlamentare per la necessità del costante accordo tra il Parlamento e il governo, e della compenetrazione fra i due poteri, ma che assume dei caratteri propri dei regimi classificati sub-a) per la fissità di durata che tiene ad essere assegnata all'assemblea, data la mancanza del potere di dissoluzione.

VIII. - Considerato schematicamente il quadro generale dei vari tipi, è da notare come ciascuno di essi tende a soddisfare *incata-prin-*
ipotesi determinati fini. Il regime presidenziale mira alla stabilità dell'azione di governo e realizza un massimo di separazione fra i poteri, atto a garantire dall'invasione dell'uno sull'altro. Esige: garanzie contro il pericolo di accentramento in una sola persona del potere esecutivo (federalismo); mezzi indiretti per evitare l'arresto del funzionamento dello Stato (negli Stati Uniti tali mezzi sono dati dalle Commissioni parlamentari e dall'influenza dei partiti).

Il regime parlamentare riesce ad annullare in effetti ogni separazione dei poteri, sostituendo ad esso la distinzione delle funzioni fra organi diversi, legati da stretti rapporti di connessione e di dipendenza reciproca. Esige: garanzie delle minoranze escluse dall'esercizio del governo; schieramento politico sufficientemente chiaro, onde rendere efficiente al fine suo proprio l'istituto della dissoluzione e rendere possibile un indirizzo politico almeno relativamente stabile ed unitario.

I tipi intermedi tendono a conciliare le varie esigenze.

IX. - All'esposizione dei vari regimi dovrebbe seguire la scelta di quello da proporre per l'adozione. Questa scelta presuppone un criterio, il quale dev'esser desunto non certo con riferimento ad un tipo ideale, ma in base alle esigenze politiche da soddisfare. Esigenze che sono in parte comuni a tutti gli Stati contemporanei ed in parte specifici del nostro Paese, e che devono essere valutate in considerazione dei fattori storici e sociali, i quali appaiono atti a rendere possibili e congruenti ~~possibili~~ ai fini che si vogliono raggiungere gli istituti da predisporre.

- 5 -

X. - Sarebbe assurdo accingersi a disciplinare l'organizzazione dei poteri costituzionali senza avere chiara consapevolezza delle trasformazioni prodottesi nella struttura sociale, trasformazioni che si sono riflesse nell'azione dello Stato, e che hanno ^{dato luogo a} ~~peccato~~ quella che si suole chiamare la crisi dello Stato moderno. Crisi esprime appunto una disarmonia fra certi bisogni e gli istituti predisposti a soddisfarli, fra forme congegnate in vista di una situazione e rimaste in vita ^{per} ~~per~~ ordinare un contenuto diverso da quello di prima.

I caratteri di questa mutazione, per limitarsi solo a quelli di ^{natura} ~~carattere~~ più strettamente politico, e prescindendo dagli altri di natura etico-spirituale, si possono così riassumere: (1°) ✕ il complicarsi della struttura sociale, e, in conseguenza dell'universalità del suffragio e dell'ingredire nella vita pubblica di tutti gli interessi, la difficoltà di giungere ad una sintesi armonica di questi; (2°) ✕ il ricostituirsi ed il potenziarsi dei gruppi sociali, che la Rivoluzione francese si era illusa di fare scomparire, con conseguente inadeguatezza della rappresentanza a riflettere la nuova realtà sociale; (3°) ✕ l'intervenzionismo statale in settori sempre più vasti della vita economica-sociale, e la conseguente possibilità sempre maggiore offerta ai ceti governanti di dominare il Paese; (4°) ✕ il formarsi, per lo stesso processo della industrializzazione, di gruppi o coalizioni capaci di esercitare un'influenza occulta e a dominare in effetti la vita dello Stato, rendendo illusoria o deformando la formazione spontanea e libera di una pubblica opinione; (5°) ✕ la instabilità della direzione politica, come effetto dei precedenti fenomeni, per la mutabilità dei governi e la mancanza di unità e ^{continuità} ~~coerenza~~ nella loro opera; (6°) ✕ la incapacità degli organismi e dei procedimenti legislativi ad adeguarsi alle nuove esigenze ed a disciplinare nelle forme tradizionali il nuovo contenuto della legislazione, onde il dilagare dei decreti-legge, fenomeno non solo del regime fascista ma anche di regimi democratici, come dimostra l'esempio della Francia dopo il 1934; (7°) ✕ ^{la} ~~la~~ deficienza di competenza specifica all'adempimento dei compiti sempre più tecnici dello Stato.

- 6 -

XI. - Il successo del regime democratico è condizionato alla prova della sua idoneità attuale a superare la crisi dell'autorità. Occorre pertanto ricercare i congegni suscettibili di adeguarsi alla nuova struttura sociale, assicurando, da una parte, la stabilità e l'unità della direzione politica, dall'altra, la tutela della libertà, ~~nella~~ ^{e nel} certezza del diritto ~~e nel~~ rispetto delle minoranze escluse dal governo.

Sarebbe gravemente illusorio pensare di raggiungere questo intento limitandosi a disporre un certo ordine di rapporti formali fra i vari poteri costituzionali, poichè esso può ottenersi solo sulla base del raggiungimento di un solido equilibrio sociale.

A prescindere dai presupposti, pure essenziali al fine, ~~ma~~ che appaiono sottratti alla possibilità di una qualsiasi proposta di regolamentazione da parte della Sottocommissione, ^{per la loro carattere fondamentale} ma che tuttavia devono essere tenuti presenti e segnalati, e che possono riassumersi nella ~~ricerca~~ ^{osservazione} della massima omogeneità della base sociale, si deve richiamare l'attenzione su quelli più direttamente connessi con l'ordinamento dei poteri centrali.

Viene in primo luogo in considerazione l'ordinamento della rappresentanza politica, che deve mirare a riflettere la composizione complessa che sono venute ad assumere gli Stati moderni. Anche se si decidesse di non includere nella costituzione le forme ed i procedimenti di organizzazione del suffragio, il costituente non può, nell'ordinare i poteri centrali, non considerare l'influenza che sul loro funzionamento esercitano i procedimenti stessi.

Allo scopo di offrire una traccia alla discussione, si darà un cenno dei punti per quali potrebbe ritenersi conveniente una disciplina, almeno in linea di determinazione dei principi, da parte della costituzione. Così, ^{a)} in ordine alla capacità ^{elettorale} ~~del suffragio~~ (universalità del suffragio, ^{condizione di età, che da parte} ~~condizioni~~ dell'esercizio del diritto di voto, ^{limiti, caratteri obbligatorio del voto, diritto allo} ~~limiti, carattere obbligatorio del voto, diritto allo~~ esercizio effettivo del diritto elettorale, voti supplementari per il possesso di certe qualifiche (voto familiare), voto ai militari);

b) ^{in ordine al procedimento elettorale (principio proporzionalistico o maggioritario; determinazione dei collegi, determinazione del gior}

- 7 -

8

no di scioglimento delle elezioni); (c) ^{in ordine alle condizioni di} eleggibilità (età, data di acquisto della cittadinanza, incompatibilità ^{divisa da tutte} per l'appartenenza ad antiche famiglie regnanti); (d) ^{in ordine} alla determinazione dell'organo destinato al controllo della regolarità delle elezioni (tribunale elettorale).

Particolare interesse può offrire, sempre al fine che ^{gli} interessa, l'indagine sulla convenienza di inserire nella costituzione norme relative ai partiti, nel senso di condizionare il loro intervento nel procedimento di formazione degli organi costituzionali al possesso di dati requisiti. Varii e complessi sono i motivi che possono indurre all'una o all'altra soluzione, e la Commissione non potrà non farne oggetto di approfondito esame.

Analoghe considerazioni possono farsi per le categorie professionali, ove si ritenesse di ricorrere a forme di integrazioni al suffragio, sulla base dell'intervento delle categorie stesse nella formazione di uno o più degli organi elettivi.

Anche per gli enti territoriali, i quali, insieme a quelli politici e professionali, completano il quadro degli enti sociali, per quali più urgente appare il bisogno dell'inserimento nella vita dello Stato, occorre determinare il grado di influenza ^o attribuibile nel campo del nuovo ordinamento della rappresentanza politica.

Leggi integrative della costituzione su questi punti, nel caso di soluzione affermativa su quesito posto, devono essere approntate, per opera della stessa Costituente, onde rendere possibile la concreta applicazione della nuova legge costituzionale.

XII. - Passando a considerare l'ordinamento dei poteri costituzionali, appare opportuno limitare la trattazione ad uno fra i vari tipi possibili di ordinamento, e precisamente a quello intorno a cui sembra confluire il maggiore consenso delle correnti politiche, e cioè al tipo parlamentare.

All'uopo occorre decidere quali fra i quattro elementi, che è possibile far concorrere nel meccanismo che individua quel tipo, sono da fare intervenire e quale sia la veste e la posizione da attribuire ad ognuno, onde raggiungere quella specie particolare di equilibrio che appare il meglio atto a realizzare i fini dei quali si è parlato.

- 8 -

Gli elementi cui si accennano sono: il Capo dello Stato, il ^{Po-}verno, il Parlamento, il popolo, e ~~per~~^{per} ciascuno di essi la composizione ed il funzionamento devono essere determinati in relazione alla funzione che si vuole attribuire nel complesso del sistema.

Qui si deve far rinvio, per il Capo dello Stato e per il ^{Go-}verno, alle più precise determinazioni che saranno compiute in occasione dell'esame della relazione sul potere esecutivo, e perciò ~~imitare~~^{imitare} gli accenni che seguono alla considerazione di rapporti di tali organi con quelli legislativi necessari a determinare le linee generali per la struttura complessiva dello Stato.

Il Capo dello Stato può essere configurato ^{in vari modi e precisamente:} o con funzioni puramente rappresentative, (Tipico in questo senso il progetto di costituzione francese del 1946, non ratificato dal referendum), oppure con competenza di intervento attivo, più o meno penetrante, nelle varie funzioni dello Stato, o infine come organo estraneo alla determinazione e all'attuazione del giudizio politico, e quindi distinto dai vari poteri e titolare di un quarto potere, neutro o moderatore, quale ~~è~~^è il guardiano della costituzione. In quest'ultima ipotesi la funzione ~~car-~~^{car-}atteristica del Capo dello Stato è di accertare la corrispondenza degli orientamenti popolari con quelli degli organi rappresentativi e di questi ultimi fra di loro, onde mantenere una costante armonia.

I mezzi conferiti per l'adempimento di tali funzioni possono essere la nomina o revoca del Ministero, e lo scioglimento delle Camere.

Il diverso modo di esercizio di tali poteri, i diversi limiti che possono essere posti determinano configurazioni assai varie fra di loro, accumulate tuttavia dallo scopo comune, che è quello, non di fare intervenire la volontà personale del Capo dello Stato nel ^{Go-}verno, bensì solo di promuovere i mezzi onde ristabilire un equilibrio venuto meno. È evidente che di fatto tale volontà personale ha poi modo di farsi concretamente valere, anche contro gli schemi giuridici, quando il popolo, che deve funzionare nel sistema come ultima istanza, non sia in grado di esprimere pronunce univoche, o vi sia una molteplicità ^{di fenomeni} politiche eterogenee, e potente si manifesti la personalità del Capo dello Stato.

- 9 -

Occorre considerare distintamente i mezzi indicati per l'adempimento del compito di riequilibrio dei poteri.

Per la preposizione alla carica di Ministri possono farsi le seguenti ipotesi: ^{a)} nomina da parte del Capo dello Stato, senza uopo di espresso conferimento di fiducia del Parlamento. La fiducia si presume, mentre solo un voto che suoni espressa sfiducia conduce all'obbligo del Capo dello Stato di revoca del Ministero. ^{b)} assegnazione delle candidature, o della candidatura, da parte del Capo dello Stato delle persone ritenute idonee alla carica, e conferimento della carica in base al voto di fiducia del Parlamento alla persona, o ad una delle persone designate. ^{c)} nomina diretta da parte del Parlamento dei ministri, con l'esclusione di ogni intervento, o con intervento solo formale, del Capo dello Stato.

Sotto specie varie ^{potrebbe} configurarsi in base ad elementi ^{diversi} ~~vari~~. Un primo elemento è dato dal carattere del Ministero: collegiale o a Premier. Nel secondo caso la scelta dei ministri, che possono conservare o perdere il carattere di organi costituzionali, è affidata al Premier. La fiducia a lui può esprimersi prima della composizione da parte sua del Ministero, oppure dopo tale costituzione.

Ma l'elemento più importante sul quale in specie è da richiamare l'attenzione, è dato dalla potestà di dissoluzione delle assemblee legislative elettive, considerato come mezzo caratteristico del meccanismo di riequilibrio.

Per valutare il significato di tale elemento occorre anzitutto rendersi conto delle situazioni che possono sollecitare il ricorso al mezzo medesimo. Bisogna anzitutto distinguere: a) ~~il~~ il caso che sussista in atto il rapporto di fiducia fra maggioranza dell'Assemblea e governo, da quello b) in cui questo sia venuto meno o si presuma venuto meno.

Nel caso sub-a) la dissoluzione può essere determinata o dalla necessità di affrontare problemi di notevole importanza politica non agitati in occasione della elezione del Parlamento in carica; o dal sospetto di mutamenti intervenuti nello stato della pubblica opinione durante la legislatura (fra i sintomi più caratteristici sono da ricor-

- 10 -

dare i risultati di elezioni parziali, che segnino vittorie dei partiti di opposizione, sintomo questo che viene meno nei regimi elettorali proporzionalistici, che ricorrano all'istituto della supplenza; scissioni nel partito di maggioranza, che non suscitino una ripercussione nella Camera sufficiente a spostare la maggioranza; allontanamento dal governo di uno dei partiti della coalizione governativa, tale da non fare venir meno alla maggioranza. In questa ipotesi può pensarsi o ad una decisione di autodissoluzione da parte dello stesso Parlamento, o ad una dissoluzione per decisione autonoma del governo, o ad una da parte del Capo dello Stato, o infine sull'accordo fra Capo dello Stato e governo.

Nel caso di sub-b) un primo problema si riferisce al modo di accertare la sfiducia (si deve presumere la sfiducia per il rigetto di una singola proposta di legge, o per il rigetto del bilancio, o invece occorre un espresso voto di censura?) e muove dalla distinzione fra l'indirizzo politico generale e singole misure di attuazione dell'indirizzo stesso.

Il secondo problema riguarda la convenienza di una disciplina più o meno particolareggiata del voto di censura (secondo che l'iniziativa di esso muova dal governo o dalle Camere, secondo che si richieda un intervallo fra la presentazione della mozione e la sua votazione, secondo che si richieda o no la maggioranza qualificata, secondo che nella discussione e votazione sulla mozione le Camere intervengano come organi distinti o riuniti in assemblea unica, secondo infine si richieda o no un'espressa motivazione del voto, in modo che emergano chiaramente le ragioni del dissenso).

Un terzo problema riguarda la valutazione da dare del voto di sfiducia, sia sotto il riguardo dell'organo cui sia affidata la valutazione, sia sotto quello degli effetti della medesima.

Il dissenso, il quale può dar luogo alla decisione di scioglimento, può derivare o dalle insufficienze personali del Premier o di singoli ministri, o dall'inadempimento del programma politico che era stato approvato al momento della formazione del Ministero, o infine dalla modificazione intervenuta nella compagine della maggioranza parlamentare.

Poichè è attraverso il potere di dissoluzione che si manifesta il limite più penetrante all'influenza del Parlamento sull'indirizzo politico, è dalle condizioni poste al suo esercizio che riesce specificamente individuato il tipo di ordinamento.

- 11 -

Si può aprire la via ad un mutamento del regime parlamentare in regime presidenziale quando si attribuisca al Capo dello Stato il potere di dissoluzione senza limiti, oppure quando i limiti siano tali da poter esser facilmente elusi (per esempio divieto di dissoluzione ripetuta per lo stesso motivo). Si potrebbe pensare al limite offerto dalla necessità della controfirma ministeriale al decreto di scioglimento. Ma questo limite non diminuirebbe il pericolo se la controfirma potesse essere apposta da un ministro che non abbia ottenuto il voto di fiducia (quando la nomina può avvenire all'infuori di tal voto), o nel caso che il ministero di maggioranza sia divenuto di minoranza per il ritirarsi di qualche nucleo della coalizione (quando ancora non sia intervenuto il voto che renda esplicito il mutamento avvenuto).

In contrapposto a questo scioglimento, che può dirsi "presidenziale", si può pensare a quello automatico, determinato cioè in base al numero delle crisi (secondo il progetto francese, alla seconda crisi, purchè avvenuta negli ultimi due anni della legislatura, si sarebbe dovuto ricorrere allo scioglimento). Ma in realtà solo fermandosi all'apparenza il sistema merita il nome di automatico, poichè è in realtà la maggioranza dall'assemblea, quale si forma in un dato momento, che può provocare a suo libito lo scioglimento, e anche ^{una} ~~nella~~ minoranza che entri a formare la coalizione può, ritirandosi da questa, determinare la crisi, e con essa, lo scioglimento nel momento ritenuto da essa più propizio per le nuove elezioni.

Potrebbe apparire preferibile affidarsi all'iniziativa del Capo dello Stato. Essa può però riuscire soddisfacente a condizione che tale organo, per il modo della sua formazione e per i requisiti richiesti per la sua nomina, offra sufficienti garanzie di imparzialità di fronte alle varie correnti politiche.

Dovendo decidere sui poteri da attribuire in materia al Capo dello Stato non può pertanto prescindere dall'esame preliminare del metodo della sua preposizione: ^{o di diritto} elezione popolare, ^{o di fatto} elezione da parte del Parlamento, ^{o di fatto} elezione per opera di un collegio speciale, di cui occorrerebbe determinare la composizione. Si potrebbe pensare di comporre tale collegio facendo intervenire, in una elezione di secondo grado, i più importanti corpi sociali, i quali appaiano meglio interessati al mantenimento

- 12 -

dell'equilibrio sociale, di cui il Capo dello Stato ^{devesse} apparire il garante. 13

Rimarrebbe poi da stabilire se l'atto di scioglimento debba essere controfirmato e quale responsabilità sia da addebitare al Capo dello Stato per averlo emesso. Verrebbe in considerazione l'ipotesi di questa responsabilità nel caso che il responso popolare fosse contrario alla tendenza del governo che ha decretato lo scioglimento, ma questo solo nell'ipotesi che sia prevista la dissoluzione da parte del ~~Ministero~~ ^{Ministero} di minoranza.

Per completare il quadro delle possibili specie di dissoluzione è da ricordare quella, di cui si ha traccia in qualche Costituzione, di dissoluzione affidata al Capo dello Stato su avviso conforme di un consiglio o collegio speciale, non legato nè all'esecutivo nè al legislativo. A parte è da considerare il caso in cui la dissoluzione appaia come atto complesso, risultante dal concorso della volontà del Capo dello Stato e di una delle due Camere.

Infine è da ricordare la dissoluzione disposta su iniziativa popolare, in armonia al principio democratico della revocabilità dei titolari di organi direttivi da parte del popolo (un esempio se ne ha nella costituzione bavarese, art. 30).

Non sembra dubbio che lo scioglimento, quando sia circondato dalle necessarie garanzie, opera beneficamente sulla stabilità della direzione politica, per l'efficacia che la sua possibilità esercita sul comportamento dei partiti, inducendoli alla conciliazione.

E' da rilevare che, qualunque sistema si scelga, l'utilità dello scioglimento è tanto maggiore quanto più precisamente si determini, con una chiara motivazione del voto, la ragione del dissenso, in modo da offrire la possibilità al popolo di esprimere al momento delle elezioni un chiaro giudizio sul punto in contestazione, atto a servire di direttiva per la futura legislatura.

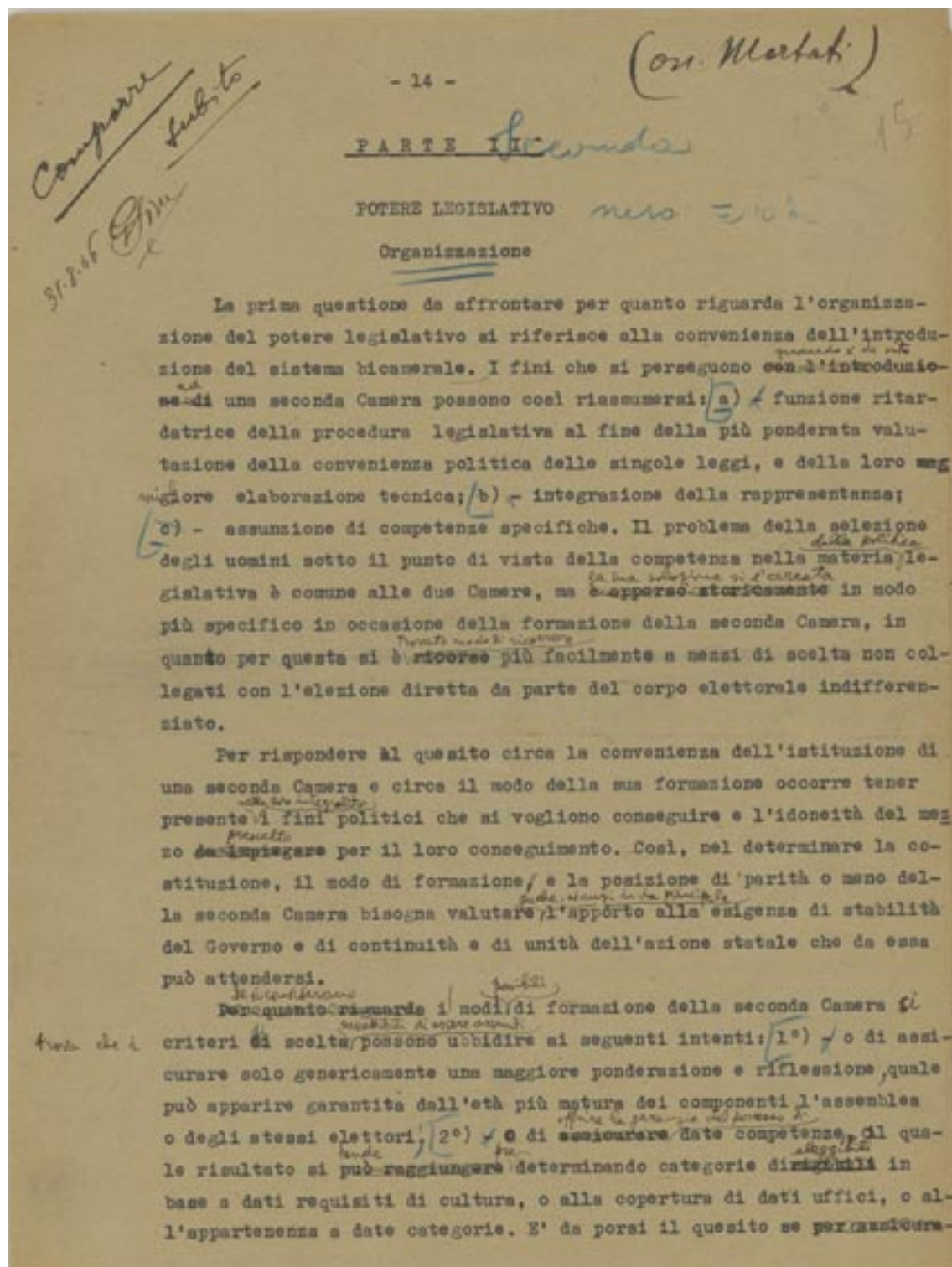
Un punto importante da esaminare in materia è anche quello circa il mantenimento in carica per il periodo delle elezioni del governo che ha proceduto o concorso allo scioglimento. Il progetto francese stabiliva che, ritiratosi il governo rimasto in minoranza, fosse per il periodo delle elezioni assunto un governo di affari presieduto dal Presidente dell'Assemblea e composto dai Presidenti delle varie commissioni parla-

- 13 -

mentari, ciò allo scopo di eliminare il pericolo di influenza sullo svolgimento delle operazioni elettorali da parte di un ministero avente un determinato orientamento politico.

E' da chiedersi se non sia possibile pensare ad inserire nel sistema parlamentare che potrebbe essere attuato, allo scopo del raggiungimento della maggiore stabilità del governo, insieme al limite che nei confronti del Parlamento è ~~ora~~ costituito dal potere di scioglimento, un secondo limite dato dall'imposizione di un termine (per es. di un biennio) per la durata normale del gabinetto che, sulla base dell'approvazione di un programma concreto di governo, abbia ottenuto la fiducia della maggioranza. Questo limite, mentre indurrebbe le Camere ad una maggiore ponderazione ~~nell'assalto~~ nel conferimento della fiducia, ~~deriverebbe~~ ~~varrebbe~~ anche a circoscrivere il potere di dissoluzione del capo dello Stato, e quindi a preservare dai pericoli inerenti all'uso di tali mezzo.

Il regime che ne risulterebbe sarebbe ~~piuttosto~~ in certo modo intermedio fra quello parlamentare ed il direttoriale e parrebbe cumulare i vantaggi di entrambi.



- 15 -

re in quest'ipotesi
 migliorata assicurata *riservando al presidente del*
 maggior la scelta in ogni categoria sia più utile l'elezione da
 parte di tutti i cittadini, o la nomina per opera degli appartenenti a
 singoli gruppi più o meno ristretti, o da parte del Capo dello Stato o
 infine della stessa seconda Camera, in via di cooptazione, ^{3°} o di con-
 sentire l'espressione di interessi, i quali rimarrebbero o compressi, o
 confusi, o solo implicitamente espressi con le altre forme di rappresen-
 tanza. Ciò allo scopo di ottenere che la sintesi finale, in cui si espri-
 me la volontà generale, risulti da un'analisi, quanto più precisamente
 differenziata, delle varie componenti della sintesi stessa.

Quello però che si deve ottenere, quando ~~non~~ ^{si} si persegue un tale
 intento, è che gli elementi ~~particolari~~ ^{essenti a due delle rappresentanze} siano politici, siano cioè suscet-
 tibili di inquadrare gli interessi di cui sono portatori nell'ambito di
 quelli generali, sicchè la pretesa di voler realizzare quegli interessi
 sia accompagnata dalla dimostrazione della suscettibilità loro di armo-
 nizzare con l'interesse generale. In altri termini la posizione assunta
 dai vari rappresentanti degli interessi non può essere d'indole ^{paragonata a quella che riveste} ~~centrat-~~
 toristica, bensì societaria, in quanto subordinata ad un fine comune a
 tutti, e che tutti sono tenuti a realizzare. Ciò presuppone tra l'altro
 una posizione pubblicistica delle singole entità chiamate a esercitare
 la funzione rappresentativa. Da ciò discende altresì che il rapporto del
 le rappresentanze dei vari interessi non dovrebbe seguire il criterio
 proprio di un'assemblea, in quale avesse come scopo specifico la tutela
 degli interessi di categoria.

Una ulteriore conseguenza che ~~può~~ ^{si} farsi discendere da una composi-
 zione della seconda Camera sulla base di interessi nel senso che si è
 detto, ~~sembra essere~~ ^è quella di limitare la partecipazione alla formazio-
 ne della prima Camera di organizzazioni di partito e quindi ^{di} discipli-
 nare tali organizzazioni, ^{in modo da non si qualificano con rappresentanze di categoria.}

E' altresì da rilevare che l'attuazione della forma di rappresentanza di cui si parla non esige l'esistenza di organizzazioni professionali riconosciute o anche di solo fatto, essendo sufficiente un'anagrafe degli appartenenti alle varie attività professionali, ripartiti secondo i criteri da fissare.

Una difficoltà pratica sorge per l'esigenza di determinare il valore da assegnare a ciascun gruppo sociale che si vuole rappresentare. E la difficoltà è accresciuta quando si volesse (e l'ipotesi presenta particolare interesse) dar vita ad una rappresentanza complessa, di categoria e territoriale), sia che ciò si attui nel senso di porre accanto le due specie, con la rappresentanza delle regioni, da una parte, nel complesso della loro popolazione, e, dall'altra, rappresentanza delle categorie esistenti nell'ambito di ciascuna, sia che invece (e questa seconda soluzione si presenta senza dubbio più organica) si componga tutta la rappresentanza di ogni regione sulla base delle categorie. Si presenta allora, come si diceva, la difficoltà di ripartire per ogni regione il numero complessivo dei seggi attribuito ad ogni categoria, onde adattare la rappresentanza alle situazioni particolari di ogni nucleo regionale.

Ancora degno di attenzione si presenta un particolare aspetto che il problema ora accennato viene ad assumere quando si decidesse di dare alle singole regioni una rappresentanza paritaria, non legata alla popolazione con rapporto proporzionale.

In ogni caso sembra che si debba sottrarre alla competenza degli organi regionali la determinazione dei criteri di ripartizione territoriale, e che invece questi, e, prima ancora, quelli relativi alla ripartizione complessiva per tutto lo Stato, assumendo rilevanza costituzionale, debbano essere inseriti nella carta fondamentale. Allo scopo poi di impedire il pericolo di una cristallizzazione delle situazioni esistenti in un certo momento, si dovrebbe stabilire una revisione periodica, per la quale si potrebbe pensare anche a forme più semplificate rispetto a quelle prescritte per gli altri mutamenti costituzionali.

Problemi complementari su questo punto, ma che pure assumono anch'essi indubbiamente rilevanza costituzionale, sono dati dalla determinazione del procedimento di scelta dei candidati nei collegi di categoria, e dei sistemi di votazione.

Il diritto comparato offre il seguente schema relativamente alla formazione della seconda Camera:

1°) Nomina da parte del Capo dello Stato (senza limiti, ^{o senza} con predeterminazione di determinati requisiti e in particolare ^{o di categorie} configurate in base all'esercizio di date attività o al possesso di un determinato censo, ^{o quanto alla durata, o ereditariamente, o a vita, o per un periodo determinato di tempo}).

- 18 -

2°) - Preposizione ope legis, in conseguenza dell'appartenenza a dati uffici (in Germania i membri dei governi dei singoli Stati ~~facevano~~ entravano di diritto a far parte del Reichsrat).

3°) - Nomina da parte di colleghi specialiti:

a) - Collegi formati dai membri delle Camere (nel seno stesso della Camera, come per esempio in Norvegia); fuori della Camera (Stati Uniti fino al 1912; Austria 1920; alcuni Cantoni svizzeri);

b) - ~~Se~~ collegi formati in base al criterio territoriale (con proporzionalità rispetto al numero della popolazione; senza proporzionalità, come negli Stati federali e anche in Stati ordinati in base al criterio del decentramento regionale; con proporzionalità temperata (esempio Germania di Weimar, Francia);

c) - ~~Ex~~ colleghi formati in ~~una~~ da rappresentanti di categorie professionali, o di dati interessi morali o spirituali (Portogallo, Brasile, Austria):

d) - collegi formati con criterio misto (faigia così nel Belgio, per la revisione del 1921, il Senato risultava composto da 93 eletti a suffragio diretto e proporzionale entro categorie speciali di eleggibili, da 40 eletti dai consigli provinciali, e da 20 assunti per cooptazione dai precedenti; così ancora la Francia fino al 1884 aveva 75 membri eletti per cooptazione; così ancora l'Unione Sud Africana ha un Senato composto di 32 ~~mem~~ri membri nominati dalle provincie e di 8 nominati dal governatore generale).

4*) ~~Composizione~~ Composizione con sistema misto risultante dalla commistione dei vari criteri precedentemente indicati, elezione, ereditarietà, appartenenza ~~alla~~ a dati uffici (costituzione ungherese, giapponese, rumena, irlandese).

XX

In via generale è da osservare che qualsiasi ordinamento della seconda Camera tende a correggere, in misura più o meno accentuata i risultati del suffragio universale, spostando il peso che quest'ultimo attribuisce in modo uguale ai singoli cittadini. Forse la sola eccezione a questo principio è quella della costituzione norvegese.

Questa circostanza influisce in modo particolare nel far sorgere
il problema, cui si è ora accennato, della stabilità del governo. Nel determinare
il problema dei rapporti fra le due Camere a non indurre a dire ad
quindi ha la ragione, la organizzazione, la permanenza della Camera.

13

- 17 -

Convera d'ha favor con ~~due~~ ^{possibili} ripercussioni in tale punto, potendo
 ora, ~~rispetto~~ ^{rispetto} ~~di~~ ^{di} ~~adotti~~ ^{adotti} ~~l'una~~ ^{l'una} ~~e~~ ^e ~~l'altra~~ ^{l'altra} ~~oltrapiù~~ ^{oltrapiù}, ~~apre~~ ^{apre} ~~in~~ ⁱⁿ ~~una~~ ^{una} ~~piena~~ ^{piena} ~~la~~ ^{la} ~~stabilizzazione~~ ^{stabilizzazione}
 da una ~~osservazione~~ ^{osservazione} ~~di~~ ^{di} ~~maggiore~~ ^{maggiore} ~~instabilità~~ ^{instabilità}.

~~esse~~ ^{esse} ~~una~~ ^{una} ~~eniche~~ ^{eniche} ~~altre~~ ^{altre} ~~soluzioni~~ ^{soluzioni}.

Per quanto riguarda la tecnica reciproca delle due camere e da riservare alle, a

A stretto rigore, il sistema bicamerale dovrebbe implicare piena pa-
 rità fra i due organi legislativi. Tuttavia nell'uso comune si ^{sogliono} ~~si~~ ~~so-~~
 re rientrare ^{per i sistemi bicamerali, anche quelli} ~~anche~~ ~~i~~ ~~casi~~ ~~in~~ ~~cui~~ ~~la~~ ~~seconda~~ ~~Camera~~ ~~sia~~ ~~posta~~ ~~in~~ ~~una~~ ~~po-~~
 sizione diversa dalla prima.

Dalla piena parità giuridica, nei confronti sia dell'attività le-
 gislativa sia dell'attività di indirizzo politico e quindi dell'intervento della seconda Camera nel ~~conferimento~~ ^{conferimento} o nel ritiro della fiducia al governo, si passa al sistema della parità limitata. Ta-
 le limite può riguardare la sottrazione alla seconda Camera dell'intervento nel conferimento della fiducia al governo, o riferirsi anche alla materia strettamente legislativa, e in quest'ultimo campo il limite può attenersi solo alla materia finanziaria (come in Italia, dove si riteneva che il Senato fosse incompetente a qualsiasi iniziativa nella materia stessa) oppure estendersi anche agli altri campi di attività legislativa (Inghilterra, Cecoslovacchia, Germania, Polonia).

Il caso di seconde Camere puramente consultive o ^{con} ~~col~~ ~~solo~~ ~~potere~~ di iniziativa (come in Portogallo e secondo il progetto francese del 1946) non può rientrare a stretto rigore nel problema del bicameralismo.

Il sistema della parità, anche se limitata, esige l'intervento di un procedimento di risoluzione dei conflitti, secondo la logica del regime parlamentare (infatti tale procedimento manca nei paesi, come gli Stati Uniti e la Svizzera, che non accolgono quel regime).

Tale procedimento potrebbe essere ~~è~~ ^è automatico, e affidato al Capo dello Stato, al quale secondo alcuni si dovrebbe attribuire la facoltà di scegliere una sola delle due Camere o entrambe. Nel caso di conflitto fra una delle Camere e il governo si vorrebbe da altri obbligar il Capo dello Stato di interpellare la Camera rimasta estranea al conflitto.

Sono stati escogitati anche dei mezzi per prevenire o per rendere possibile la risoluzione dei conflitti cioè prevalentemente mediante la istituzione di organi comuni alle due assemblee.

nel senso della prevalenza di una camera sull'altra, subordinatamente al verificarsi di date condizioni (maggioranza speciale, decorso di tempo, rinnovazione di deliberazione), o ~~in~~ in corrispondenza all'avviso che raccolga il maggior numero di voti complessivamente dei componenti dell'una e dell'altra camera

o anche nel senso della dissoluzione di entrambe o di una sola, ~~quando~~ quando si ammetta lo scioglimento automatico.

Altra soluzione è ricercabile nell'intervento del capo dello Stato, cui può essere affidato di sciogliere una delle Camere o tutte e due (o, nel caso di composizione non elettiva, di procedere alle "informate"). L'esercizio della facoltà del capo dello Stato può essere subordinata al consenso o solo al parere di altro organo, ed esso potrebbe essere anche l'altra camera.

Si può anche pensare ad un esame comune delle due camere riunite (specie quando il dissenso perduri anche dopo lo scioglimento), o solo di commissioni miste formate proporzionalmente da membri di ognuna (alle quali potrebbero essere affidate anche funzioni di prevenzione del conflitto). Infine si può fare intervenire nel conflitto il popolo, con una pronuncia diretta mediante referendum sulla questione controversa.

I vari mezzi indicati possono essere usati anche in modo promiscuo, o alternativo.

Nell'assumere uno o altro criterio sono da prendere in accurato esame le influenze, dirette o indirette, sui fini politici che si vogliono conseguire. Già lo stesso modo di formazione, la durata assegnata ad ognuna delle camere, il numero dei componenti di ciascuno sono altrettanti fattori, i quali agiscono nel senso di determinare, anche nel caso che sia stabilita la parità giuridica, un diverso prestigio politico, e quindi inducono anche ad una diversa soluzione del problema dei conflitti. Così sono naturalmente portati a considerarsi più rappresentativi gli eletti dai collegi di 1° grado rispetto ~~avvezzati~~ agli altri derivanti da elezioni di 2° grado, quelli eletti per una durata più breve, ~~risparmiata~~ o da collegi più vasti rispetto agli altri per un periodo più lungo o in collegi più ristretti.

Nel caso che si dia alle camere una piena parità giuridica si dovrebbe cercare di avvicinare nel tempo le date di formazione di ciascuna, onde rendere meno frequenti e gravi le possibili ragioni di conflitto.

Per esaurire la materia dell'organizzazione del potere legislativo, ²⁾ dopo avere esaminato il principio bicamerale e le modalità organizzative da considerarsi peculiari ad ognuna delle camere (e che si possono così riassumere: 1° numero dei componenti, 2° durata del mandato, 3° requisiti per la nomina, comprese le eventuali incompatibilità parlamentari, che dovessero essere diversamente configurate per le due camere, 4° procedimento elettivo, 5° eventuali garanzie speciali ai membri di ciascuna), occorre considerare ~~le disposizioni~~ le disposizioni che possono ritenersi comuni alle due camere e per le quali sorga un interesse alla regolamentazione da parte della costituzione.

Tali disposizioni possono essere così elencate:

- 1° incompatibilità connesse alla carica di membro del parlamento, e che possono essere assolute, o rimovibili dalla stessa camera, e che inoltre possono essere limitate alla durata del mandato o estendere la loro efficacia anche per un periodo successivo);
- 2° verifica dei poteri. Al sistema prevalente nel continente di affidare tale verifica alle stesse camere si contrappone quello inglese che lo conferisce ad appositi organi di natura giurisdizionale. ~~Ma~~ In un ambiente politico nel quale si presenti l'interesse di fornire una particolare tutela dei diritti delle minoranze preferibile appare questo secondo sistema);
- 3° ^{condizione per l'esercizio dell'ufficio (giuramentato)} potere di autorganizzazione. La costituzione può intervenire in due direzioni: a) con il fissare alcuni principi organizzativi (es. modo di composizione dell'ufficio di presidenza); b) con il predeterminare il modo di esercizio della potestà regolamentare, che è propria di ogni ente sociale (così, oltre ad imporre l'obbligo dell'emanazione del regolamento, la costituzione può richiedere la presenza di maggioranze qualificate per l'approvazione del regolamento, determinare quale regolamento valga nel caso di sedute comuni delle due camere, sottrarre al potere regolamentare dati rapporti, per es. quelli con il governo o con il pubblico in generale, o viceversa dare efficacia di legge al regolamento, o conferimento del potere di introdurre pene, approvazione con legge del regolamento, ecc.);
- 4° determinazione delle modalità della prima riunione dopo le elezioni (messaggio presidenziale);
- 5° convocazione ed aggiornamento. I sistemi da seguire possono essere diversi e cumulabili. Così può pensarsi ad una convocazione periodica nei tempi fissati dalla costituzione, ad un'autoconvocazione o per opera del presidente della camera, con o senza richiesta di una certa percentuale

di ^membri del parlamento, o per opera del capo dello Stato, o su domanda del presidente della camera o di un certo numero di membri. Analogamente l'aggiornamento potrebbe essere disposto solo su deliberazione della camera interessata, o anche per opera del capo dello Stato, ed in quest'ultimo caso senza limiti specifici, o con tali limiti, es. non più di una volta ogni anno o per non più di un mese.)

6) ^{la} determinazione dei periodi di vita legislativa.

A parte le considerazioni precedentemente fatte circa il potere di ~~fi~~ stabilire la fine della legislatura prima del tempo fissato dalla costituzione, sono qui da ^{affascinante} considerare le varie possibilità di regolamentazione delle sessioni. Potrebbe essere fissata nella costituzione la durata massima e minima, stabilire una durata fissa, o determinare un minimo (es. almeno una sessione annua). Così per quanto riguarda la proroga della sessione si deve determinare l'organo al quale debba essere affidata, le eventuali modalità del provvedimento che la dispone (es. stabilire la data della sessione seguente), precisare gli effetti della chiusura, eventualmente prevedere l'ipotesi del mutamento del governo durante la chiusura della sessione.

Altra materia di regolamentazione costituzionale è data dalla determinazione della posizione personale dei membri del parlamento. ^{Vengono in} ~~considerazione~~ considerazione al riguardo, oltre alle incompatibilità, delle quali si è fatto cenno, (a) la determinazione del carattere, retribuito o gratuito delle prestazioni; (b) le immunità e le garanzie, che possono assumere tre possibili direzioni, e cioè: la insindacabilità delle opinioni, la libertà dall'arresto o da qualsiasi misura che importi restrizione di movimento personale, la sottrazione dal giudizio dei tribunali ordinari, o l'eventuale ^{ultra} modificazione della procedura stabilita per i reati. A parte sono da considerare le speciali difese stabilite per le assemblee legislative, come tali.

Deigna di particolare esame è la materia delle decadenze dalla qualità di membro del parlamento, in ordine ad un punto, che si collega con il rapporto che, nei regimi elettorali sulla base di liste di partito, viene ad instaurarsi fra il deputato eletto ed il partito sulla cui lista è avvenuta l'elezione. Tale rapporto può condurre alla decadenza dalla carica di deputato di coloro che vengono espulsi dal ^{proprio} partito. Naturalmente l'ammissione di tale conseguenza varrebbe a contraddire ^{almeno in parte} il principio della irresponsabilità del deputato per le opinioni espresse, ed introdurrebbe degli elementi di mandato imperativo.

21

23

In un analogo ordine di considerazioni si inserisce la possibilità conferita agli elettori di revocare l'eletto.

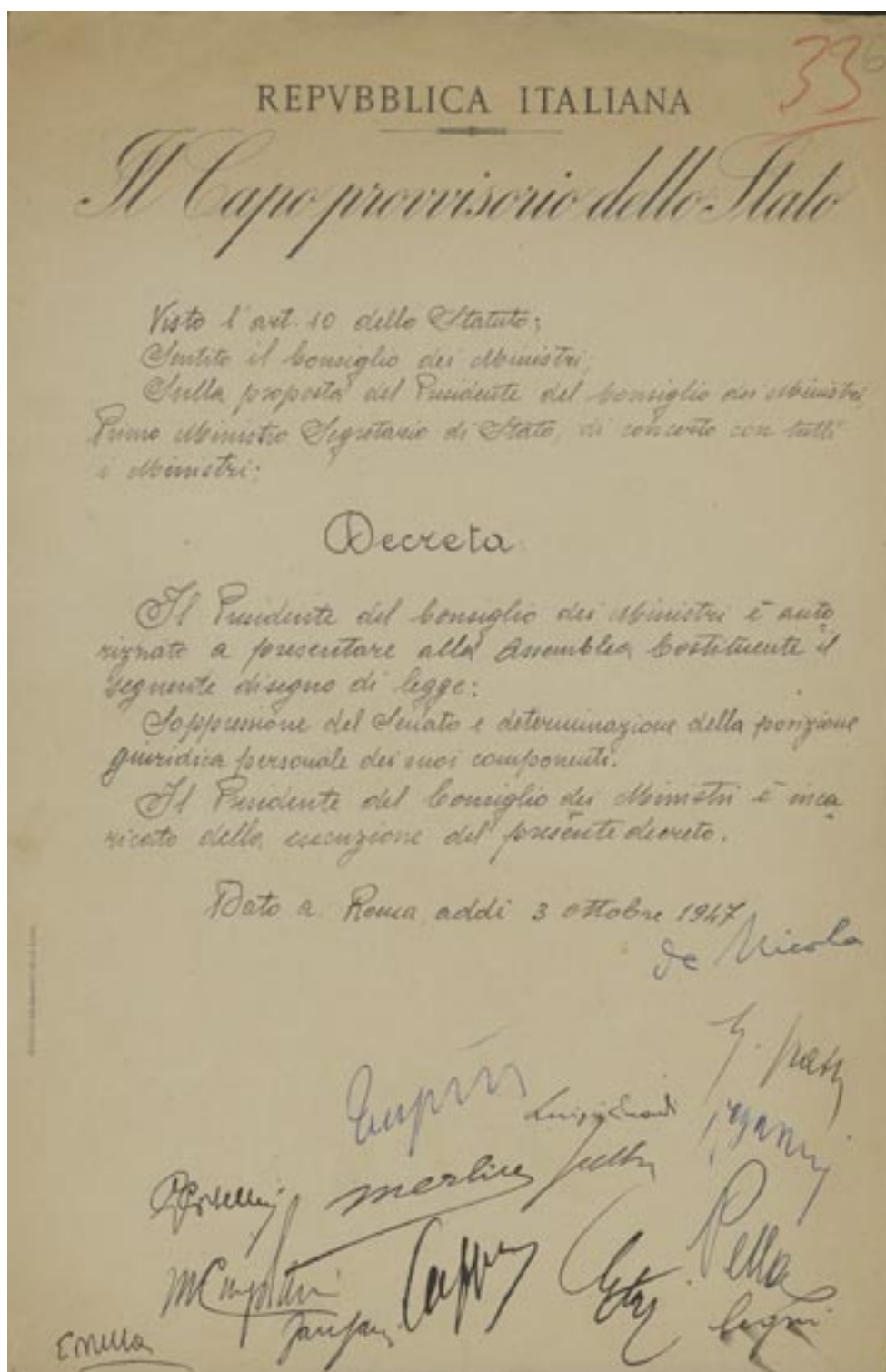
Per esaurire la materia dell'organizzazione è da fare cenno agli organi legislativi misti, straordinari o interinali.

I primi si hanno per la riunione delle due camere in assemblea plenaria, che verrebbe a formare un organo a sé, quando ad esso venissero affidate determinate competenze. L'assemblea plenaria potrebbe avere vita dalla costituzione, essendo evidente, sottratto alle singole camere di un potere di tal genere. (a differenza di quanto potrebbe avvenire per la costituzione di commissioni miste, con funzioni interne e senza veste giuridica.)

La costituzione può anche prevedere commissioni miste con funzioni varie, deliberative o consultive, per il periodo dell'intervallo fra le sessioni o anche fra le legislature, di carattere permanente o transitorio (risoluzione di conflitti, parere o deliberazione su proposte di decreti legge o di decreti di ~~max~~ stato di assedio, ecc.)

Infine è da fare cenno agli organi ausiliari del parlamento e che possono essere, fra gli altri possibili, la Corte dei conti, per l'esercizio della funzione di controllo, ed un Consiglio legislativo, con funzioni consultive di carattere tecnico avente lo scopo del perfezionamento nella redazione delle leggi.

~~STIPULAZIONE DELLA CONFERENZA DI ROMA DEL 1946~~



Decreto del Capo provvisorio dello Stato che autorizza la presentazione all'Assemblea costituente del disegno di legge "Soppressione del Senato e determinazione della posizione giuridica personale dei suoi componenti", 3 ottobre 1947

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

L'approvazione della Costituzione

“**O**norevoli Colleghi! È con senso di nuova profonda commozione che ho pronunciato or ora la formula abituale con la quale, da questo seggio, nei mesi passati ho, cento e cento volte, annunciato all'Assemblea il risultato delle sue votazioni. Di tutte queste, delle più combattute e delle più tranquille, di quelle che videro riuniti in un solo consenso tutti i settori e delle altre in cui il margine di maggioranza oscillò sull'unità; di tutti questi atti di volontà che, giorno per giorno, vennero svolgendosi, con un legame non sempre immediatamente conseguente – in riflesso di situazioni mutevoli non solo nell'Aula, ma anche nel Paese – quest'ultimo ha riassunto il significato e gli intenti, affermandoli definitivamente e senza eccezione come legge fondamentale di tutto il popolo italiano”.

Così Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea costituente, apre commosso il proprio intervento subito dopo la proclamazione dei risultati della votazione finale sul testo della Costituzione, nella seduta del 22 dicembre 1947: presenti e votanti: 515; maggioranza: 258; voti favorevoli: 453; voti contrari: 62.

Sono stati necessari diciotto mesi di lavoro per arrivare all'approvazione della nuova Costituzione, nonostante la durata di otto mesi inizialmente prevista per i lavori della Costituente dall'articolo 4 del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98, a cui sono seguite due proroghe, disposte con leggi costituzionali n. 1 e n. 2, del 21 febbraio e 17 giugno 1947.

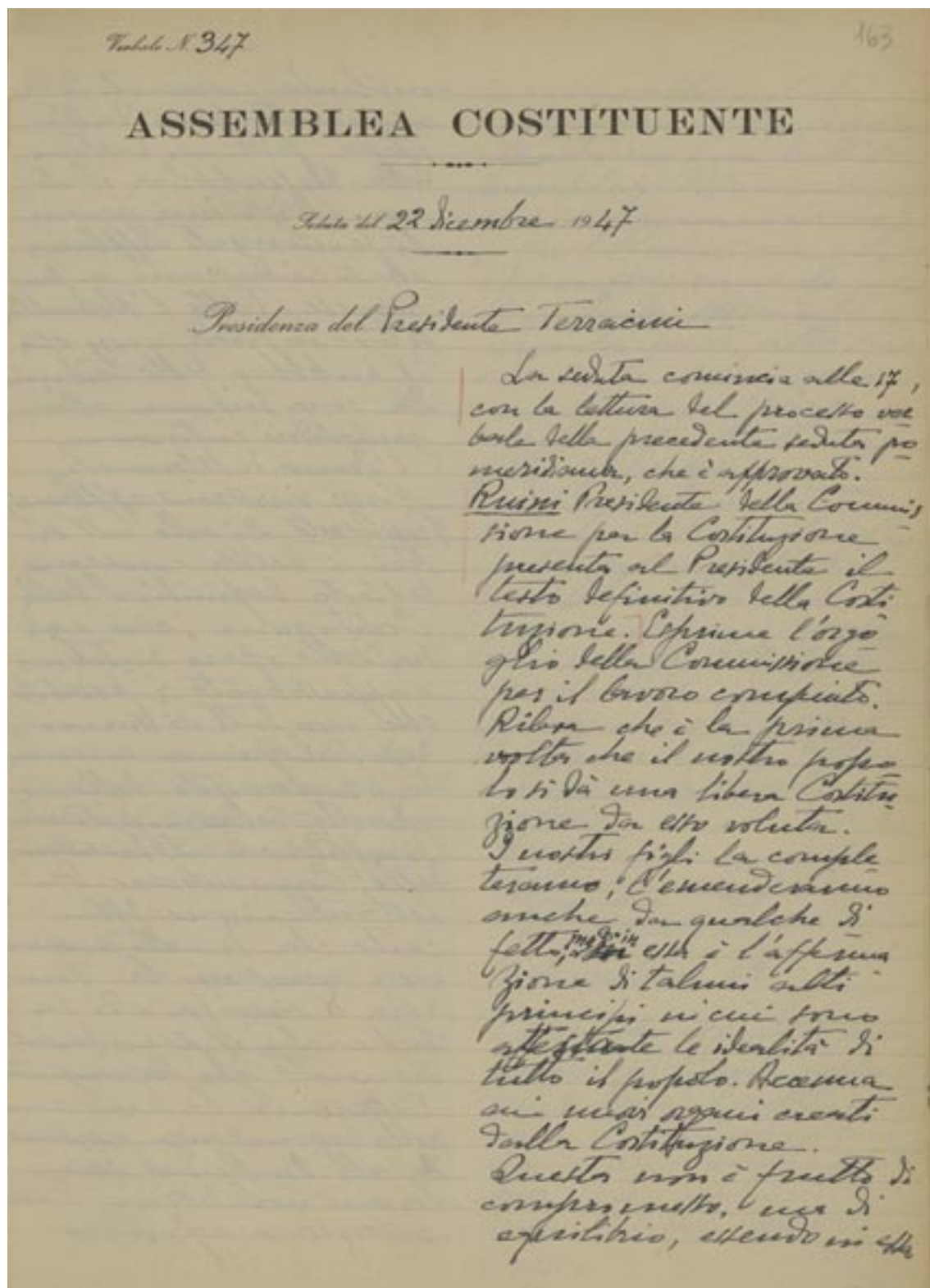
Durante questo tempo, l'Assemblea costituente, la Commissione per la Costituzione (o “dei 75”), le sue Sottocommissioni, il Comitato di redazione (o “dei 18”) e gli altri organi interni hanno lavorato solo in base alla propria autodisciplina, dimostrando – come evidenzia lo stesso Presidente Terracini nell'ultima seduta del 31 gennaio 1948 - “che quando si è consapevoli del proprio compito, si può di per sé stessi porsi dei limiti, stabilirsi delle mete e raggiungerle. Ed è questa veramente una prova notevole della capacità formatrice di una mente aperta a sentimenti di democrazia”. In piena collaborazione con il Governo ma parimenti in totale autonomia ed indipendenza da esso, l'Assemblea costituente consegue il proprio obiettivo offrendo un modello di riferimento per il funzionamento della forma di governo parlamentare che avrebbe caratterizzato l'ordinamento costituzionale della Repubblica italiana.

Al di fuori di quel laboratorio in cui si elaboravano principi, valori e modalità di funzionamento del nuovo ordinamento dello Stato, nel corso del 1947, come già visto nel capitolo “Dalla collaborazione nel Governo alla contrapposizione”, gli sviluppi dei rapporti politici interni ed internazionali evidenziano gradualmente una evoluzione desti-

2 giugno
1946

**75 ANNI
DOPO**

L'approvazione della Costituzione



Prima pagina del verbale originale della seduta nella quale si approva il progetto di Costituzione; il verbale si conclude con le firme autografe di Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea, e di Teresa Mattei, segretario e componente dell'Ufficio di Presidenza della Costituente, 22 dicembre 1947

1

pomeridiana
Seduta del 22 dicembre 1947

VOTAZIONE SEGRETA
sulla Carta Costituzionale
VERBALE DI SCRUTINIO

—●—

URNA BIANCA:

Palline bianche N. 453
» nere . » 62

URNA NERA:

Palline nere . N. 453
» bianche » 62

I SEGRETARI

[Signature]
[Signature]
[Signature]

Scheda del verbale di scrutinio della votazione segreta relativa all'approvazione della "Carta Costituzionale", il responso delle urne è 453 favorevoli e 62 contrari, seduta pomeridiana del 22 dicembre 1947



Il Presidente dall'Assemblea costituente, i componenti dell'Ufficio di Presidenza e del Governo si alzano in piedi applaudendo il risultato della votazione che approva il progetto di Costituzione, seduta pomeridiana del 22 dicembre 1947

REPUBBLICA ITALIANA
IL CAPO PROVVISORIO DELLO STATO

47

Roma - 22 dicembre 1947 - ore 18.30

La ringrazio vivamente, illustra Presidente, di avermi comunicato con cortese sollecitudine l'approvazione della Costituzione della Repubblica Italiana.

Il mio pensiero, reverente e devoto, si rivolge, in questo momento di sincera commozione, all'Assemblea Costituente, che - sotto la sua incomparabile e insuperabile Presidenza - ha compiuto un lavoro di cui gli storici daranno certamente un giudizio sereno che onorerà il nostro Paese, per la profondità delle indagini compiute, per l'altezza dei risultati raggiunti, per lo zelo copioso e costantemente osservato nella ricerca delle soluzioni più democratiche e nella formulazione rigorosa

Testo autografo del Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, con il quale ringrazia il Presidente dell'Assemblea costituente, Umberto Terracini, per avergli tempestivamente comunicato l'approvazione del progetto di Costituzione, 22 dicembre 1947, ore 18.30

mente tecnica dei principi fondamentali e delle specifiche norme costituzionali — e all'Italia nostra, amata e martoriata, se dalleventure sofferte e dai sacrifici affrontati saprà trarre ancora una volta, nella concordia degli intenti e delle opere dei suoi figli, le energie necessarie per il suo sicuro avvenire, offrendo al mondo un nuovo esempio di eroiche virtù civili e un nuovo incitamento al progresso sociale.

Enrico De Nicola



Umberto Terracini, dopo aver comunicato immediatamente al Capo provvisorio dello Stato l'avvenuta approvazione del progetto di Costituzione, consegna il testo nelle mani di De Nicola, Palazzo Giustiniani, Salone degli Specchi, 23 dicembre 1947

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO 75° - N. 1 - 4 GENNAIO 1948 - FASCICOLO 3848

Settimanale - QUESTO NUMERO L. 150



LA FIRMA DELLA COSTITUZIONE.

Firmano il Presidente della Repubblica, on. Enrico De Nicola, il Presidente del Consiglio, on. Alcide De Gasperi e il Presidente dell'Assemblea Costituente, on. Umberto Terracini.



Prima pagina dell'originale della Costituzione della Repubblica italiana approvata il 22 dicembre 1947, Palazzo di Montecitorio, Sala della Lupa, esposizione permanente

I beni, esistenti nel territorio nazionale, degli ex re di Casa Savoia, delle loro consorti e dei loro discendenti maschi, sono avvocati allo Stato. I trasferimenti e le costituzioni di diritti reali sui beni stessi, che siano avvenuti dopo il 2 giugno 1946, sono nulli.

XIV.

I titoli nobiliari non sono riconosciuti. I predicati di quelli esistenti prima del 28 ottobre 1922 valgono come parte del nome.

L'Ordine mauriziano è conservato come ente ospedaliero e funziona nei modi stabiliti dalla legge.

La legge regola la soppressione della Consulta araldica.

XV.

Con l'entrata in vigore della Costituzione si ha per convertite in legge il decreto legislativo luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 154, sull'ordinamento provvisorio dello Stato.

XVI.

Entro un anno dall'entrata in vigore della Costituzione si procede alla revisione e al coordinamento con essa delle precedenti leggi costituzionali che non siano state finora esplicitamente o implicitamente abrogate.

XVII.

L'Assemblea Costituente sarà convocata dal suo Presidente per deliberare, entro il 31

gennaio 1948, sulla legge per la elezione del Senato della Repubblica, sugli statuti regionali speciali e sulla legge per la stampa.

Fino al giorno delle elezioni delle nuove Camere, l'Assemblea Costituente può essere convocata, quando vi sia necessità di deliberare nelle materie attribuite alla sua competenza dagli articoli 2, primo e secondo comma, e 3, comma primo e secondo, del decreto legislativo 16 marzo 1946, n. 98.

In tale periodo le Commissioni permanenti restano in funzione. Quelle legislative rinviato al Governo i disegni di legge, ad esse trasmessi, con eventuali osservazioni e proposte di emendamenti.

I deputati possono presentare al Governo interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

L'Assemblea Costituente, agli effetti di cui al secondo comma del presente articolo, è convocata dal suo Presidente su richiesta motivata del Governo o di almeno duecento deputati.

XVIII.

La presente Costituzione è promulgata dal Capo provvisorio dello Stato entro cinque giorni dalla sua approvazione da parte dell'Assemblea Costituente, ed entra in vigore il 1° gennaio 1948.

Il testo della Costituzione è depositato nella sala comunale di ciascun Comune della Repubblica per rimaservi esposto, durante tutto l'anno 1948, affinché ogni cittadino possa prenderne cognizione.

La Costituzione, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica.

La Costituzione dovrà essere fedelmente osservata come Legge fondamentale della Repubblica da tutti i cittadini e dagli organi dello Stato.

Data a Roma, addì 27 dicembre 1947.

CONTROFIRMANO:

Il Presidente dell'Assemblea Costituente

Umberto Terracini

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

Alcide De Gasperi

Enrico De Nicola

Vito, il Guardasigilli:

Tommaso Grassi

Ultima pagina dell'originale della Costituzione della Repubblica italiana approvata il 22 dicembre 1947 recante le firme autografe del Capo provvisorio dello Stato, Enrico De Nicola, Umberto Terracini, Presidente dell'Assemblea costituente, Alcide De Gasperi, Presidente del Consiglio dei ministri, Tommaso Grassi, Ministro della giustizia e Guardasigilli, Palazzo di Montecitorio, Sala della Lupa, esposizione permanente

